

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1966

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABBRUZZESE: Edilizia scolastica nel napoletano. (13518)	7481	BRANDI: Indennità di missione ai docenti italiani all'estero (16419)	7488
ABBRUZZESE: Commissione tributi locali di Sant'Antonio (Napoli). (16617)	7481	BUFFONE: Donazione del sangue. (15686)	7489
ABENANTE: Alienazione terreni dell'Ente Mostra d'Oltremare di Napoli. (14024)	7481	CACCIATORE: Riscatto alloggi comunali di Pagani (Salerno). (16283)	7489
ALESSANDRINI: Ufficio del registro in Tradate (Varese). (16790)	7482	CAPRARA: Scuola per dirigenti dell'assistenza infermieristica a Napoli. (13731)	7490
ALESSI CATALANO MARIA: Primario nel reparto pediatrico dell'Ospedale degli infermi di Viterbo. (14993)	7482	CATELLA: Controllo dispositivi luminosi degli autoveicoli. (16343)	7490
ALINI: Recapito corrispondenza a Venturi (Grosseto). (16526)	7482	COLASANTO: Libri di testo scolastici (13370)	7491
ALMIRANTE: Indennità d'esame agli insegnanti. (16504)	7483	COLASANTO: Alienazione terreni dell'Ente Mostra d'Oltremare di Napoli. (14076)	7491
ALPINO: Controllo da parte dell'E. A. M. delle licenze per trasporto merci. (16088)	7483	COVELLI: Vertenza tra la Banca d'Italia e l'Unione sindacale. (15294)	7491
AMASIO: Trasferimento della scuola elementare della colonia « La Fiorita » di Variogotti (Savona) alle dipendenze del provveditorato di Savona. (14508)	7484	COVELLI: Licenziamento lavoratori nei depositi ferroviari di Napoli. (16569)	7492
AMENDOLA PIETRO: Erogazione energia elettrica a Buccino (Salerno). (16045)	7485	CRUCIANI: Riscatto servizio prestato dagli insegnanti di educazione fisica alle dipendenze dell'O. N. B. (14770)	7493
ANDERLINI: Riconoscimento legale dell'istituto magistrale di Poggio Mirteto (Rieti). (15828)	7485	CRUCIANI: Ospedale in Assisi (Perugia). (14966)	7493
AZZARO: Regolamento di esecuzione della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, per il riscatto di servizi a fini pensionistici da parte di dipendenti statali. (16691)	7485	CRUCIANI: Indagine nell'istituto Santa Maria delle Grazie di Fabro (Terni). (16035)	7494
BADINI CONFALONIERI: Unificazione tensione energia elettrica distribuita dall'« Enel ». (16023)	7485	CRUCIANI: Autorizzazione al club nautico Terminillo di Rieti di utilizzare il lago del Salto. (16302)	7494
BERLINGUER MARIO: Sfratto agli abitanti dell'Argentiera (Sassari) da parte della società mineraria Correboi. (14948)	7486	DAGNINO: Bacini di carenaggio nel porto di Genova. (14799)	7495
BOTTA: Ferrovia Sondrio-Tirano. (15327)	7487	DARIDA: Ufficio postale alla borgata La Rustica di Roma. (16583)	7495
BOZZI: Posizioni assicurative pregresse del personale insegnante. (12552)	7487	DE MARZI: Regime daziario dell'importazione di vitelli da ingrasso. (15475)	7496
BOZZI: Rette di degenza dei malati cronici a Roma. (15550)	7488	DE MARZI: Vaccinazione antitetanica obbligatoria per alcune categorie di lavoratori. (16169)	7497
BOZZI: Disservizio nella distribuzione della corrispondenza a Roma (16589)	7488	DE PASCALIS: Cavalcavia a Pavia. (15344)	7497
		DE ZAN: Ricezione televisiva a Monno (Brescia). (15919)	7497
		DE ZAN: Modifica regolamentazione sugli additivi chimici nelle sostanze alimentari. (15921)	7498
		DI LEO: Potenziamento porti di Licata e Sciacca (Agrigento). (15655)	7499
		FERIOLI: Convenzione italo-austriaca per esecutorietà sentenze in materia civile e comunale. (3721, già orale)	7499

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1966

	PAG.		PAG.
FINOCCHIARO: Disoccupazione in provincia di Foggia. (9056)	7499	MANCINI ANTONIO: Comitato regionale per la programmazione a l'Aquila. (14676) .	7511
FINOCCHIARO: Rapporto di consulenza negli ospedali. (12354)	7500	MANCO: Teletrasmissione musicale del 5 dicembre 1965. (3356, già orale)	7512
FINOCCHIARO: Convegno sull'irrigazione tenuto a Bari. (15788)	7500	MARRAS: Navi-traghetto Porto Torres (Sassari)-Genova per trasporto mezzi gommati. (3770, già orale)	7512
FIUMANÒ: Conferimento incarico triennale agli insegnanti di istituti di istruzione artistica in Calabria. (4955)	7502	MARRAS: Elenco delle sovvenzioni del F. E. O. G. A. sezione Orientamento. (12993)	7512
FIUMANÒ: Punteggio in favore di insegnanti vincitori del concorso per merito distinto nel 1958. (13959)	7502	MARTINO GAETANO: Notizie di stampa su contatti italo-austriaci sull'Alto Adige. (13559)	7515
FIUMANÒ: Costruzione del palazzo di sanità in Reggio Calabria. (15558)	7502	MONASTERIO: Incarichi per l'insegnamento dell'educazione fisica nell'anno 1965-1966. (13536)	7516
GAGLIARDI: Interventi per la conservazione della gondola a Venezia. (12476)	7503	MONASTERIO: Delibera della camera di commercio, industria e agricoltura di Lecce. (16143)	7516
GAGLIARDI: Libri di testo scolastici. (13514)	7504	MORELLI: False certificazioni cliniche per approvazione di medicinali. (3220, già orale)	7517
GAGLIARDI: Contributo statale alla Biennale di Venezia. (14574)	7504	MORELLI: Situazione degli aiuti e assistenti ospedalieri. (3361, già orale)	7518
GAMBELLI FENILI: Mancata convocazione del consiglio comunale di Civitanova Marche (Macerata). (16025)	7504	ORLANDI: Scambi commerciali italo-inglesi. (12418)	7518
GASCO: Tariffa di pedaggio al casello di Carrù sull'autostrada Fossano (Cuneo)-Savona. (14169)	7505	ORLANDI: Sbarco a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) di bestiame e carni provenienti dalla Jugoslavia. (16235)	7520
GIOMO: Corsi di citologia alla facoltà di medicina e chirurgia delle università di Ferrara e Torino. (14846)	7505	PALAZZOLO: Orario del treno AT-409 Catania-Palermo. (16777)	7521
GOLINELLI: Ritardato pagamento degli stipendi ai dipendenti dell'« Enel » di Venezia e Mestre. (3501, già orale)	7506	PELLICANI: Oneri gravanti sui comuni per il servizio telefonico. (15695)	7522
GOLINELLI: Contributi all'E. C. A. di Venezia. (12949)	7506	PELLICANI: Convegno sull'irrigazione tenuto a Bari. (15934)	7522
GREGGI: Sviluppo industriale nel Lazio. (3842, già orale)	7506	PELLICANI: Orario di lavoro negli ospedali psichiatrici provinciali. (15985)	7522
GUIDI: Gestione pubblica del brefotrofo di Fabro (Terni). (15986)	7507	PEZZINO: Tutela del paesaggio alla Plaia (Catania). (15493)	7523
ISGRÒ: Disoccupazione nella zona di Tonara (Sardegna). (7247)	7508	PICCIOTTO: Indennità d'esame agli insegnanti. (15311)	7524
LA BELLA: Decisione della G. P. A. di Civitella D'Agliano e Viterbo su deliberazioni concernenti spese per pubblicazioni. (12436)	7508	PIETROBONO: Operato del commissario straordinario del comune di Veroli (Frosinone). (16064)	7524
LAFORGIA: Conferimento di incarichi e supplenze per l'insegnamento della matematica nelle scuole secondarie ai laureati in matematica. (14455)	7509	POERIO: Inquinamento dell'acqua potabile in Curinga (Catanzaro). (13198)	7524
LEOPARDI DITTAIUTI: Rimborso imposta di fabbricazione sulla benzina per le vetture di piazza nelle Marche. (16588) .	7509	QUARANTA: Armadio farmaceutico in Silla e Baracca (Salerno). (16395)	7525
LEZZI: Licenziamenti nell'O. N. M. I. di Napoli. (16159)	7510	RAFFAELLI: Operazioni del Consorzio di credito alle opere pubbliche. (15577)	7525
LUCCHESI: Affitto locali per la delegazione dell'amministrazione provinciale in Portoferraio (Livorno). (16454)	7510	REALE GIUSEPPE: Costruzione strada Rosali-Villamessa (Reggio Calabria). (10758)	7526
MAGNO: Pensione alla cieca civile Ciampi Emanuela. (16537)	7511	ROBERTI: Vertenza nelle Officine elettromeccaniche triestine di Monfalcone (Gorizia). (15537)	7526
		ROMANO: Situazione di lavoratori addetti alla manutenzione nel compartimento ferroviario di Napoli. (16448)	7527

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1966

	PAG.
SCALIA: Servizio postale nell'aeroporto di Catania-Fontanarossa. (16133)	7528
SCALIA: Esenzione imposte di bollo per atti relativi alla cessione di quote dello stipendio. (16734)	7528
SERONI: Sanzioni disciplinari nei confronti di alunni della scuola media «Principessa di Piemonte» di Roma. (15706)	7528
SERVADEI: Complesso termale di Bagno di Romagna (Forlì). (16193)	7529
SERVELLO: Cavalcavia a Pavia. (15409)	7529
SIMONACCI: Sistemazione di un incrocio stradale a Settecamini (Roma). (11539)	7529
SIMONACCI: Onorificenze a dipendenti statali. (15511)	7529
SINESIO: Valutazione servizi prestati ai fini dei trasferimenti degli insegnanti elementari di ruolo. (13418)	7530
SINESIO: Soppressione della facoltà di scienze politiche all'università di Palermo. (15853)	7530
SPONZIELLO: Libro di testo adottato per una classe elementare a Martina Franca (Taranto). (14696)	7531
TEMPIA VALENTA: Società A. T. A. di Biella (Vercelli). (16440)	7531
TOZZI CONDIVI: Soppressione di linee ferroviarie nelle Marche. (16758)	7532
TRIPODI: Epidemia difterica in Curinga (Catanzaro). (14837)	7533
VALITUTTI: Corso di laurea in lingue presso l'università di Perugia. (15396)	7533
ZUCALLI: Integrazione di fondi al Commissariato del Governo di Trieste. (16383)	7533

ABRUZZESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano in corso di attuazione o intenda adottare per far fronte alla gravissima situazione in cui versa la scuola napoletana, dove la mancanza di provvedimenti radicali aggrava ogni anno di più oltre che le condizioni di studio anche le condizioni igienico-sanitarie e la incolumità degli studenti.

Qualche esempio a conferma dell'assunto si riporta qui di seguito:

1) scuola elementare IV circolo alla Riviera: il relativo edificio è pericolante oltre che insufficiente alla bisogna e infestato da una colonia di topi;

2) scuola elementare L. Ariosto: 22 aule per 50 classi: si praticano tre turni;

3) IV circolo Alberto Boschetti a Poggioreale: malamente allogata in un edificio inadatto, fu minacciata di sfratto e poi re-

quisita. Detto provvedimento è in procinto di scadenza;

4) liceo Genovesi: vi fu minaccia di sfratto e poi requisizione. Il provvedimento è prossimo a scadere.

Se ritenga, di fronte a tanta incuranza, dover predisporre un piano di provvedimenti immediati, come prima tappa di una più radicale ma sempre urgente soluzione del grave problema della scuola a Napoli. (13518)

RISPOSTA. — Il Ministero ha considerato con particolare attenzione la esigenza dell'edilizia scolastica di Napoli, tanto che nell'anno 1965 sono stati concessi finanziamenti per la spesa complessiva di un miliardo e trecentosedici milioni di lire.

Ulteriori richieste di contributo saranno oggetto di attenta considerazione non appena diverranno operanti le nuove provvidenze previste per l'edilizia scolastica.

Un migliore assetto della situazione edilizia è stato, per intanto, possibile conseguire con l'installazione di edifici prefabbricati.

Si assicura, infine, che anche le autorità scolastiche locali non hanno mancato di attuare ogni opportuno intervento presso gli enti locali obbligati al fine di ottenere una più adeguata sistemazione scolastica.

Il Ministro: GUI

ABRUZZESE E BRONZUTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che la prefettura di Napoli impedisce il funzionamento della commissione tributi del comune di Sant'Antimo (Napoli) perché non ha ancora provveduto a nominare i suoi rappresentanti in seno alla commissione.

Ne consegue che i contribuenti non possono discutere i ricorsi presentati e il comune di Sant'Antimo non può incassare i proventi delle imposte. (16617)

RISPOSTA. — Il prefetto di Napoli, con decreto del 28 maggio 1966, n. 136048, ha provveduto alle nomine di competenza in seno alla commissione tributi locali del comune di Sant'Antimo.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI

ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come interverrà per impedire che l'Ente mostra d'oltremare di Napoli alieni parte dei suoli della mostra stessa senza tener conto dell'interesse di una città notoriamente priva di verde pubblico e determinando invece le premesse per

ulteriori scempi da parte della speculazione edilizia.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere come i ministri interessati agiranno per bloccare la vendita dei 14 lotti di terreno della mostra e per predisporre altresì soluzioni idonee alla utilizzazione dell'area per verde pubblico a servizio della vasta zona contigua irrimediabilmente già rovinata dal caotico sviluppo edilizio verificatosi a Napoli. (14024)

RISPOSTA. — Allo scopo di procedere alla Mostra d'oltremare e alla conseguente eliminazione di un pesante carico di interessi passivi, le amministrazioni vigilanti, anche su sollecitazione del Ministero del tesoro, avevano autorizzato la vendita dei terreni non compresi nell'area perimetrale della mostra e, quindi, non influenti rispetto alla sua attività istituzionale.

Si era fatto ricorso al sistema dell'asta pubblica per garantire all'operazione la più assoluta obiettività, ma l'asta è andata deserta.

Forse non è stata estranea a tale negativo esito una campagna di stampa non esattamente informata sui reali motivi della vendita e sui progetti di questo Ministero, non ispirati all'intenzione di liquidare l'ente, così come si è ventilato, ma rivolti al potenziamento dello stesso attraverso l'intrapresa opera di risanamento finanziario.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO

ALESSANDRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della legittima aspirazione del comune di Tradate (Varese), sentita altresì nei comuni vicini, con una popolazione complessiva di 30 mila unità, ad avere in luogo una sede dell'ufficio del registro.

Il comune di Tradate negli ultimi anni ha visto incrementare notevolmente la popolazione, raggiungendo i 15 mila abitanti, mentre nel contempo sono sorte numerose industrie e si sono sviluppati importanti commerci. (16790)

RISPOSTA. — Premesso che nessuna richiesta risulta pervenuta al Ministero delle finanze dal comune di Tradate, intesa ad ottenere l'istituzione presso quella sede di un ufficio del registro, è doveroso far presente, comunque, che l'orientamento del Governo è contrario alla creazione di nuovi uffici del

registro mediante l'adozione di singoli provvedimenti.

Infatti, il problema (e quindi anche l'esigenza cortesemente rappresentata dall'interrogante per la sede di Tradate) deve essere affrontato e risolto nell'ambito dell'intera riorganizzazione dei servizi finanziari, com'è nei programmi.

Il Ministro: PRETI

ALESSI CATALANO MARIA E PIGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere per quali ragioni l'amministrazione dell'Ospedale grande degli infermi di Viterbo, nonostante che il termine per il concorso relativo alla nomina del primario del reparto pediatrico sia scaduto fin dal marzo 1965, e vi siano numerose domande di candidati, non abbia a tutt'oggi provveduto a costituire la commissione esaminatrice, a norma dell'articolo 5 della legge 10 marzo 1955, n. 97, in parte modificato dalla legge 23 giugno 1961, n. 532, e se a tale adempimento si intenda di far provvedere. (14993)

RISPOSTA. — Come è noto, presso l'Ospedale grande degli infermi di Viterbo sono stati espletati, con criterio di priorità, i concorsi interni ai sensi dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1964, n. 336.

Il concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto per primario del reparto pediatrico, pur essendo stato bandito sin dall'ottobre 1964, non è stato ancora espletato perché il reparto pediatrico è stato attrezzato soltanto di recente, in seguito all'erogazione da parte di questo Ministero di un contributo di lire 10 milioni.

Comunque è stata interessata l'amministrazione del predetto ospedale affinché venga espletato, entro un congruo termine, il concorso in questione.

Il Ministro: MARIOTTI

ALINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda accogliere la richiesta, già da tempo avanzata dalla popolazione di Venturi (Grosseto), di far arrivare, sino all'ufficio di Sticciano Scalo, la posta diretta al loro paese, in modo che sia garantita la consegna a domicilio. (16526)

RISPOSTA. — La frazione di Venturi risulta composta di pochissime case coloniche con una « popolazione » di 15 abitanti e attualmente la corrispondenza indirizzata ai suoi abitanti viene appoggiata all'ufficio di Roccastrada, distante 7 chilometri.

Ciò posto, si comunica che, a seguito di accertamenti ispettivi esperiti in sede di revisione delle zone di recapito interessanti la provincia di Grosseto, è stato giudicato non conveniente di avviare all'ufficio di Sticciano Stazione la corrispondenza diretta a Venturi, atteso che la distanza tra dette località è di chilometri 15.

Comunque sono stati disposti ulteriori accertamenti ispettivi al fine di vagliare sul posto se sia possibile far recapitare, magari saltuariamente, la corrispondenza, colà diretta, dai portalettere di Roccatederighi, località limitrofa a Roccastrada.

Il Ministro: SPAGNOLLI

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che ancora non sono stati pagati i saldi agli insegnanti, relativamente agli esami di abilitazione e di maturità del 1965; e per conoscere se e come intenda disporre affinché si provveda immediatamente. (16504)

RISPOSTA. — L'amministrazione, esauriti i fondi a sua disposizione per il pagamento delle missioni dovute ai componenti le commissioni giudicatrici degli esami di Stato che hanno operato nell'anno scolastico 194-65, ha chiesto al Ministero del tesoro una maggiore assegnazione. Tale richiesta è stata considerata nella legge concernente le variazioni di bilancio del Ministero del 1965, di recente approvato dal Parlamento.

Si assicura l'interrogante che sarà dato immediato corso ai pagamenti non appena sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* la legge suddetta. A tal fine, l'amministrazione ha già predisposto gli atti di sua competenza.

Il Ministro: GUI

ALPINO, DE MARCHI, ALESI E CAS-SANDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere in base a quali disposizioni di legge sia stata introdotta nel decreto ministeriale 26 gennaio 1966, fra le norme consuete sulla denuncia annuale all'E.A.M. degli autoveicoli e sul versamento del diritto di statistica, una norma innovatrice (articolo 3) secondo cui, in occasione della denuncia suddetta, l'E.A.M. procederà ad accertare il permanere dei requisiti e delle condizioni stabilite dall'ispettorato generale M.C.T.C., per consentire le autorizzazioni e le licenze di trasporto di cose.

Si fa presente che:

1) la legge istitutiva dell'E.A.M. (legge 5 gennaio 1953, n. 33, modificativa del decreto legislativo 19 luglio 1946, n. 39) prevede il versamento del diritto di statistica all'atto della denuncia annuale. Ora, col decreto ministeriale 26 gennaio 1966, l'accertamento dei requisiti viene di fatto collegato al versamento del diritto di statistica, per cui diventa una condizione per ottenere l'autorizzazione o la licenza al trasporto di cose;

2) nella citata legge istitutiva non sono previste sanzioni a carico di chi non versa il diritto di statistica all'E.A.M.; il quale può disporre, come mezzo coercitivo di pagamento, solo del decreto ingiuntivo.

Con l'occasione si fa pure presente che sono state viziate di illegittimità, per eccesso di potere, le norme della circolare ministeriale 6 maggio 1958, n. 67, secondo cui viene eseguita la revisione delle autorizzazioni al trasporto di cose per conto terzi, poiché esse prevedono requisiti non prescritti dalla legge 20 giugno 1935, n. 1349, né dal decreto ministeriale 9 agosto 1935 con le modalità di attuazione. (16088)

RISPOSTA. — Il controllo delle autorizzazioni e delle licenze al trasporto di cose è stato disposto con l'articolo 3 del decreto ministeriale 26 gennaio 1966 al fine di accertare il permanere dei requisiti e delle condizioni prescritti dalla legge 20 giugno 1935, n. 1349, e successive disposizioni, relative al disciplinamento dei servizi di trasporto di cose mediante autoveicoli, motoveicoli e rimorchi.

Il controllo suddetto risponde ad evidenti criteri di opportunità mirando ad evitare il perpetuarsi di situazioni irregolari sia nel settore dei trasporti per conto proprio sia in quello dei trasporti per conto di terzi.

Poiché le irregolarità anzidette possono, evidentemente, determinare disagio e nocimento per l'intero campo di attività del trasporto professionale, il Ministero dei trasporti, tenuto anche conto delle richieste più volte avanzate dalla categoria interessata attraverso i suoi rappresentanti in seno ai vari organi consultivi dell'E.A.M., ha ritenuto fin dallo scorso anno di dover procedere alla periodica verifica delle posizioni amministrative di tutte le ditte titolari di licenze o autorizzazioni.

Si precisa al riguardo che nel 1965 il controllo delle licenze e delle autorizzazioni fu eseguito in occasione della revisione tecnica

dei veicoli, disposta ai sensi dell'articolo 55 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393.

Per l'anno in corso tale indagine è stata invece affidata all'Ente autotrasporti merci (E.A.M.) che è tenuto ad eseguirla in occasione della denuncia annuale dei veicoli adibiti al trasporto di cose prevista dall'articolo 4 del decreto legislativo 19 luglio 1946, n. 39, ratificato, con modificazioni, con legge 5 gennaio 1953, n. 33.

Con la procedura adottata quest'anno, oltre a consentire all'E.A.M. di acquisire dati utili per la determinazione dell'effettiva consistenza del parco camionistico circolante per il trasporto di cose, si è raggiunto inoltre lo scopo di controllare non solo i documenti dei veicoli che vengono presentati alla revisione tecnica annuale, ma anche quelli dei veicoli che, per essere temporaneamente fuori circolazione, non vengono sottoposti alla revisione.

In merito all'affermazione che « con il decreto ministeriale 26 gennaio 1966 l'accertamento dei requisiti viene di fatto collegato al versamento del diritto di statistica, per cui diventa una condizione per ottenere l'autorizzazione o la licenza al trasporto di cose », è da osservare che essa non appare affatto fondata.

Infatti soltanto per agevolare materialmente il compimento delle operazioni inerenti agli accertamenti di cui sopra, evitando agli interessati disagio ed inutili perdite di tempo, è stata disposta l'effettuazione da parte dell'E.A.M. del controllo delle autorizzazioni e delle licenze previsto dall'articolo 3 del decreto ministeriale 26 gennaio 1956 in concomitanza con la denuncia annuale degli autoveicoli.

Non sussistendo pertanto alcuna connessione, neppure di tempo, con la corrispondenza del diritto di statistica, cade la preoccupazione secondo cui il versamento di tale contributo verrebbe a condizionare di fatto il rilascio dei citati documenti di trasporto, rilascio che viceversa è unicamente subordinato al possesso dei requisiti richiesti dalla legge.

Circa quanto per ultimo rilevato nell'interrogazione, è da far presente che il decreto 9 agosto 1935 venne emanato dal Ministero dei trasporti in sede di attuazione della legge 20 giugno 1935, n. 1349, per specificare la documentazione da prodursi all'atto della richiesta di autorizzazioni al trasporto di cose in conto di terzi, nonché le modalità da seguire per la presentazione delle relative domande. Con la circolare del 6 maggio 1958,

n. 67, il Ministero stesso ha invece precisato quali requisiti di idoneità siano da ritenersi necessari per ottenere l'autorizzazione.

Le suddette norme per la individuazione dei requisiti di idoneità previsti in termini generici dall'articolo 2 della citata legge n. 1349, sono state emanate dall'amministrazione nell'esercizio della propria facoltà regolamentare con l'intento di fissare le necessarie modalità di attuazione della legge.

A tale riguardo è da rilevare infatti che, dopo il decentramento, si rese necessario stabilire criteri uniformi per la valutazione dei requisiti di idoneità ai fini del rilascio delle autorizzazioni, e ciò allo scopo di evitare una deprecabile disparità di trattamento nei confronti dei richiedenti, in conseguenza delle possibili difformità di applicazione del citato articolo 2 della ricordata legge 20 giugno 1945, n. 1349, da parte degli ispettorati compartimentali della M.C.T.C.

Il Ministro: SCALFARO

AMASIO E PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato del trasferimento della scuola elementare di Stato, funzionante presso la colonia La Fiorita di Varigotti (Savona), dalle dipendenze del provveditorato di Cuneo a quelle del provveditorato di Savona, e se altri trasferimenti dello stesso tipo siano stati attuati o siano da attuare in altre province.

Per sapere quali criteri vengano seguiti per il trasferimento del personale insegnante e se, nel caso specifico, vengano applicate norme di legge o semplici circolari ministeriali e se tali trasferimenti creino o meno difficoltà per gli insegnanti supplenti della provincia in cui le scuole vengono trasferite.

Per sapere infine quali misure intenda adottare, ove l'inconveniente di cui sopra possa verificarsi, come in realtà si verifica, a Savona. (14508)

RISPOSTA. — Nessun trasferimento di insegnanti dal provveditorato agli studi di Cuneo a quello di Savona è stato disposto per il funzionamento della colonia La Fiorita di Finale Ligure Varigotti.

Per il corrente anno scolastico, come del resto per gli anni decorsi, la scuola elementare annessa alla colonia anzidetta, che accoglie alunni provenienti dalla provincia di Cuneo, funziona con insegnanti di quella provincia, in attesa di una nuova disciplina, prevista per il prossimo anno scolastico, con la quale si provvederà a regolarizzare le situa-

zioni alle quali hanno dato luogo le colonie gestite in provincia di Savona da enti di altra provincia.

Il Ministro: GUI

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'« Enel » non provvede ancora alla erogazione dell'energia elettrica nelle contrade rurali di Buccino (zona Maurizio) (Salerno) dove già da due anni sono stati costruiti i necessari impianti (pali, fili, ecc.). (16045)

RISPOSTA. — Sentito l'« Enel », si fa presente che detto ente non ha potuto assumere prima l'esercizio degli impianti di cui è cenno nell'interrogazione, in quanto il comune di Buccino, che ne ha curato direttamente la realizzazione, non aveva provveduto a trasmettere la documentazione relativa alle servitù di elettrodotto o a dare l'affidamento di sollevare l'« Enel » stesso da eventuali responsabilità connesse con gli asservimenti non documentati.

Avendo ora il comune provveduto a tali adempimenti, l'« Enel. » ha dato inizio alla stipula dei contratti di fornitura nonché alla esecuzione degli allacciamenti relativi alle singole utenze.

Il Ministro: ANDREOTTI

ANDERLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia stata concessa o se si intenda concedere una autorizzazione o riconoscimento all'istituto magistrale privato di Poggio Mirteto (Rieti), tenendo conto del fatto che ciò contrasterebbe con gli orientamenti in materia della commissione di indagine, con recenti prese di posizione del ministro e con le esigenze prospettate dai sindacati di categoria che, per la provincia di Rieti, hanno ripetutamente sottolineato l'alto livello di disoccupazione magistrale esistente e le difficoltà che, da nuovi riconoscimenti, nascerebbero per i maestri, per le famiglie e per la scuola. (15828)

RISPOSTA. — Il gestore dell'istituto magistrale di Poggio Mirteto ha chiesto, in conformità alle vigenti disposizioni di legge, il riconoscimento legale della quarta classe, in prosecuzione delle classi precedenti già legalmente riconosciute con decreto dell'8 giugno 1965.

Si fa presente, al riguardo, che la legge 19 gennaio 1942, n. 86, subordina il riconoscimento

to legale all'esistenza di condizioni obiettive fissate dall'articolo 6 della legge.

Poiché nel caso dell'istituto magistrale di Poggio Mirteto è stata accertata l'esistenza di dette condizioni, la domanda di riconoscimento legale presentata nel corrente anno per la IV classe — come quella presentata nel decorso anno per le classi precedenti — è stata accolta.

Il Ministro: GUI

AZZARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano le difficoltà che ostacolano l'emanazione del regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 22 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406.

La mancata emanazione del regolamento — si fa presente — danneggia alcune categorie di personale che aspira al riscatto parziale per il servizio prestato, ai fini della pensione. (16691)

RISPOSTA. — Superati taluni contrasti di interpretazione manifestatisi in sede di predisposizione dello schema di regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 22 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, particolarmente per quanto concerne la decorrenza della pensione spettante agli aventi titolo, il Consiglio di Stato ha recentemente espresso il proprio parere favorevole in merito allo schema stesso.

Il provvedimento, quindi, sarà quanto prima sottoposto per l'esame al Consiglio dei ministri.

Il Ministro: SPAGNOLLI

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se l'applicazione della disposizione di legge da parte dell'« Enel » per realizzare la unificazione delle tensioni di distribuzione a livello 380-220 volt avvenga previo accertamento che gli impianti utilizzatori dell'utenza siano sistemati secondo le norme C.E.I. e se tempestivamente l'utenza sia ammonita dei pericoli che un cattivo isolamento e una deficiente manutenzione comporta, per la incolumità delle persone, nella elevazione della tensione al valore 380 volt fra fasi e a quello di 220 volts verso terra.

All'interrogante risulta, ad esempio, che nella zona di Casale Monferrato (Alessandria) il preavviso di passaggio per il prossimo maggio al nuovo valore di 380 volt della tensione di distribuzione ha vivamente allarmato la

utenza che si trova del tutto impreparata alle nuove condizioni di distribuzione o preoccupata di proteggere dal pericolo i bambini, che si troverebbero esposti alla minaccia di folgorazione se non fosse dato all'utenza stessa il tempo di adattare gli impianti, premunendosi dal pericolo di accidentale contatto in condizioni particolarmente insidiose quali: mani bagnate, piedi nudi, ambienti umidi (come stalle, cantine, pozzi, ecc.). (16023)

RISPOSTA. — Sentito l'« Enel », si fa presente quanto segue.

È necessario innanzitutto premettere che da una indagine eseguita dall'*International electric committee* (I.E.C.) risulta che nei paesi europei la distribuzione di energia elettrica all'utenza viene quasi totalmente effettuata alla tensione di 220/380 volt (220 volt per utilizzazioni monofase e 380 volt per utilizzazioni trifase).

Questa regolamentazione, adottata in campo internazionale, riassume ovviamente il pensiero di tecnici qualificati, di docenti universitari e di medici specialisti, pensiero che si è venuto formando dopo molti anni di esperienza e di studi effettuati al riguardo: essa, quindi, dovrebbe costituire una idonea garanzia sull'argomento.

Anche nelle applicazioni già fatte in Italia il sistema a 220/380 volt non risulta aver dato luogo a maggior frequenza e gravità di infortuni rispetto al sistema 125/220 volt.

In sede di programmazione dei lavori per il cambio della tensione di distribuzione l'« Enel » provveda ad inviare a tutti gli utenti una lettera raccomandata di primo preavviso alla data delle prime esecuzioni del cambio di tensione e tale periodo di tempo viene lasciato per consentire agli utenti di rendere idonei i propri apparecchi al funzionamento con la nuova tensione e di procedere, altresì, alla eventuale sistemazione dei loro impianti.

Il controllo degli impianti al momento del cambio tensione, — come sollecitato dall'interrogante — non sembra presentare aspetti di specifica utilità pratica, in quanto detti impianti hanno già in precedenza funzionato per una tensione che è dello stesso ordine di grandezza o addirittura uguale alla nuova (caso in cui gli impianti hanno già servito per l'alimentazione a 220 volt fra le fasi di apparecchi elettrodomestici).

Per quanto si riferisce alla propaganda contro i pericoli dell'elettricità, si fa presente che

non vengono trascurate le occasioni da parte dell'« Enel », indipendentemente dalla tensione di esercizio degli impianti, di sensibilizzare gli utenti contro tali pericoli, mediante un'ampia informazione.

Il Ministro: ANDREOTTI

BERLINGUER MARIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se credano di intervenire con la massima urgenza contro le intimidazioni di sfratto entro tre giorni degli abitanti della frazione dell'Argentiera (Sassari) da parte della società mineraria, che dovrebbe esaminare le possibilità di ulteriori sfruttamenti di materiali e che invece caccia crudelmente poveri cittadini con le loro famiglie, spesso privati così di casa e di lavoro. (14948)

RISPOSTA. — La società mineraria di Correboi, cui intende riferirsi l'interrogante, già concessionaria della miniera Argentiera fin dal 1907, nel luglio 1962, a seguito dell'esaurimento del giacimento, richiese la sospensione dello sfruttamento e, successivamente, nel febbraio del 1963, constatata l'inesistenza nei limiti della concessione di un nuovo giacimento, inoltrò all'assessorato per l'industria e il commercio della Regione sarda l'istanza per l'accoglimento della rinuncia alla concessione. Istanza che è stata accolta con decreto assessoriale n. 365, in data 21 settembre 1965.

La predetta società Correboi, che era proprietaria di tutto il comprensorio per circa 900 ettari, nonché di tutte le costruzioni ivi esistenti, durante la sua attività aveva assegnato ai propri dipendenti 160 alloggi per un canone mensile di lire 104, provvedendo, nel contempo, alla erogazione gratuita dell'acqua potabile e della energia elettrica, con la clausola che i predetti benefici sarebbero venuti meno nel termine di due mesi a decorrere dalla cessazione del rapporto di lavoro.

Revocata la concessione, la società Correboi, con atto in corso di perfezionamento, ha effettuato la vendita di tutti gli immobili di sua proprietà alla Società immobiliare veronese, con sede in Roma, che ha acquistato tutto il comprensorio a condizione che esso e gli stabili ivi esistenti fossero consegnati liberi da persone e da cose.

Attualmente risultano ancora residenti nella frazione Argentiera 80 famiglie, le quali continuano a versare un canone di affitto di

lire 104 mensili e tuttora godono della fornitura gratuita dell'acqua e dell'energia elettrica.

Con lettera del 18 gennaio 1966 il liquidatore della società Correboi ha intimato lo sfratto a 18 delle 80 famiglie anzidette.

Detti sfratti non sono stati ancora eseguiti. Tre famiglie hanno, tuttavia, già rilasciato gli alloggi.

Dalle informazioni assunte in proposito dalla locale prefettura è risultato che gli inquilini ai quali è stato intimato lo sfratto già dipendenti della società Correboi, hanno trovato tutti una stabile occupazione altrove e che soltanto alcuni di essi hanno ancora le famiglie residenti nella frazione, mentre altri detengono l'alloggio unicamente per abitarvi nella stagione estiva. Per altro, la Società immobiliare veronese, succeduta alla Correboi nella proprietà della zona, ha proposto di rinnovare le locazioni sulla base di un canone di circa 6.000 lire mensili. Nessuno, però, dei 15 inquilini interessati ha finora aderito alla proposta.

Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI

BOTTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi della stasi dei lavori della ferrovia Sondrio-Tirano collegante le ferrovie dello Stato con la ferrovia Retica del Bernina.

Tale stasi desta serie preoccupazioni per i negativi riflessi che essa provoca sull'attività economica e turistica delle regioni finitime.

Un parlamentare grigionese ha pure richiamato l'attenzione del Parlamento svizzero sul problema sottolineando la importanza commerciale e turistica della ferrovia Alta Valtellina per la quale, già nel 1955, la Confederazione sarebbe stata propensa a finanziare il necessario ammodernamento. (15327)

RISPOSTA. — Per la ferrovia Sondrio-Tirano non è stato deciso alcun piano di ammodernamento della linea, ma soltanto lavori di straordinaria manutenzione in quanto, come è noto, con legge 9 febbraio 1963, n. 325, il Ministero dei trasporti è stato autorizzato a far luogo alla risoluzione consensuale della concessione della ferrovia di che trattasi, entro il limite di spesa di 850 milioni, ed all'inclusione della ferrovia nella rete statale.

Le trattative condotte con la società concessionaria non hanno sinora dato esito positivo, e pertanto i competenti organi del Ministero dei trasporti, di concerto con quelli del tesoro,

delle finanze e con l'Avvocatura generale dello Stato sta studiando i mezzi più idonei per superare le difficoltà sinora incontrate.

Intanto le ferrovie dello Stato che finora fornivano alla linea l'energia elettrica a 16,7 Hertz, necessaria per l'alimentazione della linea, hanno fatto presente di non poter più provvedere a riguardo a decorrere dal 30 giugno 1966.

La necessità di sospendere l'erogazione sopra detta è derivata dall'attivazione della centrale idroelettrica di Monastero sul fiume Adda produttrice energia a 50 Hertz, e la contemporanea disattivazione della centrale di Morbegno.

Con un procedimento molto costoso e del tutto precario, l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha provveduto sino ad oggi alla alimentazione della linea in questione prelevando l'energia a 16,7 Hertz dalla rete ligure piemontese, trasportandola con un elettrodotto lungo ben 250 chilometri.

Tale sistema di alimentazione non potrà essere attuato ulteriormente in quanto la rete ligure piemontese sta per essere trasformata in corrente continua e pertanto non sarà possibile produrre ulteriormente energia a 16,7 Hertz.

Questa situazione e la necessità di evitare spese a carico del bilancio dello Stato che potrebbero risultare non rispondenti alla definitiva sistemazione della linea ha determinato la lamentata stasi nei lavori di manutenzione straordinaria.

D'altra parte, in dipendenza della sospensione della erogazione dell'energia elettrica, sarà necessario provvedere, in via del tutto provvisoria, alla sostituzione del servizio ferroviario con autolinee.

La sostituzione sopraddeata, mentre non pregiudicherà le definitive decisioni sul mantenimento e sul passaggio alle ferrovie dello Stato della ferrovia di che trattasi, sarà attuata in maniera tale da rendere più agevoli e spedite le comunicazioni tra le zone interessate.

Il Ministro: SCALFARO

BOZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative siano state prese per la soluzione del problema relativo alla regolarizzazione delle posizioni assicurative progressive del personale insegnante.

Chiede, altresì, di sapere se risponda a verità il fatto che l'applicazione dell'articolo 13

della legge 12 agosto 1962, n. 1338, non è avvenuta per la mancata richiesta degli appositi fondi al Ministero del tesoro da parte del Ministero competente. (12552)

RISPOSTA. — Il Ministero predisporrà gli atti perché, in applicazione dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, si costituisca la rendita vitalizia reversibile a favore del personale insegnante non di ruolo per i casi in cui siano stati emessi i contributi di assicurazione obbligatoria.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI

BOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere quale sia l'ammontare che gli ospedali riuniti di Roma percepiscono dagli enti locali per il ricovero di vecchi cronici e quale la somma che gli ospedali medesimi corrispondono agli istituti ai quali affidano il ricovero e l'assistenza dei vecchi. (15550)

RISPOSTA. — Gli ospedali riuniti di Roma ricoverano presso gli istituti convenzionati gli infermi cronici, nati o aventi domicilio di soccorso in Roma con rette di spedalità a totale proprio carico.

Gli infermi non aventi domicilio di soccorso in Roma, appena dichiarati cronici, sono trasferiti in appositi istituti a cura degli ospedali riuniti, i quali, contemporaneamente, informano il comune tenuto all'assistenza, dell'avvenuto trasferimento, perché a sua volta prenda contatto con l'amministrazione del cronicario e provveda direttamente al pagamento delle rette di spedalità a favore del cronicario stesso. Le rette oscillano da lire 1.800 a lire 2.500 giornaliere, a seconda delle varie forme di cronicità.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI

BOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con l'urgenza che il caso richiede, per evitare che la distribuzione della corrispondenza nella città di Roma subisca ritardi nel periodo della campagna elettorale in corso.

L'interrogante fa presente che gli addetti allo smistamento e alla distribuzione sono nel presente periodo sovraccarichi di lavoro, sicché si rende necessario aumentare il numero dei dipendenti e di compensarli congruamente per tale attività eccezionale. (16589)

RISPOSTA. — Quanto segnalato dall'interrogante non è dipeso da deficienza di personale o mancata erogazione di ore di straordinario per il maggior lavoro determinatosi in occasione della recente campagna elettorale, ma da una serie di scioperi ed agitazioni, a carattere sia nazionale sia locale, del personale addetto allo smistamento e alla distribuzione della corrispondenza, susseguitisi in questi ultimi tempi.

Comunque l'amministrazione postale ha attuato ogni possibile accorgimento per ridurre al minimo, specie in concomitanza della campagna elettorale, i ritardi originati dagli scioperi stessi nella distribuzione della corrispondenza nella capitale.

Il Ministro: SPAGNOLLI

BRANDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni dell'attuale disparità di trattamento, per quanto riguarda gli assegni di sede, tra i docenti di ruolo e le altre categorie di dipendenti statali operanti all'estero.

Per sapere se ritengano, per ovvie ragioni di giustizia, adottare provvedimenti concreti per eliminare dette sperequazioni di trattamento, emergenti non solo tra pari grado ma addirittura tra gradi inferiori e gradi superiori, con la negativa conseguenza di creare tra i docenti una grave e giustificata inquietudine che trova radici non solo in ragioni economiche ma anche morali. (16419)

RISPOSTA. — Il Governo ha deciso, a suo tempo, che il riordinamento dell'amministrazione degli affari esteri costituiva una necessità improcrastinabile a tal punto da considerare opportuno, senza attendere le previste riforme di carattere generale della pubblica amministrazione, di chiedere allo scopo al Parlamento la debita delega.

Il Parlamento, in tutti i suoi settori, ha ampiamente condiviso il punto di vista del Governo, ampliando in vari aspetti la portata del riordinamento vuoi per quanto concerne gli organici vuoi per quanto concerne le strutture.

Così è stata promulgata la legge 13 luglio 1965, n. 891, tendente appunto ad un vasto e complesso riordinamento dell'amministrazione degli affari esteri.

In tale quadro — si ripete — estremamente vasto e complesso si inseriscono anche la revisione dei rapporti giuridici e del trattamento economico del personale di ruolo delle

scuole e degli istituti italiani di cultura all'estero.

Lo studio della riforma e dell'aggiornamento di tale materia è pertanto connesso con quelli attinenti ai quadri e all'ordinamento dell'amministrazione degli esteri: quello, come questo, vengono condotti con ogni attenzione, entro i limiti beninteso della legge di delega, e condurranno ben presto, a quanto si spera, a un testo definitivo, sul cui contenuto però è attualmente prematuro pronunciarsi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS

BUFFONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

- 1) se ai donatori di sangue abituali venga elargito alcun compenso;
- 2) come avvenga la ripartizione, tra i vari ospedali, del sangue periodicamente donato, gratuitamente, da molti cittadini e dai militari;
- 3) se il costo del sangue utilizzato per gli ammalati poveri, ricoverati presso gli ospedali riuniti di Roma, venga addebitato o meno, unitamente alla retta di degenza, ai comuni di appartenenza degli ammalati stessi;
- 4) le ragioni per cui, presso l'emoteca del policlinico Umberto I di Roma, agli interessati, che ne facciano richiesta, non venga rilasciata regolare ricevuta della spesa sostenuta per acquisto di sangue.

Infine l'interrogante chiede di sapere se sia il caso di disporre periodici controlli presso le varie emoteche, per evitare inammissibili speculazioni. (15686)

RISPOSTA. — Secondo il disposto dell'articolo 8 del decreto ministeriale 13 dicembre 1937, i datori di sangue si distinguono in volontari ed in professionali. Mentre ai primi non viene mai elargito alcun compenso, fatta eccezione di alcuni donativi di non rilevante valore economico concessi a titolo di premio dalle associazioni donatori volontari (A.V.I.S. ed altre) ai propri associati; ai donatori « professionali », invece, viene dato un compenso in denaro che si aggira dalle 3 mila alle 5 mila lire per unità di sangue ceduto, con variazioni da provincia a provincia.

A questi datori professionali si aggiungono poi i cosiddetti datori mercenari, non schedati, i quali cedono il proprio sangue, a seguito di trattativa privata, con i congiunti del paziente. Il compenso che viene richiesto per il sangue ceduto non è certo fissato da un ta-

riffario e non può non subire l'influenza dello stato di necessità di chi cerca sangue e non riesce a reperirlo, almeno con la rapidità che il caso spesso richiede, a causa della carenza delle offerte.

Il sangue raccolto presso i centri trasfusionali, ospedalieri ed extraospedalieri, viene ripartito tra i vari ospedali di una stessa città e tra gli ospedali ed i privati, secondo un piano di distribuzione concordato con l'intervento del comitato provinciale per i datori di sangue, sotto la vigilanza dell'autorità sanitaria provinciale.

Le rette di degenza ospedaliera sono onnicomprensive dei trattamenti terapeutici, ivi incluse le trasfusioni di sangue.

I centri trasfusionali del policlinico Umberto I di Roma, uno gestito dalla sezione comunale dell'A.V.I.S. e l'altro dalla C.R.I. servono entrambi le necessità dei ricoverati interni per i quali, come si è specificato precedentemente, la retta di degenza è onnicomprensiva anche delle trasfusioni di sangue.

In caso di cessione di sangue a privati, essi rilasciano regolare ricevuta.

Può accadere, talvolta, che singole cliniche universitarie, o per la non reperibilità del sangue occorrente presso i centri trasfusionali o per l'urgenza del caso, chiedano ai familiari di provvedere altrimenti, ricorrendo a donatori occasionali ed anche a datori mercenari.

Della spesa sostenuta in questi casi le cliniche non rilascierebbero alcuna ricevuta.

Si fa presente, infine, che il disegno di legge sui servizi trasfusionali, che attualmente è, per l'approvazione, all'esame del Parlamento, prevede una radicale riorganizzazione dei servizi stessi ed una nuova disciplina di tutta la materia trasfusionale. Esso indubbiamente, quando sarà reso esecutivo, eliminerà quegli inconvenienti lamentati dall'interrogante.

Il Ministro: MARIOTTI

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di intervenire presso l'amministrazione comunale di Pagani (Salerno) perché si decida una buona volta a concedere a riscatto gli alloggi costruiti nel 1952 con il contributo dello Stato, dando così anche esecuzione alla delibera consiliare del 20 luglio 1959, n. 135, nonché ossequio alle vigenti disposizioni di legge. (16283)

RISPOSTA. — Il comune di Pagani, in base alla deliberazione del 20 luglio 1959, n. 135

ha stabilito di cedere in proprietà ai propri dipendenti, secondo la disposizione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, gli alloggi appartenenti al comune stesso e dei quali i suddetti sono attualmente locatari.

In sede di pratica attuazione del provvedimento sono però insorte difficoltà per la determinazione degli alloggi, in misura pari al 20 per cento di quelli disponibili, che il comune deve trattenere, a titolo di quota di riserva, ai sensi dell'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica del 1959 e che, quindi, non possono essere ceduti ai rispettivi locatari.

Al fine di superare tali difficoltà, la giunta municipale, con deliberazione del 14 settembre 1965, n. 419, ha conferito a tre assessori l'incarico di procedere alla formazione di una graduatoria fra gli attuali assegnatari, secondo i criteri prescritti dall'articolo 4 della legge 1° marzo 1952, n. 113.

E in corso la richiesta delle certificazioni da esibirsi dagli interessati.

La prefettura curerà che i relativi ulteriori adempimenti siano definiti al più presto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI

CAPRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se reputi opportuno istituire anche a Napoli una scuola speciale per dirigenti dell'assistenza infermieristica, istituita recentemente a Roma. (13731)

RISPOSTA. — Ai sensi degli articoli 17, 18 e 20 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, spetta agli organi universitari (senato accademico, consiglio d'amministrazione, facoltà) l'iniziativa per l'istituzione, presso le università, di scuole dirette a fini speciali, come quella per dirigenti dell'assistenza infermieristica istituita presso l'università di Roma, con decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1965, n. 775. All'istituzione di tali scuole si provvede, poi, con decreto di modifica dello Stato dei singoli atenei, udito il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Per quanto riguarda l'istituzione di una scuola speciale per dirigenti dell'assistenza infermieristica anche presso l'università di Napoli, si osserva, in via pregiudiziale, che

nessuna proposta a tal fine, ai sensi delle citate norme, risulta pervenuta da parte delle competenti autorità accademiche.

Il Ministro: GUI

CATELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se tra i provvedimenti atti a limitare la rilevante frequenza degli incidenti stradali, ritenga opportuno di intensificare i controlli sulla rispondenza alle vigenti norme dei dispositivi di segnalazione luminosa montati sulle vetture.

Ricordando che i dispositivi omologati debbono riportare in marcatura gli estremi della omologazione, l'interrogante ritiene non dovrebbe risultare gravoso tale controllo, effettuabile dagli agenti della polizia stradale e dagli incaricati all'atto delle revisioni periodiche, ed invita quindi a sollecitarne la effettuazione ricordando che proprio le non efficaci segnalazioni luminose risultano tra i più rilevanti motivi di incidenti nelle ore notturne.

(16343)

RISPOSTA. — Gli ispettorati della motorizzazione civile effettuano le revisioni dei veicoli di cui al comma 2 dell'articolo 55 del codice della strada a scadenze annuali e, periodicamente, quelle delle autovetture ad uso privato e dei motocicli. (Attualmente sono state revisionate le autovetture ed i motocicli di non recente costruzione, immatricolati entro il 30 giugno 1959). Gli ispettorati stessi effettuano poi revisioni singole — per alcune migliaia all'anno — su veicoli segnalati dagli organi di polizia — con i quali da tempo intercorrono intese per l'effettuazione di controlli volanti — in quanto riscontrati, nel corso della loro opera di vigilanza, irregolari nei dispositivi di segnalazione visiva e di illuminazione.

Nelle suddette visite di revisione viene sempre accertata la rispondenza dei dispositivi di illuminazione ai tipi approvati dal Ministero dei trasporti (per quei veicoli che ne abbiano l'obbligo), nonché in generale la regolarità di installazione e di funzionamento degli stessi.

Dovendosi reputare sufficientemente articolato e funzionale l'istituto della revisione, come attualmente previsto dal citato articolo di legge e svolto dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, si ritiene che una più intensa opera di controllo possa essere con-

dotta dagli organi addetti sulla strada alla vigilanza della circolazione (polizia della strada, carabinieri, vigili urbani, ecc.).

Il Ministro: SCALFARO

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se si intenda porre una remora all'eccessivo cambiamento dei testi scolastici e quindi ad inutili dispendi, specialmente nel caso di alunni ripetenti.

Non si comprende neppure perché nella stessa scuola, e peggio ancora, nelle diverse sezioni delle stesse classi debbano usarsi testi differenti.

A parere dell'interrogante, le opinioni o le preferenze dei docenti debbono trovare qualche limite nell'interesse degli alunni e principalmente delle loro famiglie. (13370)

RISPOSTA. — Nella disciplina in materia di adozione dei libri di testo nelle scuole secondarie (regio decreto 14 ottobre 1923, n. 2345, regio decreto 30 aprile 1924, n. 965 e circolari annuali) non mancano le disposizioni intese a contenere la sostituzione di tali libri entro gli opportuni limiti, compatibilmente col rispetto della libertà di determinazione da parte dei docenti dei testi ritenuti più idonei ai fini dell'insegnamento.

Infatti, è previsto che le eventuali proposte di sostituzione siano limitate ai casi strettamente necessari e corredate da un'ampia illustrazione dei motivi per i quali si ritiene di abbandonare i testi in uso. Parimenti, premesso che la scelta dei testi ha valore per tutta la durata dei corsi di studio, è previsto che nei casi eccezionali in cui per gravi ragioni di carattere pedagogico e didattico sia necessario sostituirli durante il ciclo, tale sostituzione debba essere giustificata con esauriente e precisa motivazione da inserire nel verbale della seduta del collegio dei professori.

Per quanto riguarda, in particolare, i riflessi che la scelta dei testi ha sulle economie familiari, si aggiunge che, per non aggravare l'onere finanziario delle famiglie, è previsto che il costo globale delle adozioni debba essere contenuto quanto più è possibile e che debba essere evitata l'adozione di testi che, giudicati di pari valore scolastico, siano più costosi; inoltre, è consentito l'uso, oltre che di dizionari, anche di testi classici di edizione diversa da quella adottata. D'altra parte, sia i patronati sia le casse scolastiche intervengono per la fornitura dei libri di testo presso gli alunni appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche.

Si fa, infine, presente che il Ministero non manca di esercitare un'attenta vigilanza sull'applicazione delle predette disposizioni, attraverso l'esame degli elenchi dei testi adottati e dei verbali delle sedute tenute dai collegi dei professori per la scelta di testi medesimi.

Il Ministro: GUI

COLASANTO. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le prospettive del Governo sulla Mostra d'oltremare di Napoli e sulla necessità che sia sistemata la relativa situazione finanziaria, con un congruo contributo, che la solleverebbe da grossi pesi d'interessi passivi per debiti afferenti anche a spese per danni di guerra.

Napoli, grande o povera città, con la sua grave disoccupazione strutturale, non può vedere assottigliata l'attività di questo ente che, fra l'altro, dovrebbe essere ammesso a fruire dei contributi e dei prestiti agevolati della Cassa per il mezzogiorno, come altri enti similari.

Non è giusto consentire alienazioni di suolo che da un lato sarebbero necessari allo sviluppo della mostra, e dall'altro potrebbero essere utilizzati per attività ricreative e magari a parco pubblico di una città sovrappopolata, con densità paurosa della sua popolazione che dispone di pochissime zone verdi aperte al pubblico. (14076)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 14024, del deputato Abenante, pubblicata a pag. 7481).

COVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga di venire incontro alla legittima richiesta dell'Unione sindacale tra il personale dell'Istituto di emissione per una sollecita riconvocazione delle parti interessate, per risolvere una buona volta la vertenza che da più mesi tiene in agitazione i dipendenti della Banca d'Italia per vari motivi, come:

a) la estromissione delle rappresentanze del personale dalle commissioni di promozioni;

b) il negato miglioramento delle retribuzioni tabellari, bloccate da oltre due anni;

c) il mancato adeguamento della indennità di liquidazione;

d) il rifiuto da parte dell'amministrazione dell'istituto di emissione di modificare alcune norme regolamentari e di riconoscere,

tra l'altro, i periodi di avventiziato agli effetti economici e di carriera.

La grave agitazione, che, dopo due compatte astensioni dal lavoro in campo nazionale, stava per sfociare in una ulteriore astensione, sospesa poi su invito di codesto Ministero alla vigilia della manifestazione e dopo le assicurazioni avute nella riunione del 5 gennaio 1966, minaccia di riprendere con un nuovo e più prolungato sciopero qualora il promesso intervento conciliativo dovesse ulteriormente essere differito. (15294)

RISPOSTA. — Questo Ministero, ai sensi dell'articolo 109 del regio decreto 28 aprile 1910, n. 123, esercita la vigilanza sull'istituto di emissione; non ha invece il potere di sostituirsi agli organi deliberanti dell'istituto medesimo.

Tuttavia, non ha mancato di interessarsi del problema prospettato dall'interrogante.

Premesso quanto sopra, si fa presente che la vertenza tra l'amministrazione della Banca d'Italia e l'Unione sindacale tra il personale dell'istituto si è conclusa in data 9 marzo 1966, con un accordo tra le parti sia sull'aspetto economico sia su quello normativo dei problemi in discussione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AGRIMI

COVELLI E LAURO ACHILLE. — *Ai Ministri dei trasporti a aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano intervenire con tutta urgenza presso l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato affinché venga revocato il disposto licenziamento di 59 lavoratori impiegati nei depositi di Napoli smistamento e Campi Flegrei, e così pure di quattro lavoratori impiegati nello scalo ferroviario di Benevento, addetti ai servizi di controllo delle locomotive, degli scambi, delle manovre e delle piattaforme mobili.

Detto personale, in gran parte (35 unità) assunto nel 1959 dalla ditta appaltatrice dei servizi, fu poi trattenuto dall'azienda con contratto di diritto privato della durata di sei mesi e ciò in ottemperanza al divieto di appalti di opere e servizi stabilito con l'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369; trascorso detto periodo che per altro poteva essere rinnovato ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1192, l'azienda, senza che sussistesse alcuno dei motivi straordinari previsti dal secondo comma dell'articolo 1 del

citato decreto presidenziale, riaffidò i servizi alla ditta aumentando a 59 unità il personale.

Inumano appare ora il provvedimento di licenziamento di questi lavoratori che da sette anni si sono sacrificati con pesanti turni di lavoro rinunciando anche al riposo settimanale per sopperire alla carenza di manovali, ben nota e più volte denunciata dai sindacati di categoria e che in questi ultimi tempi si è accentuata nel settore dei servizi di manovra e di impianti elettrici nello scalo di Napoli centrale.

Soluzioni tecniche sono state suggerite per mantenere ulteriormente in servizio detto personale, come quella di ridurre le ore di lavoro che ora gravano sui 110 manovali, obbligati a fare 48 ore settimanali e 3 ore di straordinario giornaliero.

Gli interroganti chiedono perciò se, in attesa di trovare una soddisfacente soluzione, si ritenga di sospendere il licenziamento, anche in adesione alla richiesta del prefetto di Napoli il quale, giustamente preoccupato delle conseguenze derivanti alle famiglie di detti lavoratori, è intervenuto e si sta interessando per un possibile loro collocamento presso l'Istituto nazionale dei trasporti. (16569)

RISPOSTA. — Nel novembre 1961 la divisione Materiale e trazione di Napoli, in ottemperanza al disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 1192 del 1961, assunse con contratto di diritto privato, utilizzando negli impianti dipendenti, 35 manovali precedentemente impiegati presso imprese appaltatrici di servizi ferroviari i cui appalti erano stati ritenuti illeciti ai sensi della legge n. 1369 del 1960.

I contratti di diritto privato posti in essere tra l'azienda ferroviaria ed i lavoratori in questione ebbero una durata limitata ad un solo semestre, giacché nel maggio 1962 venne meno la possibilità di ulteriore proficua utilizzazione dei lavoratori medesimi, che furono quindi licenziati.

Nel novembre dello stesso anno, per sopravvenute esigenze di copertura del fabbisogno derivante dal servizio di riscaldamento dei treni e dalla campagna derrate, stante l'insufficienza numerica di personale ferroviario, i relativi servizi furono affidati ad impresa appaltatrice che utilizzò, in aggiunta ad altre maestranze, anche i suindicati 35 lavoratori precedentemente licenziati dall'azienda.

Successivamente, però, sia a causa della cessazione del servizio di riscaldamento dei treni, sia in seguito alla riassunzione in ge-

stione diretta da parte dell'azienda ferroviaria di servizi già appaltati, dovuta a disponibilità di personale ferroviario verificatasi per la nota recessione del traffico, sono venute a mancare possibilità di lavoro per l'impresa appaltatrice che ha dovuto quindi procedere al licenziamento, già intervenuto, delle proprie maestranze.

Premesso che non risulta che da parte di imprese appaltatrici di servizi ferroviari negli impianti di Napoli siano richieste ai propri dipendenti prestazioni di tre ore straordinarie giornaliere, si fa presente che anche a seguito dell'interessamento svolto, in ordine alla questione, dal prefetto, il quale ha tenuto a mettere in evidenza la particolare situazione di occupazione esistente nella predetta città, sono intervenuti recenti accordi, in base ai quali l'azienda ferroviaria sta provvedendo a riassorbire presso altre imprese appaltatrici di servizi ferroviari che operano nell'ambito del compartimento di Napoli, 25 degli anzidetti lavoratori licenziati, mentre al riassorbimento di altri 31 sta provvedendo il comune di Napoli.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO

CRUCIANI E ROBERTI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in considerazione che l'« Enpas » agli insegnanti di educazione fisica richiedenti risponde:

« Premesso che gli insegnanti di educazione fisica, in quanto impiegati di ruolo dello Stato, sono stati iscritti al fondo di previdenza di questo ente fino al 20 settembre 1923, data di passaggio della categoria dai ruoli dello Stato a quelli dell'O.N.B. e di nuovo dal 1° ottobre 1946, data di reinserimento della categoria stessa nei ruoli dello Stato, si precisa che il servizio reso in qualità di insegnante di educazione fisica dal 1923 al 1946, non è utile ai fini dell'indennità di buonuscita, in quanto non prestato con iscrizione al predetto fondo » — quale ente dovrà provvedere alla liquidazione del periodo 21 settembre 1923 - 1° ottobre 1946, dato che gli interessati in detto periodo hanno avuto a tale scopo trattenute superiori a quelle degli altri dipendenti dello Stato. (14770)

RISPOSTA. — Ai sensi degli articoli 2 e 48 del testo unico delle disposizioni legislative sull'opera di previdenza, approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 619, erano utili ai fini della liquidazione delle indennità di

buonuscita i servizi prestati dagli impiegati civili nei ruoli statali, con effettiva iscrizione alla predetta Opera, ora gestita dall'« Enpas » e per i quali erano stati versati i prescritti contributi.

I servizi resi dagli insegnanti di educazione fisica, agli effetti dell'indennità in parola, non erano stati prestati nei ruoli statali, né i servizi stessi erano stati riconosciuti utili, ai fini medesimi, con la legge 24 luglio 1964, n. 601, che ne aveva disposto il riconoscimento per la pensione statale, salvo versamento all'Erario, da parte del Commissariato per la gioventù italiana, dei fondi accantonati per il trattamento di quiescenza durante la prestazione di tali servizi, con i relativi interessi maturati.

In rapporto alla circostanza secondo cui gli interessati, nel periodo 21 settembre 1963 - 1° ottobre 1946, sarebbero stati soggetti a trattenute superiori a quelle previste per gli impiegati statali, si fa presente che il costo che lo Stato sostenne per liquidare le pensioni al personale di che trattasi — pensioni relative ai servizi riconosciuti ai sensi della citata legge n. 601 — superò di gran lunga l'ammontare dei contributi versati dagli interessati.

Per altro, in base alle disposizioni contenute nella legge 6 dicembre 1965, n. 1368, gli insegnanti in parola potranno chiedere, ai fini dell'indennità di buonuscita, il riscatto dei servizi in argomento.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI

CRUCIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la realizzazione dell'ospedale di Assisi (Perugia). (14966)

RISPOSTA. — Nel giugno 1965 veniva espletata la gara d'appalto per la costruzione del nuovo ospedale di Assisi ed i lavori vennero aggiudicati alla ditta Francesco Severini di Perugia, che aveva offerto il ribasso d'asta del 12 per cento.

Dopo aver svincolato dal Ministero della pubblica istruzione — direzione generale antichità e belle arti — il terreno per l'ubicazione del nuovo edificio ospedaliero, in quanto, come è noto, la città di Assisi è assoggettata a particolari vincoli artistici e paesistici, furono iniziati i lavori di sterro i quali, avendo superato i volumi previsti ed approvati, dovettero essere sospesi.

L'8 ottobre dello stesso anno, però, detti lavori venivano ripresi, limitatamente alle

opere contenute nel primo stralcio approvato.

Successivamente veniva ordinata una nuova sospensione per consentire lo studio geognostico del posto e la relazione di un progetto di variata distribuzione di spesa.

Allo stato attuale, avendo i predetti atti ottenuto la relativa approvazione, è stata autorizzata la ripresa dei lavori in questione, i quali saranno ben presto portati a termine.

Il Ministro: MARIOTTI

CRUCIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale risultato hanno portato le indagini ordinate all'istituto Santa Maria delle Grazie di Fabro (Terni). (16035)

RISPOSTA. — Come è noto, la situazione esistente presso l'istituto Santa Maria delle Grazie di Fabro è stata seguita con particolare attenzione da parte di questo Ministero.

Infatti, a seguito di ispezioni da parte di questa amministrazione risultò che presso il predetto istituto venivano usati, nei confronti dei 75 bambini ivi ricoverati, metodi educativi inadeguati od eccessivi, imputabili alla mancanza di preparazione e qualificazione del personale di assistenza, a cominciare dal direttore dell'istituto stesso.

Furono rilevate altresì delle carenze nei riguardi dell'assistenza sanitaria e, sotto certi aspetti, dei requisiti igienico-sanitari.

Di quanto sopra fu immediatamente interessato il prefetto di Terni il quale, d'intesa con il medico provinciale e con la direzione provinciale dell'O.N.M.I., ha disposto i seguenti provvedimenti, che attualmente sono in fase di esecuzione:

1) in relazione alla disponibilità degli ambienti e delle relative attrezzature, nonché dei servizi igienico-sanitari del predetto istituto, riduzione a 63 unità dei minori ricoverati.

L'amministrazione provinciale di Roma, quale ente ricoverante, presceglierà i dodici minori da trasferire in altri istituti, curandone direttamente il trasferimento stesso;

2) approntamento nell'istituto, nel periodo massimo di giorni 60 della prossima data di chiusura delle scuole, di un locale di isolamento secondo le istruzioni che verranno all'uopo impartite;

3) applicazione con effetto immediato di tabelle dietetiche differenziate in rapporto ai gruppi di età dei bambini ricoverati;

4) istituzione sollecita delle cartelle nosologiche di tutti i ricoverati;

5) effettuazione, da parte del sanitario convenzionato, di visite giornaliere agli even-

tuali malati acuti e di controlli ogni trimestre sullo stato generale di tutti i ricoverati (peso, statura, vista, udito, ecc.), con la consulenza del centro psicopedagogico provinciale dell'O.N.M.I.;

6) assunzione di un direttore-educatore che assuma la responsabilità del funzionamento dell'istituto, con esclusione dei compiti relativi all'amministrazione che saranno affidati ad un qualificato elemento per la cui scelta saranno presi contatti con l'ente ricoverante (l'I.P.A.I. di Roma) e con la Federazione O.N.M.I. di Terni;

7) scelta, in brevissimo tempo, di personale assistenziale qualificato (assistenti sociali e puericultrici);

8) richiesta al provveditorato agli studi di Terni della istituzione nel comune di Fabro, per il prossimo anno scolastico, di classi differenziate da far frequentare ai minori che eventualmente risultino psichicamente ritardati.

Questa amministrazione è dell'avviso che, con l'adozione dei predetti provvedimenti, l'assistenza praticata nell'istituto in questione sarà riportata ad un livello soddisfacente.

Comunque si fa presente che per quanto riguarda eventuali responsabilità penali non resta che attendere l'esito del procedimento in corso presso la pretura di Orvieto, procedimento promosso da quella procura per il reato di cui agli articoli 81, 571, prima parte per il direttore dell'istituto, ed inoltre per il primo capoverso dell'articolo 571 in relazione all'articolo 582 codice penale, per alcune persone prestanti la loro attività nell'istituto medesimo.

Il Ministro: MARIOTTI

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi che ostano all'autorizzazione al club nautico Terminillo di Rieti del permesso per l'esercizio degli sport nautici sulle acque del lago del Salto. (16302)

RISPOSTA. — In merito alla questione sollevata con l'interrogazione che esula dalla competenza del Ministero delle partecipazioni statali, sentito l'« Enel », si fa presente quanto segue.

La domanda di autorizzazione presentata dal club nautico di Rieti è stata attentamente esaminata dall'« Enel » in considerazione del particolare interesse turistico che avrebbe presentato l'installazione del centro di nuoto e canottaggio per tutta la zona circostante il lago del Salto.

Purtroppo, un continuo stato di pericolosità esclude che si possano installare sulle rive del lago impianti ed attrezzature per lo sport nautico.

Infatti il lago-serbatoio del Salto è soggetto a sensibili escursioni del livello ed a correnti che possono essere molto forti in quanto il prelievo di acqua della centrale può passare, con variazioni quasi istantanee, da zero a 45 metri cubi al secondo; il ciglio sfiorante della diga è, inoltre, previsto per l'evacuazione di piene fino a circa 400 metri cubi al secondo.

E da tenere presente, altresì, che « Enel » ha giustamente posto in evidenza che qualora si verificassero incidenti che fossero ricollegabili anche solo come concausa all'esercizio del serbatoio, i propri dirigenti incorrerebbero in una responsabilità penale dalla quale nessuna convenzione, eventualmente stipulata con il club richiedente, potrebbe sollevarli.

Il Ministro dell'industria e commercio: ANDREOTTI

DAGNINO. — *Ai Ministri della marina mercantile, del tesoro e dell'industria e commercio.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo abbia intenzione di predisporre al fine di favorire la costruzione in Italia di bacini di carenaggio atti a ricevere le navi di grandissimo tonnellaggio che già esistono nel mondo, o che sono in corso di costruzione o progettate.

Infatti le supercisterne da 100 mila tonnellate, mentre finora si potevano ritenere eccezioni, stanno rapidamente aumentando di numero e presto diverranno la norma in tale settore, per cui anche il Mediterraneo sarà presto solcato da numerose petroliere non soltanto da 100 mila, ma anche da 120 mila tonnellate e più.

Nei cantieri del nord sono intanto allo studio anche cisterne da 200 mila tonnellate di portata.

Di fronte a questa rapidissima trasformazione di un settore specializzato della marina mercantile mondiale, l'Italia dispone di bacini di carenaggio atti a ricevere navi soltanto fino a 80 mila tonnellate di stazza lorda.

In particolare, l'interrogante chiede ai ministri se ritengono di favorire la costruzione di un superbacino nel porto di Genova, considerata l'importanza internazionale di esso, ed il particolare traffico petrolifero di un suo settore specializzato, il porto dei petroli di Multedo. (14799)

RISPOSTA. — Il problema segnalato dall'interrogante, relativo alla costruzione di bacini di carenaggio atti ad accogliere superpetroliere di grandissimo tonnellaggio, è seguito con particolare interesse dal Ministero della marina mercantile, sia perchè, come giustamente rileva lo stesso interrogante, tale tipo di navi, che fino a qualche anno addietro era limitato ad alcune unità, è andato di recente aumentando di numero e di portata, sia perchè il nostro paese occupa una posizione centralizzata rispetto alla direttrice del traffico Gibilterra-Port Said.

Attualmente, in Italia, sono allo studio ben cinque iniziative per la realizzazione di altrettanti bacini di carenaggio per navi di oltre 100 mila T.P.L. nei porti di Palermo, Cagliari, Trieste, Genova e Napoli.

Per quanto riguarda, in particolare, il porto di Genova la iniziativa è stata ampiamente esaminata dalle autorità, dagli enti e dagli organi interessati.

In tale sede, raggiunto l'accordo sulla necessità di assicurare al nuovo bacino di carenaggio determinate caratteristiche tecniche soprattutto in ordine alle dimensioni, si è dovuto affrontare il problema della ubicazione essendosi constatato che manca lo spazio ove sistemare il bacino in questione.

A tale proposito la capitaneria di porto di Genova ha proposto agli enti locali interessati di creare un porto turistico fuori dell'attuale porto commerciale e trasferirvi tutte le attrezzature del porticciolo Duca degli Abruzzi ove rimarrebbero ampie disponibilità di specchi acquei per la sistemazione del bacino di carenaggio.

La proposta è attualmente all'esame degli anzidetti enti locali al fine di raggiungere concordamente risultati concreti soprattutto per quanto riguarda i particolari tecnici e costruttivi del proposto porto turistico, la sua ubicazione nonchè l'organo promotore della relativa iniziativa, giacchè il nuovo porto, a norma del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, non potrà essere realizzato dallo Stato bensì dai comuni interessati, con l'eventuale contributo trentacinquennale nella spesa previsto dall'articolo 9 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro della marina mercantile: NATALI

DARIDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali ini-

ziative si intendono assumere per istituire alla borgata La Rustica di Roma un ufficio postale.

Questo centro abitato sfiora già le 15 mila anime ed il più vicino ufficio postale è ubicato nel quartiere Tor Sapienza, notevolmente distante, il che procura molto disagio. (16583)

RISPOSTA. — Questa amministrazione non ha trascurato di prendere in considerazione le esigenze dell'utenza della borgata La Rustica in Roma.

Si precisa anzi che è stato già provveduto alla raccolta degli elementi di giudizio necessari per esaminare l'opportunità di aprirvi una agenzia postale.

Occorre però far presente che nel procedere all'istituzione di nuovi stabilimenti postali è necessario seguire una linea programmatica che deve ovviamente tener conto delle necessità di altre località sprovviste di uffici e delle disponibilità di bilancio.

È appunto nel quadro generale di detta programmazione che si stanno esaminando le esigenze della borgata di che trattasi.

Il Ministro: SPAGNOLLI

DE MARZI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se corrispondano al vero le notizie comparse sulla stampa che un vitello da vita alla frontiera costa sulle 850 lire al chilogrammo, ma l'importatore deve sottostare ad altre 550 lire al chilogrammo di spese così suddivise: dogane e varie lire 138, spedizione lire 10, calo lire 15, I.G.E. lire 36, controlli sanitari e diritti di entrata lire 6, commissionario lire 25, affitto e paghe lire 137, tasse e contributi lire 120.

Nel caso che tali spese fossero veramente corrispondenti a verità si chiede se il ministro intenda prendere provvedimenti di alleggerimento. (15475)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1965, n. 1405, è stata disposta, in base ad analoga decisione emanata dai competenti organi comunitari su richiesta del Governo italiano, la temporanea sospensione del dazio doganale per il periodo dal 1° luglio 1965 al 31 marzo 1966 per l'importazione da tutte le provenienze di vitelli da ingrasso di peso non superiore a chilogrammi 340, per favorire l'incremento del patrimonio zootecnico italiano. Tale agevolazione risulta successivamente prorogata fino al 31 luglio 1966:

a) per l'importazione dei vitelli da ingrasso di peso non superiore a chilogrammi 340 con provenienza dai paesi terzi;

b) per l'importazione dei bovini anzidetti limitatamente a quelli di peso superiore a chilogrammi 220 fino a chilogrammi 340 con provenienza dai paesi comunitari.

Si precisa, inoltre, che il regime daziario del bestiame bovino è attualmente disciplinato dal regolamento n. 14/64 emanato il 5 febbraio 1964 dal Consiglio della C.E.E. per l'instaurazione graduale di una organizzazione comune dei mercati nel settore delle carni bovine.

A norma di tale regolamento i vitelli sono in atto soggetti al seguente regime daziario da calcolare sul valore del bestiame posto al confine:

- vitelli da allevamento e da reddito di razza pura: provenienze C.E.E. esenzione; provenienze paesi terzi 10,40 per cento;
- altri: provenienze C.E.E. 5,60 per cento; provenienze paesi terzi 16 per cento.

Si aggiunge che a norma del regolamento comunitario anzidetto, i vitelli di cui sopra possono essere assoggettati, oltre ai dazi suindicati, ad un diritto variabile denominato prelievo.

Vanno inoltre considerati sui vitelli importati dall'estero, i seguenti oneri e tributi interessanti le amministrazioni dei trasporti, sanitaria e finanziaria:

1) per spese di trasporto sul percorso interno 1,81 per cento sulla spesa complessiva di importazione e 0,72 per cento sul costo totale a destino dei vitelli introdotti in Italia;

2) lire 240 per capo bovino per diritti per visita sanitaria del bestiame e prodotti ed avanzi animali a termini dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sanitarie, modificato con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 settembre 1947 n. 1099;

3) lire 36 al chilogrammo quale imposta generale sull'entrata da riscuotere, a' sensi della legge 4 febbraio 1956 n. 33, all'atto dello sdoganamento del vitello vivo, sulla presumibile resa delle sole carni determinata nel 60 per cento del peso totale dell'animale.

Si conclude, facendo presente che per quanto attiene agli oneri di competenza dei Ministeri delle finanze, della sanità e dei trasporti non si ravvisa l'opportunità di adottare provvedimenti agevolativi, come proposto nell'interrogazione, in quanto, mentre gli stessi non comporterebbero sensibili benefici ai consumatori, perchè eventuali modifiche in diminuzione alle attuali tariffe verrebbero as-

sorbite per la maggior parte nel processo di distribuzione delle carni, deriverebbe per converso, da misure della specie, un notevole danno all'erario.

Il Ministro delle finanze: PRETI

DE MARZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quale attuazione si vuole dare alla legge 5 marzo 1963, n. 292, il cui regolamento è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 1965, n. 1301 (*Gazzetta ufficiale* 13 dicembre 1965, n. 302), concernente la vaccinazione antitetanica obbligatoria per determinate categorie di lavoratori tra le quali tutti i lavoratori agricoli compresi i coltivatori diretti; per sapere quando saranno impartite le disposizioni ai vari enti, secondo le competenze previste dal citato regolamento, in modo da rendere operante con sollecitudine la legge stessa. (16169)

RISPOSTA. — A seguito della promulgazione della legge sulla vaccinazione antitetanica 5 marzo 1963, n. 292 e del regolamento (decreto del Presidente della Repubblica del 7 settembre 1965, n. 1301), il Ministero della sanità ed il Ministero del lavoro e della previdenza sociale hanno stabilito di emanare ai vari enti le disposizioni necessarie in materia, ed a questo scopo si stanno prendendo accordi.

Le istruzioni tecniche da diramare agli organi periferici del Ministero della sanità sono attualmente all'esame del Consiglio superiore di sanità.

Si presume pertanto che entro il prossimo mese siano completati i lavori preliminari e che subito dopo si darà pratica attuazione alla vaccinazione obbligatoria delle nuove leve dei laboratori.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI

DE PASCALIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere le difficoltà tecniche e amministrative, che si oppongono alla costruzione a Pavia del cavalcavia di viale Matteotti, progettato e finanziato da tempo con accordo « Anas »-amministrazione provinciale e comune di Pavia, per collegare direttamente il centro cittadino al raccordo autostradale con la Milano-Serravalle-Genova.

Per sapere se il grave ritardo registrato nella realizzazione dell'opera non scopa inerzia, insufficienza e responsabilità degli uffici centrali e periferici dei due ministeri. (15344)

RISPOSTA. — Per la costruzione del soprappasso del parco ferroviario di Pavia, il compartimento della viabilità di Milano si premurava di chiedere il nulla osta di massima all'amministrazione delle ferrovie dello Stato sul progetto del cavalcavia.

Tale amministrazione comunicava, nel marzo dello scorso anno, che il progetto di massima sottoposto avrebbe dovuto essere modificato per tener conto delle esigenze di esercizio e di futuri ampliamenti della sede ferroviaria e precisamente chiedeva che venisse elevata la quota viabile del soprappasso di circa 2 metri ed eliminato un piedritto. Tali esigenze comportavano modifiche sostanziali al progetto ed un aggravio di spesa di circa lire 180 milioni.

Successivamente gli enti locali, dopo lunghe trattative, provocarono una riunione tra i rappresentanti delle ferrovie dello Stato quelli dell'« Anas » e degli stessi enti locali presso il compartimento ferroviario di Milano per riesaminare collegialmente la questione.

Dal verbale della riunione risulta che si è chiesto alla direzione generale delle ferrovie dello Stato un riesame delle condizioni vincolative che renderebbero notevolmente difficile il raccordo alla rete viabile interna della città di Pavia e creerebbe un serio problema per il reperimento dei fondi occorrenti.

Recentemente è stata tenuta, presso il servizio lavori della direzione generale delle ferrovie dello Stato, una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti dell'« Anas » e quelli del comune di Pavia.

Esaminate attentamente le difficoltà che si presentano per la realizzazione del sovrappasso del parco ferroviario di Pavia, si è convenuto che gli uffici compartimentali dell'« Anas » e delle ferrovie dello Stato procedano ad un accurato rilievo delle strutture ferroviarie interessate dal sovrappasso di che trattasi, per poter definire un piano regolatore di massima della stazione di Pavia e quindi gli obblighi ai quali dovrà essere assoggettato il sovrappasso stesso.

Appena definito il detto piano regolatore ferroviario di massima, si avranno altri contatti per la soluzione definitiva della questione.

*Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI*

DE ZAN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel comune di Monno, sito in

Valle Camonica (Brescia), le difficoltà di ricezione rendono inutilizzabili gli apparecchi televisivi. Ciononostante accade (come è accaduto alla teleabbonata Gina Minelli) che, nonostante le regolari disdette di abbonamento, l'ente televisivo ingiunga formalmente di pagare, pena il pignoramento, un servizio che non viene goduto.

L'interrogante, nel rilevare l'assurdità di tale comportamento, chiede se il ministro ritenga opportuno intervenire perchè non si ripetano situazioni simili. (15919)

RISPOSTA. — Esigenze tecniche, organizzative ed economiche impongono che l'estensione della televisione all'intero territorio nazionale proceda per gradi, sulla base di periodici programmi di lavoro compilati dalla R.A.I. e realizzati dopo l'approvazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Detti programmi vengono predisposti tenendo conto di vari elementi e soprattutto della consistenza demografica delle zone da servire.

Non si è, pertanto, potuto affrontare finora il problema della ricezione televisiva nel comune di Monno, che conta 800 abitanti. Tuttavia, da parte della società concessionaria sarà fatto il possibile per migliorare l'attuale situazione nella zona in questione, compatibilmente con le gravi difficoltà rappresentate dalla particolare conformazione orografica della zona stessa, nonchè dalla critica disponibilità dei canali televisivi rispetto all'elevato numero di impianti da usare in trasmissione.

Per quanto concerne il canone di abbonamento, giova precisare che esso è dovuto per la semplice detenzione di un apparecchio atto o adattabile alla ricezione delle radiodiffusioni circolari, indipendentemente dalla quantità delle trasmissioni effettuate o ricevibili.

Si soggiunge che ove l'abbonato — al quale, tra l'altro, la legge consente un periodo di prova dell'apparecchio acquistato, affinché possa constatare preliminarmente le condizioni locali di ricezione — non intenda, per qualsiasi ragione, usufruire delle radiodiffusioni può, entro il mese di novembre di ciascun anno, presentare disdetta del suo abbonamento per l'anno successivo al competente ufficio del registro, a norma dell'articolo 10 del regio decreto 21 febbraio 1938, n. 246.

Per quanto concerne il caso specifico della signora Minelli, si informa che la richiesta della società concessionaria nei confronti del-

l'interessata, alla stregua della citata disposizione, non può ritenersi infondata in considerazione che la disdetta comunicata dall'abbonata il 9 marzo 1965, ha spiegato i propri effetti dal 1° gennaio 1966. E poichè la predetta utente aveva corrisposto il canone di abbonamento e la tassa di concessione governativa fino al 30 giugno 1964, è effettivamente tenuta al pagamento dei tributi stessi per il periodo 1° luglio 1964-31 dicembre 1965, oltre che al versamento delle penalità per ritardato pagamento e delle spese a norma di legge.

Il Ministro: SPAGNOLLI

DE ZAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere i motivi che hanno ispirato il decreto pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 23 marzo 1966 con il quale si apportano modifiche all'articolo 7 del provvedimento 31 marzo 1965, riguardante la disciplina degli additivi chimici consentiti nella preparazione e conservazione delle sostanze alimentari. Le modifiche apportate consentono la produzione e l'importazione di prodotti non conformi al citato provvedimento fino al 30 giugno 1966 e lo smaltimento delle scorte fino al 28 febbraio 1967. L'interrogante rileva l'assoluta incongruenza di tali modifiche che invalidano il provvedimento del 31 marzo 1965, secondo il quale tali additivi erano da ritenersi nocivi. L'interrogante non ritiene che considerazioni di natura commerciale, e comunque attinenti a interessi privati, prevalgano sulle ragioni di tutela della salute pubblica. (15921)

RISPOSTA. — Le modifiche apportate con il decreto ministeriale 19 febbraio 1966, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 23 marzo 1966, non invalidano minimamente il provvedimento del 31 marzo 1965, in quanto non hanno consentito, rispetto al precedente decreto, l'impiego di additivi che in qualche modo possano risultare nocivi alla salute.

Infatti, il disposto dell'articolo 7 del decreto ministeriale 31 marzo 1965, riportava unicamente le disposizioni relative alla denuncia in etichetta degli additivi presenti negli alimenti ed imponeva l'obbligo, così com'era formulato, della denuncia di tutti gli additivi presenti anche se gli stessi erano presenti in tracce nell'alimento finito.

L'articolo 1 del decreto ministeriale 19 febbraio 1966, ha determinato con la nuova stesura le tracce di additivi che possono non essere dichiarate, in quanto di nessun interesse dal punto di vista sanitario.

La proroga accordata per la produzione e lo smaltimento delle scorte è stata determinata dalla necessità di consentire alle ditte produttrici e commerciali di adeguarsi alle disposizioni impartite, sempre in materia di etichetta, fermo restando comunque, l'obbligo dell'uso di additivi consentiti.

Il Ministro: MARIOTTI

DI LEO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali previsioni di finanziamento siano state fatte per rendere più funzionali e corrispondenti alle aumentate esigenze, in dipendenza del notevole e sempre crescente volume di traffici, i porti di Licata e Sciacca (Agrigento). In particolare l'interrogante ritiene opportuno porre in evidenza che il potenziamento dei porti predetti arrecherebbe sostanziali benefici, oltre che all'economia delle città, anche ai numerosi paesi dell'entroterra, tenuto conto delle gravi difficoltà economiche della provincia di Agrigento. (15655)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile pone la dovuta attenzione alle esigenze dei porti di Licata e Sciacca.

Tuttavia le modeste assegnazioni sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici nel corrente esercizio per il settore delle opere marittime, in confronto alle molteplici necessità di tutti gli scali marittimi nazionali, non consentono, al momento attuale, di disporre interventi concreti.

Tale situazione, infatti, si è dovuta di recente constatare, in particolare, per i lavori di completamento del secondo braccio del molo del porto di Sciacca.

Comunque, sia quest'ultima esigenza sia le altre, relative ai porti in questione, sono tenute in evidenza in attesa di poterle soddisfare sulla base di migliori possibilità finanziarie.

Non va, inoltre, dimenticato che il programma quinquennale di sviluppo dell'economia nazionale prevede uno stanziamento globale di 260 miliardi per i porti e le opere marittime.

Con la legge 29 ottobre 1965, n. 1200, sono stati stanziati soltanto 75 miliardi che l'apposito comitato interministeriale ha ripartito sulla base di noti criteri produttivistici e concentrando le assegnazioni su pochi porti di preminente interesse nazionale.

Pertanto, ai porti non compresi nella ripartizione di questa prima *tranche* del piano

quinquennale si guarderà in avvenire con particolare attenzione e con il criterio di destinare le possibilità finanziarie che potranno essere messe a disposizione del sistema portuale italiano, con la nota impostazione produttivistica.

Il Ministro: NATALI

FERIOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che ritardano la firma del progetto di convenzione italo-austriaco, redatto fin dal 1961, per il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale e se ritenga di dover prendere le iniziative necessarie per sollecitare la firma di tale convenzione.

Quanto sopra per la sentita necessità che vengano normalizzati i rapporti commerciali fra i cittadini dei due paesi che dallo stato di cose in atto risentono non pochi pregiudizi. (3721, già orale)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri, essendo al corrente dell'interesse manifestato in diversi ambienti per la conclusione ed applicazione dell'accordo parafato nel 1961 tra l'Italia e l'Austria ai fini dell'esecutorietà delle sentenze in materia civile e commerciale emanate nei due paesi, ha fatto conoscere in più di una occasione alle autorità austriache l'intenzione di giungere alla firma dell'accordo, come era stato comunicato a quelle autorità fino dal 1961 dopo la parafatura.

Da parte austriaca sembra sussistere qualche perplessità che potrebbe essere in relazione con la possibilità che eventuali sentenze in materia civile emesse in Italia possano essere connesse a procedimenti penali a carico di cittadini italiani espatriati in Austria.

Da parte italiana non si esclude che il testo parafato a suo tempo possa essere ammesso a revisione, sempre che dalle proposte di emendamento rimanga escluso ogni presupposto d'ordine politico, che non avrebbe ragione d'essere in sede di negoziati per la conclusione di una convenzione di diritto civile e commerciale.

Il Ministero degli affari esteri continua a seguire la questione con l'interesse che merita, in vista di una soddisfacente soluzione.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS

FINOCCHIARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, in considerazione della crisi di disoccupazione, che colpisce gli edili ed i contadini della provincia

di Foggia, ritenga di dover sollecitare i ministri competenti perché dispongano l'immediato inizio dei lavori già appaltati nella provincia e l'acceleramento delle procedure per l'appalto degli altri lavori le cui pratiche siano in corso di espletamento.

L'interrogante desidererebbe conoscere, inoltre, se la Presidenza del Consiglio intenda disporre forme straordinarie di intervento (cantieri, simili, ecc.) a vantaggio delle località e delle categorie di lavoratori, particolarmente colpiti dall'attuale crisi. (9056)

RISPOSTA. — Questo Ministero ed i Ministeri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale si sono adoperati per una sollecita esecuzione, nella provincia di Foggia, dei lavori finanziati.

Tuttavia l'inizio di varie opere è stato ritardato a causa di varianti alle scelte dei suoli, del perfezionamento dei contratti di acquisto delle aree, delle espropriazioni, delle varianti ai progetti, delle risoluzioni in danno di alcuni contratti di appalto, delle diserzioni di gare.

S'informa, inoltre, che non si mancherà di tenere nella dovuta considerazione le esigenze della provincia di Foggia, nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga di intervenire in modo opportuno presso tutte le amministrazioni ospedaliere, per puntualizzare il concetto di consulenza che ovviamente non deve identificarsi in un rapporto che comporti visite giornaliere nel settore delle specializzazioni mediche o sedute operatorie bi o trisettimanali, regolarmente programmate nel settore della specializzazione chirurgica. Questo per evitare che rapporti apparenti di consulenza mimetizzino casi concreti di pluriprimario. (12354)

RISPOSTA. — Con la circolare del 18 marzo 1966, n. 75, diretta ai medici provinciali, quest'amministrazione sanitaria ha precisato opportunamente il concetto di consulenza negli ospedali.

Il consulente, figura ben definita dalla dottrina e dalla giurisprudenza, è colui che, fornito di cognizioni di particolare competenza tecnica, viene chiamato non a decidere e ad agire in luogo di colui cui spetta la decisione e l'azione, o insieme con esso, ma sempli-

cemente a consigliare con relazioni o pareri non vincolanti.

Infatti egli procede, mediante i poteri e nei limiti dell'incarico affidatogli, alle rilevazioni e alle indagini che reputa opportune per adempiere temporaneamente all'incarico stesso, che ha carattere esclusivamente personale.

È evidente, pertanto, che l'incarico, conferito di volta in volta con atto deliberativo motivato da peculiari necessità del momento, deve essere limitato nel tempo e circoscritto a determinate e specifiche questioni di carattere tecnico.

Orbene, molte amministrazioni ospedaliere, in difformità dell'articolo 17 comma terzo del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, nel servirsi di consulenti, vengono ad instaurare un rapporto che comporta visite giornaliere nel settore delle specializzazioni mediche o sedute operatorie periodiche, regolarmente programmate, nel settore della specializzazione chirurgica.

In relazione a quanto precede, allo scopo di evitare che rapporti apparenti di consulenza mimetizzino casi concreti di incarichi plurimi alle dipendenze di diversi enti, quest'amministrazione sanitaria ha richiamato l'attenzione dei medici provinciali perché le amministrazioni ospedaliere limitino il conferimento di quegli incarichi solo ai casi strettamente necessari, che non esorbitino dalla caratteristica del rapporto di vera e propria consulenza.

Il Ministro: MARIOTTI

FINOCCHIARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere per soddisfare i voti espressi dai sindaci, dai consiglieri provinciali, dai presidenti di enti economici e dai rappresentanti delle forze sindacali e politiche nel recente convegno sulla irrigazione, organizzato dall'amministrazione provinciale di Bari:

1) che la Cassa per il mezzogiorno, a norma dell'articolo 7, ultimo comma, della legge del 26 giugno 1965, n. 717:

a) finanzia la raccolta e l'adduzione delle acque del bacino dell'Ofanto in terra di Bari;

b) preveda l'utilizzazione delle acque del bacino Roviniere-Basentello, integrate da quelle del Gravina;

2) che la nuova legge del « piano verde » n. 2 consenta agli enti locali di fruire dei contributi necessari alla realizzazione del piano di ricerca e captazione di tutte le risorse idriche locali come soluzione contingente e di sollievo in attesa di quella globale e definitiva. (15788)

RISPOSTA. — Come è noto, nel decorso quindicennio la Cassa per il mezzogiorno ha seguito con particolare impegno i problemi tecnici ed esecutivi concernenti la utilizzazione irrigua delle acque del bacino dell'Ofanto interessanti il comprensorio di bonifica del Tavoliere, in sinistra del fiume (provincia di Foggia) ed il comprensorio di bonifica della Fossa Premurgiana in destra del fiume (provincia di Potenza e Bari).

Infatti, sulla base di quanto è previsto nel « Piano regolatore delle acque del fiume Ofanto per uso irriguo », elaborato a cura della Cassa stessa ed approvato, nel 1955, sia dal Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, sia dalla delegazione speciale per la Cassa per il mezzogiorno del Ministero dei lavori pubblici, è stato realizzato un complesso notevole di opere irrigue, che ha richiesto una spesa totale assommante, sino ad oggi, a lire 12.000 milioni circa.

Conclusivamente, le opere già realizzate hanno interessato, per la sola provincia di Bari, una superficie di circa ettari 5.000 in cui è già in atto l'esercizio irriguo.

Ciò premesso si fa presente che la Cassa, nel prossimo quinquennio, continuerà a seguire con uguale impegno l'ulteriore sviluppo di tale importante complesso irriguo.

Spetterà ovviamente, alle direttive che saranno contenute nel primo piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge n. 717 del 26 giugno 1965, — il cui schema è attualmente in corso di elaborazione da parte di questo Comitato — indicare i criteri ed i tempi della futura attività.

Si deve, comunque, far presente che, in ogni caso, per poter passare alla ulteriore fase esecutiva, è necessario che venga riveduto il cennato « Piano regolatore delle acque dell'Ofanto », per adeguarlo alle nuove esigenze, tenendo conto che, nel quadro di tali studi, è venuta di recente ad inserirsi una richiesta del consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana, riguardante la esecuzione di indagini per l'eventuale realizzazione di un invaso sul torrente Locone, affluente in destra del fiume Ofanto.

Anche per quanto riguarda la utilizzazione delle acque del bacino Roviniero-Basentello, integrate da quelle del Gravina, si fa presente che tale utilizzazione deve inquadrarsi in tutta la problematica dell'approvvigionamento idrico interregionale Appulo-Lucano. All'uopo sono stati avviati i relativi studi, i quali richiederanno un notevole periodo di tempo perché possa essere formulato un organico e razionale elaborato di massima, che, d'altra parte, dovrà tener conto anche delle risultanze del Piano generale degli acquedotti, la cui formulazione è stata affidata, per la regione pugliese, dal provveditorato dei lavori pubblici di Bari all'ente irrigazione Puglia e Lucania.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dal suo canto, ha reso noto che nel convegno sull'irrigazione in provincia di Bari, organizzato da quell'amministrazione provinciale, è stato discusso il problema del rifornimento idrico della regione pugliese ed è stato deciso, in attesa della risoluzione integrale del problema, di provvedere alla ricerca ed alla utilizzazione delle risorse idriche locali, rappresentate, per la natura geo-idrologica del territorio, esclusivamente da acque sotterranee.

Nel convegno anzidetto, in relazione all'articolo 19 del disegno di legge sul secondo « piano verde » che prevede la concessione di contributi per tutte le iniziative tendenti ad utilizzare acque a scopo irriguo (limitatamente, per altro, ai comprensori classificati di bonifica) sono stati espressi voti che tale concessione venga estesa a tutti i territori ove sussista la possibilità di utilizzare risorse idriche locali a scopo irriguo e, quindi, anche alla provincia di Bari, il cui territorio, in massima parte, non è classificato comprensorio di bonifica.

È stato anche segnalato che lo sfruttamento di tali risorse sarebbe da considerare di emergenza e provvisorio, in quanto il problema della irrigazione in Puglia può essere risolto, in modo definitivo, soltanto con la costruzione delle grandi opere di adduzione, le quali possono dare garanzia di continuità e di disponibilità nei periodi in cui l'agricoltura avverte maggiormente la necessità del soccorso della irrigazione. Come è evidente, solo a conclusione dei complessi studi in corso e avuto riguardo alle direttive che saranno contenute nel cennato piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, sarà possibile addivenire alla formulazione di un

concreto programma esecutivo, che, attuando una stretta coordinazione tra l'intervento della « Cassa » e quello della amministrazione ordinaria, avvierà a soluzione un problema di così vasto impegno.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: PASTORE

FIUMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla situazione di disagio e di danno che si è creata nei confronti degli insegnanti degli istituti di istruzione artistica della regione calabrese, a causa della mancata registrazione da parte della Corte dei conti (delegazione) di Catanzaro dei decreti di conferimento d'incarico triennale, in quanto ritenuti illegittimi in riferimento alla nota legge n. 831. (4955)

RISPOSTA. — Le nomine di insegnanti non di ruolo presso gli istituti d'arte della Calabria sono state conferite, in quanto per l'insegnamento delle materie artistiche in tali istituti non è richiesto il titolo di abilitazione.

Per altro, a decorrere dall'anno scolastico 1965-66 non è più richiesta la registrazione dei decreti di conferimento d'incarico triennale.

Il Ministro: GUI

FIUMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in riferimento all'ordinanza ministeriale a proposito dei trasferimenti magistrali, in base alla quale vengono attribuiti due punti per ogni anno anticipato ai maestri elementari vincitori di un concorso per merito distinto — se ritenga equo concedere ai maestri vincitori, a primo esame, di tale concorso per l'anno 1958, un punteggio pieno, eguale a quello previsto per i loro colleghi che hanno superato il concorso, ma negli anni successivi, e ciò perché abbia a valere per tutti il criterio generale di eguale diritto per eguale merito; l'interrogato ritiene si dovrebbe ovviare alla sperequazione che si è venuta a determinare ai danni di coloro che parteciparono al primo concorso del 1958, i quali, appunto, per necessità di coe, si trovarono a godere di una minore anzianità di soli due anni e non di tre. (13959)

RISPOSTA. — Il caso prospettato dall'interrogante, di dimensione numerica molto limitata, non riflette una esigenza di carattere generale di particolare rilievo.

Pertanto, sotto tale profilo, l'amministrazione non ha ritenuto opportuno, in sede di ordinanza ministeriale sui trasferimenti magistrali annuali, prevedere una particolare attribuzione di punti in favore degli insegnanti vincitori del concorso per merito distinto indetto in sede di prima applicazione della legge 13 marzo 1958, n. 165.

Il Ministro: GUI

FIUMANO E TERRANOVA RAFFAELE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

a) quali siano i motivi per cui i lavori di costruzione del palazzo della sanità nella città di Reggio Calabria, a 8 anni dal loro inizio, non siano stati portati a termine e, in atto, da tempo, siano interrotti;

b) quali misure intendano adottare affinché l'amministrazione provinciale sia richiamata al dovere del completamento dell'opera, fortemente attesa dalle popolazioni della provincia e sollecitata dalla stampa locale.

Gli interroganti — nel fare presente che il suddetto palazzo della sanità dovrebbe accogliere l'ufficio del medico provinciale, il laboratorio d'igiene e profilassi provinciale, i vari centri per la profilassi delle malattie sociali, più diffuse nelle varie zone della provincia, tutti, in atto, situati in stabili privati e per il fitto dei quali la pubblica amministrazione è sottoposta a forte esporsi di somme annuali — sono dell'opinione che, nell'interesse del perseguimento degli alti fini dell'igiene e sanità e, contemporaneamente, per non lasciare ulteriormente improduttivi i molti milioni già spesi e per evitare le spese per fitto dei locali privati cui l'amministrazione provinciale è costretta, occorre rimuovere ogni ostacolo e provvedere al completamento del palazzo della sanità di Reggio Calabria. (15558)

RISPOSTA. — Con deliberazione consiliare del 13 novembre 1954, n. 42, l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria stabili di costruire, su un suolo di circa metri quadri 1.400 di proprietà dei consorzi provinciali antimalarico ed antitracomatoso, un fabbricato da destinare a sede dei servizi sanitari provinciali (laboratorio provinciale di igiene e profilassi, consorzio antitracomatosi e antimalarico, ufficio del medico provinciale e veterinario provinciale), delegando la giunta a provvedere a quanto necessario per la realiz-

zazione dell'opera con onere di spesa a carico del bilancio dell'Ente.

In esecuzione di tale determinazione, la giunta provinciale, con atto del 27 luglio 1959, n. 2020, approvò il relativo progetto esecutivo, redatto il 5 luglio 1959.

Il 19 dicembre dello stesso anno 1959, venne esperita la gara di licitazione privata mediante regolare invito a 31 imprese di fiducia ed i lavori, esclusi gli impianti speciali, furono aggiudicati all'impresa Ettore Squillaci da Reggio Calabria con il ribasso dell'11,40 per cento sull'importo a base d'asta di lire 122.500.000.

Consegnati i lavori all'impresa aggiudicataria il 23 aprile 1960, il termine per la loro ultimazione venne fissato al 22 aprile 1962, poi differito al 6 luglio 1962, essendosi dovuta sospendere la esecuzione dei lavori, a causa della sopravvenuta necessità di apportare alcune varianti al progetto, in dipendenza delle mutate condizioni altimetriche della zona per la esistenza, sull'area da edificare, di una cabina elettrica e la presenza di cavi sotterranei ad alta tensione.

Inoltre, si rese necessario provvedere, prima delle rifiniture interne ed esterne dello stabile, a cura e spese dell'amministrazione alla messa in opera degli impianti elettrici e telefonici, e di forza motrice, degli ascensori, dei montacarichi, nonché degli impianti idrico-sanitari, del gas e del riscaldamento, per la cui realizzazione occorre molto tempo, essendosi dovuto approntare le relative perizie e procedere ai singoli appalti con le ditte specializzate.

In atto, detti impianti risultano eseguiti ad eccezione di quelli elettrici e telefonici, mentre è in corso di ultimazione l'impianto degli ascensori e dei montacarichi.

Scaduto, per il lungo tempo trascorso, il termine contrattuale con l'impresa Squillaci, l'amministrazione provinciale ha ritenuto rescisso il contratto, ed in conseguenza, ha liquidato all'impresa stessa, per lavori eseguiti e collaudati, la somma di lire 68.724.776.

Recentemente, con deliberazione della giunta provinciale n. 97 del 18 gennaio 1966, adottata in via di urgenza con i poteri del consiglio, è stata approvata, per il completamento dell'edificio, una perizia suppletiva di aggiornamento dei prezzi dell'originario progetto, dell'importo di lire 130.000.000, relativamente ai seguenti lavori: intonaci interni ed esterni, pavimenti, coloriture, infissi, impianto elettrico e telefonico.

L'amministrazione provinciale ha fatto presente che entro il corrente anno il fabbricato in questione sarà ultimato e reso funzionale.

Si fa inoltre presente che questa amministrazione corrisponde ai rispettivi proprietari, per la locazione dei sottoelencati uffici, il seguente canone mensile: per il laboratorio provinciale di igiene e profilassi, lire 200.000; per gli uffici di veterinario provinciale, lire 200.000; mentre per gli uffici del comitato provinciale antimalarico ed antitracomatoso l'onere del canone di locazione grava sul contributo annuo che da parte di questo Ministero viene corrisposto a detti enti.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali interventi intendano effettuare, per evitare che la caratteristica imbarcazione veneziana denominata gondola abbia a scomparire definitivamente o, cosa ancor peggiore, ad essere motorizzata, così come si è cominciato a fare in taluni casi.

L'interrogante, nel ricordare l'ondata di proteste suscitate per quanto sopra, in Italia e all'estero, da parte di tutti gli uomini civili che riconoscono in Venezia un tutt'uno organico, frutto della storia e dell'arte, chiede in particolare:

1) al Presidente del Consiglio dei ministri che l'ente per la conservazione della gondola sia riammesso alla distribuzione degli utili delle lotterie nazionali, secondo l'impegno a suo tempo assunto dal Governo con l'abolizione del « toto-regata »;

2) al ministro dei trasporti di considerare la possibilità di concedere contributi al servizio pubblico di traghetto effettuato lungo il Canal Grande da oltre 100 gondole al giorno per circa 10 milioni di passeggeri all'anno;

3) al ministro del turismo e dello spettacolo di concedere al detto ente, nonché al comune di Venezia per la celebre « regata storica », che rappresenta appunto l'esaltazione del caratteristico mezzo di trasporti, congrui e particolari contributi. (12476)

RISPOSTA. — L'Ente per la conservazione della gondola ha beneficiato, da ultimo, dei seguenti contributi sugli utili delle lotterie nazionali: « Monza 1961 » per un milione; « Italia 1963 » per lire cinquecentomila; « Italia 1965 » per lire cinquecentomila. Con provvedimento in corso di perfezionamento, poi, l'ente

è stato ammesso al riparto degli utili della lotteria di Agnano 1965 per lire due milioni. Si assicura, inoltre, che l'ente sarà tenuto presente anche per l'ammissione alla ripartizione degli utili di una delle lotterie nazionali del 1966.

Per quanto riguarda la richiesta di contributo per il servizio di traghetto effettuato dalle gondole, lungo il Canal Grande di Venezia, si comunica che il Ministero dei trasporti ha già fatto presente alla cooperativa gondolieri « Daniele Manin », la quale aveva avanzato analoga richiesta, che in base alle disposizioni vigenti i servizi pubblici su vie d'acqua interne che possono beneficiare di contributi sono soltanto quelli classificati di linea e, come tali, esercitati in regime di concessione, tra i quali non rientrano i servizi di traghetto svolti da gondolieri.

Per il richiesto contributo in favore della « regata storica », il Ministero del turismo ha comunicato di aver deliberato la concessione del contributo di un milione a favore del comune di Venezia al fine di assicurare lo svolgimento migliore della manifestazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
SALIZZONI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le sollecitazioni provenienti da ogni parte, si continui nelle scuole italiane, a cambiare, ogni anno, i testi scolastici onerando, in tal modo, le famiglie degli studenti, specie quelle numerose, di spese che incidono gravemente specie sui salari e sugli stipendi.

L'interrogante, nella certezza di essere portatore di un'esigenza largamente diffusa, confida pertanto in un tempestivo ed adeguato intervento del Governo. (13514)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13370, del deputato Colasanto, pubblicata a pag. 7491).

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali precisi affidamenti ritengano di dare al consiglio dell'amministrazione dell'Ente autonomo « La Biennale » di Venezia, che negli scorsi giorni ha lasciato intendere la sua volontà di dimettersi, in ordine agli indispensabili finanziamenti per l'organizza-

zione della Biennale d'arte e delle rassegne musicali e teatrali.

L'interrogante fa presente ancora una volta la necessità che un ente prestigioso come quello suindicato abbia ad essere definitivamente sottratto all'alea dei finanziamenti per poter programmare tempestivamente ed adeguatamente tutte le sue manifestazioni.

(14574)

RISPOSTA. — Con la legge 31 marzo 1966, n. 206, sono stati ulteriormente prorogati per il periodo 1° luglio - 31 dicembre 1964 e per gli esercizi finanziari 1965 e 1966 i contributi dello Stato e degli enti locali, istituiti dalla legge 28 luglio 1956, n. 704, a favore, tra gli altri, dell'Ente autonomo « La Biennale » di Venezia.

Con la stessa legge la Cassa depositi e prestiti un mutuo di lire 300 milioni da servipredito un mutuo di lire 300 milioni da servire per il ripiano di disavanzo di gestione.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI

GAMBELLI FENILI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare a Civitanova Marche (Macerata) a causa della completa paralisi dell'attività di quella amministrazione comunale, il cui sindaco da lungo tempo rifiuta di convocare il consiglio comunale senza giustificazione alcuna.

Per sapere, altresì, se consideri una inammissibile violazione della legge e un grave sopruso il fatto che, pur avendo un gruppo di consiglieri comunali, in base alla legge che regola la materia, avanzato da tempo la richiesta di convocazione del consiglio comunale, si continua a persistere in un vergognoso rifiuto.

Per conoscere inoltre quali iniziative intenda prendere per ripristinare la legalità in quella amministrazione, e fare in modo che gli eletti del popolo siano convocati e posti in condizione di assolvere il loro mandato. (16025)

RISPOSTA. — Dieci consiglieri su trenta del comune di Civitanova Marche chiesero, il 10 marzo 1966, la convocazione del consiglio, per la presa d'atto delle dimissioni rassegnate dal sindaco e dagli assessori, nonché per l'elezione della nuova giunta.

A seguito di intervento della prefettura, fu fissata la seduta consiliare per il 30 aprile scorso.

Tale seduta, per altro, fu sciolta, per motivi di ordine pubblico, prima che venisse adottato alcun provvedimento in ordine agli argomenti posti all'ordine del giorno.

Per successiva determinazione della giunta municipale, ha avuto luogo una nuova riunione del consiglio il 16 maggio 1966 nel corso della quale il sindaco e la giunta ritirato le dimissioni.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI

GASCO. — *Al Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento delle popolazioni interessate al nuovo casello di Carrù sull'autostrada n. 6, Fossano-Savona, le quali lamentano che sia stata approvata per le percorrenze in partenza da tale casello una tariffa particolarmente onerosa e sproorzionata.

I sindaci di una trentina di comuni interessati (tra i quali Carrù, Clavesana, Cuneo, Dronero, Magliano Alpi, Margarita, Morozzo, Piozzo, Roccadebaldi, Sant'Albano) hanno infatti richiesto recentemente che le tariffe del detto casello di Carrù vengano proporzionate a quelle degli altri caselli dell'autostrada.

In relazione a tale richiesta si chiede di conoscere altresì con quali criteri sia stata stabilita tale tariffa e se i Ministeri competenti ritengano di accogliere la richiesta stessa.

(14169)

RISPOSTA. — Le tariffe di pedaggio applicate nel tronco autostradale Fossano-Ceva dell'autostrada Fossano-Savona sono state determinate tenendo conto delle caratteristiche di utenza dell'autostrada a traffico concentrato prevalentemente festivo e stagionale, nonchè dell'esigenza di semplificare al massimo le operazioni di esazione dei pedaggi, le quali, specie nei giorni di punta, condizionano lo stesso flusso degli utenti.

A tale scopo, analogamente a quanto praticato da altre autostrade in Piemonte è stato ridotto il numero dei biglietti raggruppando in un'unica tratta i percorsi: Mondovì-Santuario-Niella; Mondovì-Carrù-Fossano.

Tale nuova ripartizione, che data la modestissima entità dei raggruppamenti effettuati non comporta alcun vantaggio economico per la società concessionaria, ma solo una notevole semplificazione nelle operazioni di ingresso ed uscita dall'autostrada, a tutto vantaggio degli utenti, è da ritenersi adeguata alle esigenze e caratteristiche dell'autostrada stessa come sopraenunciato.

Qualora in futuro si dovesse adottare l'esazione dei pedaggi con il metodo meccanografico, come oggi in uso presso le autostrade I.R.I., il sistema tariffario in vigore potrà essere riesaminato ai fini di applicare per ogni casello una tariffa proporzionale alle percorrenze.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI

GIOMO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali ragioni siano stati interrotti i corsi di citologia che si tenevano presso la facoltà di medicina e chirurgia delle università di Ferrara e di Torino nelle rispettive cliniche ostetrico-ginecologiche o negli istituti di anatomia patologica. All'interrogante soprattutto interessa conoscere come mai il Ministero della sanità (in ciò seguito dalla Lega italiana contro i tumori), che tanto si è preoccupato della campagna di prevenzione contro il cancro genitale femminile, abbia poi sospeso i corsi in parola che risultano indispensabili per la lotta contro tale morbo. (14846)

RISPOSTA. — Si assicura che i corsi per la formazione di medici citologi e di tecnici in citologia non sono mai stati sospesi.

Nello scorso anno accademico (1964-65) sono stati svolti i seguenti corsi della durata di quattro mesi:

Torino - Clinica ostetrica ginecologica ed Istituto di anatomia ed istologia patologica.

Ferrara - Clinica ostetrica ginecologica dell'università.

Bari - Clinica ostetrica ginecologica dell'università.

Firenze - Centro di medicina sociale della provincia di Firenze « Papanicolau ».

Ancona - Centro provinciale per la lotta contro i tumori. (Questo corso è stato limitato alla formazione di tecnici).

Sono stati impartite le necessarie disposizioni perché gli stessi corsi si ripetano nell'anno accademico 1965-66.

È intendimento del Ministero della sanità di dare una regolamentazione a questi corsi, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, in relazione al maggiore sviluppo che avranno le campagne citocolposcopiche per la diagnosi precoce dei tumori della sfera genitale femminile.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI

GOLINELLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere se siano a conoscenza che a Venezia e Mestre l'« Enel » sta ritardando il pagamento degli stipendi ai propri dipendenti, compiendo un atto che inasprisce ulteriormente la situazione già tesa per la intransigenza posta dalla azienda di Stato al rinnovo del contratto di lavoro, tanto più quando l'unica motivazione del ritardo è da individuarsi nell'anticipata ritenuta « fuori ruolo » delle giornate di sciopero, mentre altre spettanze come: cassa mutua, assegni familiari, trasferte, rimborsi e note spese, non trovano analoga sensibilità amministrativa.

Se siano a conoscenza che il ritardato pagamento degli stipendi va ad aggiungersi, oltre alla mancata convocazione delle commissioni preposte alla « assistenza e cultura » e alla « cassa mutua malattia » a tutta una lunga serie di intimidazioni e discriminazioni nei confronti dei lavoratori che coscientemente hanno aderito agli scioperi nazionali per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da oltre quindici mesi e ciò in aperta violazione anche delle norme contrattuali.

E nella affermativa per conoscere quali interventi intendano svolgere perchè sia posto fine a uno stato di fatto che lede fortemente le libertà dei lavoratori e i loro diritti, particolarmente grave ed inammissibile in una azienda di Stato. (3501 già orale)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che l'« Enel » nel gennaio 1966, ha adottato il sistema meccanografico per la elaborazione dei dati relativi alle retribuzioni da corrispondere al personale dipendente.

L'attuazione di tale sistema ha richiesto un periodo di iniziale assestamento, che è stato reso più difficoltoso dal ritardo della comunicazione dei dati al centro meccanografico, da parte degli uffici interessati, a causa dello sciopero dei giorni 12, 13 e 14 dello stesso mese.

Tali circostanze hanno determinato di una giornata nel pagamento della retribuzione di gennaio nei confronti di una parte delle maestranze.

Infatti, il pagamento delle retribuzioni, che normalmente viene effettuato il 27 agli impiegati e l'ultimo giorno del mese agli operai, relativamente al mese in questione è avvenuto nel modo seguente:

a) impiegati:

- distretto di Venezia 27 gennaio 1966;
- altri settori 28 gennaio 1966.

b) operai:

- compartimento 1° febbraio 1966;
- altri settori 31 gennaio 1966.

Nessun altro ritardo nel pagamento delle retribuzioni si è verificato successivamente.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si è accertato che la commissione preposta alla cassa mutua malattia funziona regolarmente; la commissione compartimentale di « Assistenza e cultura », la quale è stata costituita solo recentemente a causa di una controversa interpretazione sulle modalità per la designazione dei membri in rappresentanza dei lavoratori, si riunirà quanto prima.

Il Ministro dell'industria e del commercio: ANDREOTTI

GOLINELLI e VIANELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di assicurare all'E.C.A. di Venezia per il 1965 lo stesso ammontare di contributi ordinari e straordinari concessi per il 1964 e ciò per permettere all'ente assistenziale veneziano di realizzare un programma assistenziale minimo irriducibile. (12949)

RISPOSTA. — All'ente comunale di assistenza di Venezia fu assegnato, per integrazione di bilancio, nell'esercizio finanziario 1965, il contributo ordinario di lire 150.360.000, pari a quello concesso nel precedente esercizio 1964.

Nel 1965, all'ente furono assegnati contributi straordinari per un ammontare complessivo di lire 72.032.650, mentre nell'esercizio precedente tali assegnazioni avevano raggiunto l'importo di lire 137.000.000; è, però, da rilevare che, proprio in quell'esercizio, era stato possibile disporre della integrazione straordinaria di fondi disposta dalla legge 29 settembre 1964, n. 805.

Per quanto concerne l'esercizio finanziario in corso, si confida di poter venire incontro alle esigenze funzionali dell'E.C.A. di Venezia, mediante la concessione di un contributo straordinario, subordinatamente al previsto conseguimento di un'integrazione dell'apposito fondo di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI

GREGGI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per avere ulteriori informazioni circa lo sviluppo industriale di alcune zone del Lazio e in particolare:

1) in relazione ai dati forniti con la risposta alla interrogazione scritta n. 14.843, co-

noscere, se possibile, quale sia il numero delle unità lavorative impiegate negli stabilimenti di cui nella risposta stessa;

2) conoscere, anche per la zona compresa tra i comuni di Aprilia e Latina, quali siano gli stabilimenti in corso di costruzione e quelli che attualmente risultano programmati (sempre possibilmente con la cifra degli occupati).

Per avere poi un quadro complessivo dello sviluppo industriale del Lazio, che in questi anni è stato indubbiamente notevole, l'interrogante gradirebbe conoscere le cifre complessive, per le varie province del Lazio, dei nuovi stabilimenti costruiti e funzionanti dal 1950 in poi.

L'interrogante gradirebbe infine conoscere, se possibile, i dati relativi agli stabilimenti attualmente in costruzione o già programmati per quanto riguarda in particolare la provincia di Viterbo. (3842, già orale)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopra trascritta, si forniscono i seguenti dati statistici risultanti da una indagine svolta presso le camere di commercio industria e agricoltura del Lazio:

1) unità lavorative impiegate negli stabilimenti di cui alla risposta all'interrogazione scritta n. 14843:

a) negli stabilimenti costruiti e funzionanti nel territorio della provincia di Roma assimilato al Mezzogiorno: n. 1.920 addetti;

b) negli stabilimenti sorti dal 1963 al 28 febbraio 1966 nel territorio compreso fra i comuni di Aprilia e Latina: n. 2.300 addetti;

2) stabilimenti in corso di costruzione e programmati nella zona compresa fra i comuni di Aprilia e Latina: n. 9, con 955 addetti previsti;

3) stabilimenti costruiti e funzionanti nelle varie province del Lazio dal 1950 in poi:

a) provincia di Roma (per la sola parte assimilata al Mezzogiorno) n. 135 con circa 5.170 addetti;

b) provincia di Latina: n. 224 con circa 14.770 addetti;

c) provincia di Frosinone: n. 110 con circa 7.650 addetti;

d) provincia di Rieti: n. 21 con circa 870 addetti;

e) provincia di Viterbo: n. 228 con circa 6.200 addetti.

Per quanto concerne infine la richiesta dei dati relativi agli stabilimenti nella provincia di Viterbo, si fa presente che, dalle indagini

esperite, non risulta che in detta provincia vi siano stabilimenti attualmente in costruzione o programmati.

Il Ministro: ANDREOTTI

GUIDI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se ritenga indispensabile agevolare e disporre la gestione pubblica del brefotrofo di Fabro (Terni) di cui sono note le gravi vicende. (15986)

RISPOSTA. — Come è noto, la situazione esistente presso l'Istituto Santa Maria delle Grazie di Fabro è stata seguita con particolare attenzione da parte di questo Ministero.

Infatti, a seguito di ispezioni da parte di questa amministrazione risultò che presso il predetto istituto venivano usati, nei confronti dei 75 bambini ivi ricoverati, metodi educativi inadeguati od eccessivi, imputabili alla mancanza di preparazione e qualificazione del personale di assistenza, a cominciare dal direttore dell'istituto stesso.

Furono rilevate altresì delle carenze nei riguardi della assistenza sanitaria e, sotto certi aspetti, dei requisiti igienico-sanitari.

Di quanto sopra fu immediatamente interessato il prefetto di Terni il quale, d'intesa con il medico provinciale e con la direzione provinciale dell'O.N.M.I., ha disposto i seguenti provvedimenti, che attualmente sono in fase di esecuzione:

1) in relazione alla disponibilità degli ambienti e delle relative attrezzature, nonché dei servizi igienico-sanitari del predetto istituto, riduzione a 63 unità dei minori ricoverati; l'amministrazione provinciale di Roma, quale ente ricoverante, presceglierà i dodici minori da trasferire in altri istituti, curandone direttamente il trasferimento stesso;

2) approntamento nell'Istituto, nel periodo massimo di giorni 60 dalla prossima data di chiusura delle scuole, di un locale di isolamento secondo le istruzioni che verranno all'uopo impartite;

3) applicazione con effetto immediato di tabelle dietetiche differenziate in rapporto ai gruppi di età dei bambini ricoveranti;

5) effettuazione, da parte del sanitario convenzionato, di visite giornaliere agli eventuali malati acuti e di controlli ogni trimestre sullo stato generale di tutti i ricoverati (peso, statura, vista, udito, ecc.) con la consulenza del Centro psicopedagogico provinciale dell'O.N.M.I.;

6) assunzione di un direttore-educatore che assuma la responsabilità del funzionamento dell'Istituto, con esclusione dei compiti relativi all'amministrazione che saranno affidati ad un qualificato elemento per la cui scelta saranno presi contatti con l'ente ricoverante (l'I.P.A.I. di Roma) e con la Federazione O.N.M.I. di Terni;

7) scelta, in brevissimo tempo, di personale assistenziale qualificato (assistenti sociali e puericultrici);

8) richiesta al provveditorato agli studi di Terni della istituzione nel comune di Fabro, per il prossimo anno scolastico, di classi differenziate da far frequentare ai minori che eventualmente risultino psichicamente ritardati.

Questa amministrazione è dell'avviso che, con l'adozione dei predetti provvedimenti, l'assistenza praticata nell'Istituto in questione sarà riportata ad un livello soddisfacente.

Comunque, nel caso che l'Istituto non si adegui alle cennate disposizioni, le competenti autorità negheranno, al termine del corrente anno scolastico, l'autorizzazione a ricevere bambini. Solo allora la questione potrà essere riesaminata compiutamente, tenendo nel dovuto conto quanto prospettato dall'interrogante.

Si fa infine presente che per quanto riguarda eventuali responsabilità penali non resta che attendere l'esito del procedimento in corso presso la pretura di Orvieto, procedimento promosso da quella procura per il reato di cui agli articoli 81, 571, I parte per il direttore dell'istituto, ed inoltre per il primo capoverso dell'articolo 571 in relazione all'articolo 582 codice penale, per alcune persone prestanti la loro attività nell'istituto medesimo.

Il Ministro: MARIOTTI

ISGRÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se intendano intervenire con la massima urgenza, di intesa con la regione sarda, per eliminare il grave stato di disoccupazione in cui versano i lavoratori della zona Tonara in Sardegna. (7247)

RISPOSTA. — Per ovviare ed eliminare — almeno in parte — il fenomeno della disoccupazione nella zona del comune di Tonara, l'amministrazione dei lavori pubblici non ha mancato di incentivare la realizzazione delle opere pubbliche vivamente auspiccate anche dalla popolazione.

A tal proposito per i lavori della costruzione della scuola media il provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari ha suggerito al comune la soluzione più idonea per predisporre e presentare più celermente il progetto di variante necessario alla ripresa dei lavori per il completamento dell'opera.

Per il completamento della scuola elementare si è reso necessario appaltare i lavori con offerte in aumento (38,50 per cento) e, pertanto, è in corso di stipulazione il relativo contratto di appalto con la impresa Deidda Salvatorangelo, mentre il finanziamento dell'eccedenza derivante da tale aumento è assicurato dalla regione sarda.

Da ultimo per i lavori di consolidamento dell'abitato si sta redigendo il progetto della costruzione del canale di guardia dell'abitato, e si spera di poterne finanziare il primo lotto nel corrente esercizio.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI

LA BELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative egli intenda prendere nei confronti della giunta provinciale amministrativa di Viterbo, la quale giunta adotta intollerabili criteri discriminatori nell'esercizio dell'ufficio tutorio sugli atti delle amministrazioni degli enti locali della sua giurisdizione, come si evince dal fatto che ha prima rinviato e poi respinto la deliberazione del 14 dicembre 1962, n. 208, adottata all'unanimità dal consiglio comunale di Civitella d'Agliano, avente per oggetto l'acquisto di mille opuscoli contenenti la relazione al bilancio di previsione 1963, per una spesa di lire 65.000, mentre lo stesso consesso tutorio ha concesso, in data 25 gennaio 1965, la sua approvazione ad una deliberazione della giunta municipale di Viterbo, adottata d'urgenza con i poteri del consiglio il 4 dicembre 1964 per una spesa di lire 290.375, destinata alla stampa di un opuscolo riproducente l'attività amministrativa di quel comune.

In particolare chiede se, in conseguenza di questo palese e contrastante comportamento della giunta provinciale amministrativa di Viterbo, ritenga necessario richiamare il prefetto, quale presidente della suddetta giunta provinciale amministrativa, all'osservanza del precetto costituzionale sancito all'articolo 97 primo comma. (12436)

RISPOSTA. — Il comune di Civitella d'Agliano, con deliberazione adottata dalla giunta mu-

nicipale in data 14 dicembre 1962, n. 208, chiese l'autorizzazione ad acquistare dalla tipografia « La Commerciale » di Soriano nel Cimino, 1000 opuscoli concernenti la relazione al bilancio preventivo 1963, da distribuire alle famiglie del comune, per la spesa complessiva di lire 65.000, imputata all'articolo 14 del bilancio, avente per oggetto « spese stampati, cancelleria, ecc. ».

La G.P.A. di Viterbo, con decisione 24 gennaio 1963, n. 348, non approvò detta deliberazione, sia per l'irregolare imputazione della spesa — presentata come obbligatoria, in mancanza di apposito stanziamento per le spese facoltative — sia per la superfluità della stessa, avendo già avuto il bilancio sufficiente pubblicità con l'affissione all'albo pretorio e col deposito nella segreteria comunale.

Il provvedimento provocò il ricorso gerarchico del comune, che questo Ministero respinse, con decreto del 18 marzo 1964, successivamente impugnato in sede giurisdizionale, avanti il consiglio di Stato, che non ha ancora deciso.

Il comune di Viterbo, invece, con deliberazione approvata dalla G.P.A. il 25 gennaio 1965, stabilì di far stampare, per una spesa di lire 290.375, 3.000 copie di un opuscolo concernente l'attività svolta dall'amministrazione nel periodo 1960-1964: il corrispondente stanziamento era previsto in bilancio sin dall'anno 1962, fra le spese facoltative, e regolarmente autorizzato.

Pertanto, è evidente che le situazioni citate non sono identiche, oltretutto perché l'opuscolo del comune di Civitella d'Agliano riguardava la relazione del bilancio di previsione per l'anno 1963, ossia un atto essenzialmente amministrativo, per cui non si giustificava la necessità di una particolare diffusione, mentre quello del comune di Viterbo riguardava l'attività complessivamente svolta in un quadriennio.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI

LAFORGIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre che fra le norme emanate annualmente, per il conferimento degli incarichi e supplenze al fine dell'insegnamento della matematica nelle scuole secondarie, sia stabilito che tali incarichi debbano essere conferiti con precedenza a coloro che risultano in possesso del titolo specifico di laurea in matematica e fisica, matematica, fisica e ciò per evitare che l'insegnamento di tale importante

disciplina nelle scuole secondarie sia affidato, come spesso avviene attualmente, a coloro che pur non possedendo il titolo di laurea specifica sono in possesso di altri titoli che consentono loro di acquisire nell'apposita graduatoria provinciale una precedenza che di fatto rende difficile se non impossibile l'incarico di tale insegnamento a coloro che sono in possesso del solo titolo di laurea specifica. (14455)

RISPOSTA. — Il criterio generale stabilito dalla legge 19 marzo 1955, n. 160 e dalla legge 30 dicembre 1960, n. 1728 — secondo cui per ciascun insegnamento o gruppo di insegnamenti sono compilate due graduatorie, una degli abilitati, l'altra dei non abilitati forniti di titolo di studio valido per l'ammissione al corrispondente esame di abilitazione — non consente una valutazione diversificata dei vari titoli di studio che danno adito allo stesso esame di abilitazione.

Poiché all'esame di abilitazione per l'insegnamento di matematica e fisica si accede, oltretutto con la laurea in scienze matematiche o matematica e fisica o fisica, anche con altre lauree e con altri titoli, una speciale valutazione di determinate lauree non sarebbe aderente al criterio della parità di titoli, che si desume facilmente dalle norme sopra citate.

Comunque, si fa presente che, allo stato attuale, è in fase di studio la revisione della materia attinente ai titoli di accesso agli esami di abilitazione all'insegnamento in relazione alla prevista riforma strutturale degli ordinamenti scolastici.

Il Ministro: GUI

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali, ormai da molti mesi, i titolari dei taxi delle province marchigiane non ricevono il rimborso dell'imposta di fabbricazione sulla benzina loro attribuito per legge.

In particolare l'interrogante, rilevando come il ritardato rimborso delle somme già anticipate dai titolari dei taxi allo Stato con l'acquisto della benzina crei delle gravissime situazioni per molti di essi che vivono del loro modesto lavoro, chiede di sapere se i ministri competenti ritengano di sollecitare i dovuti pagamenti, in considerazione della particolare urgenza ed importanza che essi rivestono.

(16588)

RISPOSTA. — Entro i limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio non si è mancato, per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre

1964 e per l'esercizio 1965, di accreditare con la dovuta tempestività le somme richieste dalle intendenze di finanza per il rimborso parziale della imposta di fabbricazione sulla benzina per autovetture in servizio pubblico di piazza.

Si è però verificato che i fondi stanziati in bilancio per i rimborsi di che trattasi sono risultati inadeguati al bisogno effettivo, attese il fatto che la quota di rimborso ai tassisti è passata da lire 3.600 a lire 5.435 per quintale, per effetto del decreto legge 23 febbraio 1964, n. 25, convertito nella legge 12 aprile 1964, n. 189, che ha aumentato l'imposta di fabbricazione sulla benzina e la corrispondente sovrimposta di confine da lire 8.850 a lire 10.685 per quintale.

Ciò ha ovviamente comportato l'esigenza di procedere a successive integrazioni, per far fronte ai rimborsi rimasti in sospeso.

Per quanto attiene all'anno in corso, è stato già disposto l'accreditamento, a favore di tutti gli intendenti di finanza, delle somme occorrenti per i rimborsi ai tassisti di piazza relativi al primo trimestre.

Il provvedimento, in corso di registrazione, prevede l'accreditamento di:

- lire 2.000.000 all'intendenza di finanza di Ancona;
- lire 1.200.000 all'intendenza di finanza di Macerata;
- lire 1.200.000 all'intendenza di finanza di Pesaro Urbino;
- lire 2.000.000 all'intendenza di finanza di Ascoli Piceno.

Si è inoltre disposto, per il secondo trimestre dell'anno 1966, l'accreditamento:

- lire 1.000.000 a favore dell'intendenza di finanza di Macerata;
- lire 2.000.000 a favore dell'intendenza di finanza di Ancona;
- lire 900.000 per quella di Pesaro Urbino, mentre è stata invitata l'intendenza di finanza di Ascoli Piceno a far pervenire con urgenza la richiesta di accreditamento non ancora trasmessa.

Il Ministro delle finanze: PRETI

LEZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare per impedire che siano licenziati, con decorrenza 1 luglio, 14 dipendenti fuori ruolo dell'O.N.M.I. di Napoli, i quali prestano servizio da oltre sei anni. Alcuni di questi hanno otto e quattro figli a carico. (16159)

RISPOSTA. — Il consiglio centrale dell'O.N.M.I., nella seduta del 13 aprile 1966, ha deliberato: il licenziamento, alla scadenza del 30 giugno 1966, di tutto il personale fuori ruolo addetto agli asili nido (oltre un migliaio di dipendenti); la chiusura di oltre un centinaio di asili nido e la redistribuzione del personale di ruolo negli asili nido che continueranno a funzionare.

In seguito a ciò, questa amministrazione ha immediatamente rappresentato al Presidente del Consiglio dei ministri l'opportunità di convocare presso il proprio gabinetto il ministro della sanità, quello del tesoro ed il presidente della O.N.M.I. per studiare la possibilità di adottare urgenti misure atte ad evitare la chiusura degli asili nido ed il licenziamento del relativo personale.

Tuttavia, in attesa degli sviluppi di tale iniziativa, è stato invitato il presidente dell'O.N.M.I. a sospendere i provvedimenti di licenziamento adottati nei confronti del dipendente personale e la giunta esecutiva dell'opera, aderendo all'invito, nella seduta del 13 maggio 1966, con provvedimento n. 787, ha deliberato di revocare la chiusura degli asili-nido ed il conseguente licenziamento del personale.

Inoltre, con il Ministero del tesoro si sta esaminando la situazione al fine di adeguare il contributo ordinario dello Stato a favore dell'O.N.M.I., attualmente decisamente insufficiente, alle aumentate esigenze sanitarie del settore.

Si fa presente infine che il nuovo regolamento organico dell'O.N.M.I. è all'esame del Ministero del tesoro per il preventivo concerto.

Il Ministro: MARIOTTI

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per sapere come mai sia stato possibile approvare il contratto di affitto stipulato dalla provincia di Livorno con un privato per la locazione di ben 15 ambienti (con salone ecc.) in Portoferraio (Livorno) per il prezzo di lire 165 mila mensili, al fine di sistemarvi la delegazione staccata nell'Elba, delegazione non prevista dagli attuali ordinamenti. La provincia aveva già in Portoferraio degli uffici più che sufficienti nel centro della città, parte di proprietà, parte in affitto.

Risulta inoltre all'interrogante che la provincia di Livorno ha in animo di affittare la parte di proprietà del vecchio ufficio (tre ambienti) ad un'organizzazione sindacale per

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1966

l'irrisoria cifra di lire 10 mila mensili. La provincia di Livorno, come è noto, ha un bilancio fortemente deficitario. (16454)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Livorno, nell'immediato dopoguerra, istituì in Portoferraio una sezione staccata del proprio ufficio tecnico, a ciò inducendosi — senza per altro contravvenire ad alcuna disposizione di legge — in considerazione dei notevoli compiti da svolgere nel settore della viabilità dell'isola d'Elba. Detta sezione fu allocata in tre stanze di proprietà provinciale e in due stanze prese in affitto da un privato. Quest'ultimo, successivamente, ha chiesto la restituzione dei vani. D'altra parte, ponendosi la necessità di reperire un maggior numero di locali per la sistemazione di altri servizi — tra cui quelli di medicina sociale e di igiene e profilassi — la giunta provinciale, con deliberazione 26 luglio 1965, n. 1206, determinava di prendere in fitto 14 vani in un immobile di nuova costruzione, per il canone mensile di lire 150 mila.

La misura del canone è stata ritenuta congrua dall'ufficio tecnico erariale, per cui è stata autorizzata la trattativa privata e la deliberazione è stata approvata dalla G.P.A., nella seduta del 20 settembre 1965.

Quanto alla cessione in affitto alla camera del lavoro dei tre locali di proprietà della provincia siti in Portoferraio, già sede della sezione staccata, per il canone di lire 10 mila mensili, si fa presente che, sentito il parere dell'U.T.E., secondo cui tale canone è inferiore alle quotazioni medie del mercato locativo immobiliare, la giunta provinciale amministrativa, nella seduta del 2 maggio 1966, ha disposto il rinvio dell'atto deliberativo adottato in proposito dall'amministrazione provinciale.

Il Sottosegretario di Stato:
GASPARI

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere notizie in merito alla pratica di pensione della cieca civile Ciampi Emanuela, nata il 22 dicembre 1893 e residente a Lucera (posizione n. 177654), dato che dal 4 agosto 1964, i rappresentanti dell'Opera nazionale ciechi civili che si sono succeduti non si sono degnati di rispondere ai suoi ripetuti solleciti. (16537)

RISPOSTA. — Il comitato di liquidazione pensioni, nella seduta del 3 aprile 1962, respinse l'istanza prodotta dalla signora Emanuela Ciampi perché la stessa aveva un residuo visivo superiore al limite massimo previ-

sto dalla legge 9 agosto 1954, n. 632, per la concessione dell'assegno a vita quale cieca civile.

Il ricorso dalla stessa prodotto avverso tale deliberazione venne respinto dalla commissione di revisione, nella seduta del 5 novembre 1964, con deliberazione n. 1733, la quale ritenne che le argomentazioni della ricorrente dovevano essere disattese per accertata carenza del requisito della cecità richiesta dalle norme legislative in vigore.

La decisione fu notificata in data 2 febbraio 1965, tramite messo comunale, alla signora Ciampi.

Il Sottosegretario di Stato:
GASPARI

MANCINI ANTONIO E CETRULLO. — *Al Ministro del bilancio.* — Per conoscere se siano stati portati a sua conoscenza gli inammissibili incidenti procedurali che hanno reso completamente improduttiva la prima riunione del comitato regionale per la programmazione svoltasi a L'Aquila il 28 dicembre 1965.

Si chiede anche di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo per garantire un minimo di funzionalità a beneficio della regione abruzzese al comitato medesimo, presieduto in maniera dispotica e sprezzante da persona che possiede fama di esperto nelle scienze statistiche, ma che è priva dei requisiti di imparzialità e serenità necessari per dirigere i lavori collegiali dei più alti rappresentanti amministrativi di quattro province convocati per una paziente ricerca delle soluzioni migliori, esprimendo liberamente il pensiero delle popolazioni rappresentate, e non per ascoltare ed approvare senza discutere risultati di studi precedenti.

Gli interroganti chiedono infine se il ministro ritenga incompatibile l'ulteriore permanenza alla presidenza del professor Barberi non solo per il contegno tenuto nei confronti dei primi magistrati delle due maggiori città dell'Abruzzo e per il preannunziato intendimento di non autorizzare la costituzione di gruppi di lavoro provinciali, ma soprattutto perché il professor Barberi ha già redatto a pagamento uno studio con scopi perfettamente identici a quelli assegnati al comitato regionale, su commissione delle camere di commercio abruzzesi. (14676)

RISPOSTA. — Con lettera del 5 gennaio 1966, il professor Benedetto Barberi ha rassegnato le dimissioni, per motivi di salute,

da presidente del comitato regionale per la programmazione economica dell'Abruzzo.

Accolte le dimissioni predette, si è provveduto a sostituire il presidente dimissionario con il professor Glauco Della Porta, giusta decreto ministeriale del 18 maggio 1966.

Il Ministro: PIERACCINI

MANCO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali siano i motivi musicali ed artistici che hanno ispirato la trasmissione televisiva della sera del 5 dicembre 1965, durante la quale è stato effettuato un concerto sinfonico e vocale con musiche di Wagner ed altri celebri autori.

Per conoscere infine in quali termini culturali e concettuali possano porsi a rapporti tra le precitate composizioni musicali ed i principi della Resistenza. (3356, già orale)

RISPOSTA. — Nel concerto sinfonico trasmesso il 9 maggio 1965 nel terzo programma radiofonico alle ore 21,30 e replicato il 5 dicembre 1965 sul secondo programma televisivo, nel quadro delle celebrazioni per il ventennale della Resistenza, non erano comprese musiche di Wagner o di altri autori che potessero considerarsi non inerenti alla ricorrenza.

Tra le musiche ispirate alla Resistenza figuravano, infatti, esclusivamente composizioni di Mario Zafred, Giorgio Federico Ghedini e Arnoldo Schoenberg, come risulta dall'acclusa locandina pubblicata a pagina 37 del *Radiocorriere-TV* della settimana 7-11 dicembre 1965.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI

MARRAS. — *Al ministro della marina mercantile.* — Per sapere di quali informazioni sia in possesso circa un'iniziativa della società « Traghetti del Mediterraneo » promossa dall'armatore greco Maliveras, che secondo notizie di stampa avrebbe già stipulato i contratti per la costruzione di tre navi-traghetto nei cantieri Ansaldo di Genova da adibire al trasporto dei mezzi gommati sulla linea Porto Torres (Sassari)-Genova.

Per conoscere se la società Tirrenia abbia ancora in programma l'immissione nella stessa linea di una propria nave-traghetto per mezzi gommati, il cui acquisto è stato già da tempo autorizzato dal Ministero della marina mercantile. (3770, già orale)

RISPOSTA. — La società per azioni Cantiere navale Luigi Orlando con sede in Livorno

ha presentato a questo Ministero delle istanze dirette ad ottenere, ai sensi della legge 29 novembre 1965, n. 1372 la concessione di un contributo per la costruzione di 5 navi-traghetto che stava eseguendo per conto della società per azioni Traghetti del Mediterraneo con sede in Sassari.

Detta società, da parte sua, ha presentato la documentazione per la iscrizione nell'elenco delle società autorizzate ad avere in proprietà navi italiane, di cui all'articolo 143 del codice navale e dalla quale risulta che l'amministratore unico, il collegio sindacale ed i soci fondatori della società sono tutti cittadini italiani. Non risulta invece in alcun modo il nominativo segnalato dall'interrogante.

In merito alla immissione in servizio da parte della Tirrenia di una nave-traghetto sulla linea Genova-nord Sardegna, si comunica che il vecchio progetto di acquistare per tale scopo una nave all'estero non è stato realizzato per difficoltà finanziarie.

Attualmente è in programma la costruzione da parte della predetta società di una nave-traghetto tipizzata, idonea cioè a qualsiasi servizio nel Mediterraneo.

Il Ministro: NATALI

MARRAS E OGNIBENE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che è rimasto sinora insoddisfatto l'impegno preso dal sottosegretario Antoniozzi - in sede di discussione alla Commissione agricoltura del disegno di legge n. 2536 - di inviare a tutti i membri della Commissione l'elenco delle richieste pervenute al Ministero per ottenere sovvenzioni dal F.E.O.G.A., sezione Orientamento, per conoscere:

1) l'elenco completo delle domande presentate al 1° ottobre 1965, comprese quelle del primo e del secondo esercizio;

2) i titolari delle domande, le opere per cui si chiede il finanziamento, e l'ammontare della spesa preventivata in ogni singolo progetto;

3) quali progetti abbiano ottenuto il parere favorevole dello Stato italiano. (12993)

RISPOSTA. — Si rispose a quanto chiesto dagli interroganti anche nella seduta del 25 luglio 1965 della Commissione agricoltura, quando il rappresentante del Governo assicurò che avrebbe fornito le indicazioni del caso.

In effetti, si allega l'elenco delle iniziative ammesse al contributo del F.E.O.G.A. con la prima *tranche* e si precisa che gli altri elenchi hanno subito, presso questo Ministero e

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1966

poi a Bruxelles, numerose e complesse vicende concernenti selezione, abbandono, ritiro, revisione, ecc.

Si è comunque in grado di precisare che, per il primo periodo di applicazione, furono inviati a Bruxelles, con parere favorevole dello Stato italiano, 63 domande d'intervento, riguardanti 107 iniziative. Di esse, però, alcune non rientravano nei regolamenti comunitari, altre riguardavano prodotti non regolamentati, altre furono ritirate, per cui i progetti italiani da esaminare nel merito, comparativamente con quelli degli altri Stati, si ridussero a 58, dei quali:

a) 30 presentati da enti di sviluppo, per una spesa preventivata di 1.066 milioni di lire;

b) 22 dalla Federconsorzi e da consorzi agrari provinciali, per una spesa preventivata di 3.912 milioni di lire;

c) 1 da un consorzio volontario, per una spesa preventivata di 196 milioni di lire;

d) 5 da aziende agricole, per una spesa preventivata di 2.096 milioni di lire.

I progetti stessi riguardano:

1) strutture fondiarie, in numero di 10, per una spesa di 3.057 milioni di lire;

2) impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, in numero di 38, per una spesa di 9.758 milioni di lire;

3) allevamenti zootecnici, in numero di 3 per una spesa di 1.058 milioni di lire;

4) piantagioni, in numero di 7, per una spesa di 1.947 milioni di lire.

I progetti del primo gruppo, approvati dalla C.E.E., sono complessivamente 57 e di essi 27 sono italiani.

Il concorso del F.E.O.G.A. è di 9.056.922 unità di conto (dollari), di cui 3.069.464 sono state attribuite all'Italia, che, in tal modo, ha beneficiato di circa il 34 per cento dell'intera disponibilità, rispetto alla sua contribuzione al « Fondo », che è del 28 per cento.

Con tale intervento del F.E.O.G.A., da integrare con i contributi italiani previsti dall'articolo 4 della legge 26 luglio 1965, n. 967, saranno promossi investimenti fondiari per circa 8 miliardi di lire, di cui 5 miliardi e 500 milioni per gli impianti di conservazione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e 2 miliardi e 500 milioni per il potenziamento delle strutture di produzione.

Per il secondo periodo di applicazione furono presentate 116 domande per un importo

di opere preventivate di 36 miliardi e 383 milioni di lire; di esse furono trasmesse a Bruxelles 74, riguardanti 177 progetti in senso tecnico costruttivo. Poiché, però, alcune iniziative non rientravano nei regolamenti comunitari, altre riguardavano prodotti non regolamentati, altre furono ritirate formalmente, altre non furono perfezionate — come richiesto — nella documentazione e per altre, infine questo Ministero non ha ritenuto di confermare il proprio parere favorevole. Attualmente i progetti in corso di esame a Bruxelles sono 65, per un importo di spesa di 18 miliardi e 202 milioni di lire. Per tali progetti nessuna decisione è stata ancora adottata.

Per il terzo periodo di applicazione sono state presentate 146 domande, per una spesa preventivata di 45 miliardi e 421 milioni di lire. Di esse sono state ritenute, nel merito, ammissibili ai benefici comunitari ed a quelli integrativi dello Stato italiano 98 domande, per un importo di 27 miliardi e 85 milioni di lire.

A seguito di una azione svolta dalla delegazione italiana, è stato possibile far riproporre per la terza *tranche* i progetti esaminati nella prima e non potuti ammettere al concorso del F.E.O.G.A. per insufficienza di mezzi del Fondo stesso. In concreto, sono state riproposte 28 iniziative, per un importo di spesa prevista di 5.711.447.440 lire. In questo modo, i progetti italiani che concorrono al finanziamento del F.E.O.G.A. per la terza *tranche* sono complessivamente 126, per un investimento globale di 32.796.447.440 lire.

Il Ministro: RESTIVO

Progetti finanziati dal F.E.O.G.A. con la prima *tranche*:

1) Progetto n. 6/R 4

Ente per la colonizzazione del Delta Padano (Bologna)

Costruzione di un impianto di irrigazione per aspersione di una zona di ettari 1493 nelle località di Riga, Rillo, Zavelia del comune di Comacchio (Ferrara)

Investimento previsto	lire 500.000.000
Concorso ammesso	» 110.620.625

2) Progetto n. 4/R I

Ente nazionale per le Tre Venezie (Venezia)

Costruzione di un centro per il miglioramento zootecnico e per la formazione professionale nell'azienda di proprietà

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1966

- dell'Ente sita in località Marianis del comune di Palazzolo Stella (Udine)
 Investimento previsto lire 934.000.000
 Concorso ammesso » 211.179.375
- 3) Progetto n. 3/R 9-2
 Ente nazionale combattenti
 Costruzione di una latteria in Borgo Centore (Caserta)
 Investimento previsto lire 190.758.125
 Concorso ammesso » 47.689.375
- 4) Progetto n. 16/R 35
 Ditta D'Attri Attilio, Mario e Cao Natalina
 Costruzione di serre per la produzione di fiori in Quartuccia (Cagliari)
 Investimento previsto lire 578.943.750
 Concorso ammesso » 144.736.750
- 5) Progetto n. 4/R - 2
 Ente per la colonizzazione del Delta Padano (Bologna)
 Costruzione di un centro di condizionamento e di conservazione della frutta in Ravenna - Capacità quintali 16.500
 Investimento previsto lire 339.000.000
 Concorso ammesso » 71.925.625
- 6) Progetto n. 11/R - 6/96
 Ente per la colonizzazione della Maremma toscano-laziale - Roma
 Costruzione di uno stabilimento per la lavorazione del pomodoro in Rispecchia (Grosseto)
 Investimento previsto lire 515.000.000
 Concorso ammesso » 128.750.000
- 7) Progetto n. 11/R - 6/97
 Ente per la colonizzazione della Maremma toscano-laziale - Roma
 Costruzione di un centro per il trattamento del latte
 Investimento previsto lire 300.000.000
 Concorso ammesso » 72.403.125
- 8) Progetto n. 9/R - 7
 Ente per la colonizzazione del Fucino
 Costruzione di un impianto di irrigazione per aspersione nei territori dei comuni di Celano e di Luco dei Marsi (L'Aquila)
 Investimento previsto lire 171.153.750
 Concorso ammesso » 146.286.250
- 9) Progetto n. 38/R - 38
 Ente per la trasformazione agraria o fondiaria in Sardegna (Cagliari)
 Costruzione di un centro di condizionamento e di conservazione della frutta e dei legumi in Oristano (Cagliari)
 Investimento previsto lire 423.943.125
 Concorso ammesso » 75.000.000
- 10) Progetto n. 39/R - 39
 Ente per la trasformazione agraria e fondiaria in Sardegna (Cagliari)
 Costruzione di un impianto di irrigazione per aspersione in Alghero (Sassari)
 Investimento previsto lire 500.000.000
 Concorso ammesso » 109.376.250
- 11) Progetto n. 12/R - 12
 Opera per la valorizzazione della Sila (Catanzaro)
 Costruzione di uno stabilimento per la lavorazione dei pomodori in Corazzo (Catanzaro)
 Investimento previsto lire 603.367.500
 Concorso ammesso » 150.330.625
- 12) Progetto n. 13/R - 13
 Opera per la valorizzazione della Sila (Catanzaro)
 Costruzione di un conservificio nel territorio dei comuni di Cossano Ionico, Sibari (Cosenza)
 Investimento previsto lire 706.318.750
 Concorso ammesso » 176.070.000
- 13) Progetto n. 1/R - 10
 Sezione speciale per la riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise
 Costruzione di una distilleria in San Paolo (Brindisi)
 Investimento previsto lire 700.000.000
 Concorso ammesso » 157.500.000
- 14) Progetto n. 36/R - 34
 Consorzio produttori agricoli (Viterbo)
 Ampliamento stabilimento enologico in Villa Nova (Viterbo)
 Investimento previsto lire 203.959.375
 Concorso ammesso » 49.490.000
- 15) Progetto n. 44/R - 44/1
 Federazione italiana dei consorzi agrari (Roma)
 Costruzione di uno stabilimento enologico in Castel del Monte - Corato (Bari)
 Investimento previsto lire 342.000.000
 Concorso ammesso » 79.175.000
- 16) Progetto n. 44/R - 44-2
 Federazione italiana dei consorzi agrari (Roma)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1966

Costruzione di uno stabilimento enologico in Barletta (Bari)		Costruzione di un centro ortofrutticolo in Montoro (Avellino)	
Investimento previsto	lire 175.400.000	Investimento previsto	lire 30.000.000
Concorso ammesso	» 38.651.250	Concorso ammesso	» 6.242.500
17) Progetto n. 44/R - 44-4		24) Progetto n. 49/R - 49/6	
Federazione italiana dei consorzi agrari (Roma)		Federazione italiana dei consorzi agrari (Roma)	
Costruzione di uno stabilimento enologico in Maruggiu (Taranto)		Costruzione di un centro ortofrutticolo in Flumeri (Avellino)	
Investimento previsto	lire 175.400.000	Investimento previsto	lire 30.000.000
Concorso ammesso	» 38.651.250	Concorso ammesso	» 6.242.500
18) Progetto n. 44/R - 44-5		25) Progetto n. 49/R - 49/7	
Federazione italiana dei consorzi agrari (Roma)		Federazione italiana dei consorzi agrari (Roma)	
Ampliamento di uno stabilimento enologico in Martina Franca (Taranto)		Costruzione di un centro ortofrutticolo in Caserta	
Investimento previsto	lire 117.000.000	Investimento previsto	lire 87.920.625
Concorso ammesso	» 28.432.000	Concorso ammesso	» 18.845.625
19) Progetto n. 49/R - 49/1		26) Progetto n. 47/R - 47	
Federazione italiana dei consorzi agrari (Roma)		Consorzio agrario provinciale di Parma	
Costruzione di un centro ortofrutticolo a Pomigliano d'Arco (Napoli)		Costruzione di un burrificio in Cornacchio (Parma)	
Investimento previsto	lire 29.850.000	Investimento previsto	lire 344.900.000
Concorso ammesso	» 7.255.625	Concorso ammesso	» 86.225.000
20) Progetto n. 49/R - 49-2		27) Progetto n. 3/R - 9-1	
Federazione italiana dei consorzi agrari (Roma)		Opera nazionale combattenti	
Costruzione di un centro ortofrutticolo in Sala Consilina (Salerno)		Costruzione di una latteria con caseificio in Borgo Cioffi (Salerno)	
Investimento previsto	lire 30.000.000	Investimento previsto	lire 190.758.125
Concorso ammesso	» 6.242.500	Concorso ammesso	» 47.689.375
21) Progetto n. 49/R - 49/3		TOTALE GENERALE	
Federazione italiana dei consorzi agrari (Roma)		Investimento previsto	lire 8.279.273.125
Costruzione di un centro ortofrutticolo in Buonabitacolo (Salerno)		Concorso ammesso	» 1.918.415.000
Investimento previsto	lire 29.600.000		
Concorso ammesso	» 6.876.875		
22) Progetto n. 49/R - 49/4			
Federazione italiana dei consorzi agrari (Roma)			
Costruzione di un centro ortofrutticolo in Casalvelino Scalo (Salerno)			
Investimento previsto	lire 30.000.000		
Concorso ammesso	» 6.242.500		
23) Progetto n. 49/R - 49/5			
Federazione italiana dei consorzi agrari (Roma)			

MARTINO GAETANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, pubblicata dal giornale *Tiroler Nachrichten* del 23 ottobre, secondo cui il Governo italiano avrebbe aderito alla richiesta austriaca — finora sempre respinta — della istituzione di un organo arbitrale permanente per l'attuazione degli accordi italo-austriaci sull'Alto Adige e trattative verrebbero intavolate fra giorni a questo proposito. (13559)

RISPOSTA. — La notizia riportata dal quotidiano tirolese *Tiroler Nachrichten* relativa a presunti sviluppi dei contatti italo-austriaci, non faveva cenno alcuno di una avvenuta accettazione da parte italiana di richieste austriache concernenti le eventuali modalità di

chiusura della controversia con Vienna relativa all'interpretazione dell'accordo di Parigi del 5 settembre 1946. Il quotidiano tirolese si è limitato a pubblicare una notizia circa ciò che, secondo le sue illazioni, avrebbe dovuto essere oggetto di esame nel corso di una prossima fase dei contatti italo-austriaci previsti dalle risoluzioni delle Nazioni Unite del 1960-1961. Tale notizia non corrisponde a verità.

Come è stato infatti anche recentemente comunicato, il Governo italiano sta ricercando nuove ipotesi d'intesa per consentire il raggiungimento di una realistica soluzione della controversia con il governo di Vienna sull'applicazione dell'accordo di Parigi del 5 settembre 1946; tra di esse non figura una ipotesi del genere di quella indicata dall'interrogante.

Del resto, anche nelle ipotesi esaminate a Parigi, dai due ministri degli esteri d'Italia e d'Austria, il 16 dicembre 1964, non era prevista l'istituzione di un organo arbitrale permanente competente a conoscere dell'attuazione degli accordi italo-austriaci sull'Alto Adige.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS

MONASTERIO E PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali nella provincia di Brindisi gli incarichi di insegnamento per l'anno scolastico 1965-66 sono stati conferiti agli insegnanti elementari con 20 giorni di ritardo e, alla data del 24 ottobre 1965, non si era proceduto ancora alla attribuzione degli incarichi dell'insegnamento dell'educazione fisica.

Per sapere se intenda impartire al provvedimento tempestive direttive al fine di evitare che il deplorabile ritardo nel conferimento degli incarichi non si traduca, fra l'altro, in un danno finanziario per gli insegnanti incaricati. (13536)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dall'interrogante, in relazione con conferimento degli incarichi e delle supplenze annuali nelle scuole elementari della provincia di Brindisi, è collegato, soprattutto, all'esigenza di coprire i posti che, dopo l'inizio dell'anno scolastico, si sono resi disponibili per effetto della utilizzazione di maestri laureati nelle scuole medie o per altri motivi. Infatti, alla data del 6 ottobre erano stati confermati nella sede d'insegnamento i ventidue incaricati i cui posti, dopo l'utilizzazione dei maestri

in soprannumero, erano rimasti disponibili. Entro il 14 ottobre furono convocati gli altri incaricati, per i quali si era reso, invece, necessario procedere all'assegnazione di una nuova sede.

Gli insegnanti incaricati di educazione fisica nelle scuole secondarie furono assunti in servizio dall'inizio dell'anno scolastico. Gli altri aspiranti all'insegnamento di educazione fisica compresi nelle graduatorie provinciali furono nominati entro il 13 ottobre.

Qualche ritardo si è registrato, invece, nel conferimento delle supplenze di educazione fisica. Al riguardo, si fa presente che, essendosi protratte le iscrizioni alle scuole medie, i presidi non furono in grado di stabilire, sin dall'inizio dell'anno scolastico, il numero esatto delle ore conferibili ai supplenti.

Si informa, infine, che con circolare del 7 dicembre 1965, n. 519, sono state confermate per il corrente anno scolastico le disposizioni impartite con circolare del 21 ottobre 1964, n. 389, per quanto attiene alla decorrenza degli assegni spettanti agli insegnanti non di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria.

Il Ministro: GUI

MONASTERIO E CALASSO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se ritenga di dovere negare l'approvazione alla delibera (n. 50, verbale 4) adottata dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Lecce il 23 marzo 1966, (delibera con la quale la giunta camerale ha deciso di ricorrere al Consiglio di Stato avverso la determinazione 7 ottobre 1965) della commissione centrale di vigilanza per l'edilizia popolare di accogliere il ricorso presentato — sulla base delle disposizioni contenute nei decreti del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e 23 maggio 1964, n. 665, nonché della legge 27 aprile 1962, n. 231 circa l'obbligo dell'ente costruttore di concedere in proprietà, mediante riscatto, agli occupanti che ne facciano richiesta gli alloggi costruiti con il concorso ed il contributo dello Stato — dai dipendenti statali signori Arsenio Calignano, Vittorio Micella, Federico Ricupero e Carlo Russo contro il diniego opposto dalla predetta giunta camerale di concedere loro a riscatto gli appartamenti costruiti nel 1952 avvalendosi della legge 2 luglio 1949, n. 408 e dai ricorrenti, sostanzialmente forniti dei requisiti previsti dall'articolo 4 della citata legge n. 408, occupati fin dal 1956 in conseguenza di una selezione che aveva assunto carattere di formale concorso.

Con il citato ricorso (di cui, nella considerazione che il Consiglio di Stato - sezione IV, 12 aprile 1962, n. 230 - ha già riconosciuto che le concessioni degli alloggi di edilizia popolare « anche se destinati a dar luogo a contratti di locazione hanno natura di concessione amministrativa », è facile prevedere l'esito) la giunta camerale di Lecce mostra, infatti, di volere perseverare, quale ne sia il danno finanziario dell'ente, in un proposito - dal quale sarebbero bastati a distoglierla i chiarimenti contenuti nella nota ministeriale del 13 marzo 1959, n. 218182 e le successive precisazioni - che ha assunto il carattere di autentica vessazione nei confronti di un gruppo di dipendenti statali, responsabili solo di voler far rispettare i propri diritti, suscitando vivaci critiche in larghi ambienti della pubblica opinione della città di Lecce e provocando, già al suo manifestarsi nel 1965, le necessarie iniziative di carattere parlamentare.

(16143)

RISOSTA. — Questo Ministero, in linea di principio, non interferisce, di norma, sulle valutazioni che le camere di commercio, industria e agricoltura, nell'esercizio del loro autonomo potere, effettuano per quanto riguarda la tutela dei loro diritti ed interessi avanti all'autorità giudiziaria ordinaria e amministrativa.

Nel caso segnalato dagli interroganti il Ministero ha, in effetti, preso atto della deliberazione n. 50 adottata dalla giunta della camera di commercio, industria e agricoltura di Lecce il 22 marzo 1966, non ritenendo che il proporre ricorso al Consiglio di Stato avverso la determinazione 7 ottobre 1965 della commissione di vigilanza per l'edilizia popolare abbia alcun carattere vessatorio, ma costituisca, piuttosto, l'esercizio di un diritto da parte della camera di commercio in questione.

Il Ministro: ANDREOTTI

MORELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del decreto di citazione a giudizio fatto dalla magistratura a carico di due primari, un assistente e un dipendente degli ospedali riuniti, due direttori, due assistenti e una segreteria di cliniche universitarie, un professore universitario, lo ispettore generale del Ministero della sanità e un rappresentante di industrie farmaceutiche, per aver preparato false certificazioni cliniche per 80 specialità medicinali, di cui 67 approvate dal Ministero della sanità. Se corrisponda al vero che le 67 specialità approvate non ave-

vano subito il regolare controllo preventivo, che le 80 false certificazioni furono fatte copiando altre che addirittura non avevano nulla a che vedere con il genere di specialità che doveva essere sperimentata; se sia vero che le industrie farmaceutiche in questione hanno pagato circa 10 milioni per le false dichiarazioni. L'interrogante chiede al ministro di promuovere un'inchiesta per accertare le cause che hanno portato all'approvazione di tanti medicinali senza i necessari controlli e di far ritirare dalla circolazione commerciale i suddetti prodotti e di disporre più severi controlli sui medicinali che sono già in commercio e su quelli di nuova fabbricazione.

(3220 già orale)

RISPOSTA. — Tra la fine del 1962 ed il 1963, nel corso dell'istruttoria delle domande di registrazione di alcune specialità medicinali, furono rilevate nelle relazioni di sperimentazione scientifica, allegate a corredo delle domande stesse, analogie ed identità che fecero sorgere dubbi circa l'attendibilità delle relazioni stesse. Poiché i dubbi furono confermati da successivi accertamenti, questo Ministero provvede a riferire i fatti all'autorità giudiziaria. Le ulteriori indagini esperite da quest'ultima hanno messo in luce analoghe irregolarità anche per altri prodotti, tanto che si sono concluse con la richiesta di citazione a giudizio di numerose persone imputate di aver preparato false relazioni scientifiche per circa ottanta specialità medicinali, sessantasette delle quali sono registrate. In proposito, si fa presente che l'ispettore generale medico del Ministero della sanità non risulta citato per aver preparato false relazioni di sperimentazione clinica, ma per altri motivi (false attestazioni nel verbale relativo all'ispezione da lui effettuata presso un istituto sperimentatore).

Dalla richiesta di citazione a giudizio è risultato che le specialità medicinali di che trattasi non sarebbero state sottoposte ad effettiva sperimentazione e che le false relazioni sarebbero state trascritte da fittizi fac-simili e che le industrie farmaceutiche avrebbero pagato per dette certificazioni una somma che si aggira complessivamente intorno ai dieci milioni.

Per quanto concerne poi la richiesta di una « inchiesta diretta ad accertare le cause che hanno portato all'approvazione di tanti medicinali senza i necessari controlli », si fa presente che è stata proprio l'amministrazione sanitaria a dare l'avvio alle indagini che

hanno messo in luce le irregolarità e le responsabilità di cui al procedimento penale in corso.

Per quanto riguarda invece il ritiro dal commercio delle specialità medicinali che sarebbero state registrate sulla base delle false relazioni di sperimentazione clinica, questa amministrazione, appena venuta a conoscenza delle irregolarità emerse nel corso delle ulteriori indagini esperite dall'autorità giudiziaria, ha subito preso in accurato esame le specialità in questione per la adozione dei provvedimenti del caso. Dopo tale esame non si è ritenuto di poter procedere al sequestro temporaneo, previsto dalla legge in caso d'urgenza quando cioè esista pericolo per la salute pubblica, in quanto le suddette specialità medicinali — già in commercio da anni senza che siano stati segnalati inconvenienti di sorta — sono composte da farmaci ben noti nei loro effetti, già sottoposti a controlli tecnici di vario tipo e presenti in numerose altre specialità in commercio aventi composizione analoga e regolarmente registrate.

Inoltre, in considerazione del fatto che la falsità delle relazioni non risulta da una sentenza passata in giudicato, ma è desunta dalle risultanze dell'istruttoria penale, si è ritenuto che nella specie potesse essere eventualmente adottato soltanto un provvedimento provvisorio di sospensione delle registrazioni in attesa dell'esito del giudizio.

Per quanto concerne infine la predisposizione di più severi controlli sui medicinali che sono in commercio e su quelli di nuova fabbricazione, questa amministrazione svolge una continua opera di vigilanza consistente in ispezioni alle officine farmaceutiche e nel prelievo dal commercio e conseguente controllo analitico dei prodotti già autorizzati e, per evitare inconvenienti analoghi a quelli messi in luce con l'attuale procedimento penale, sono state emanate rigorose disposizioni circa le documentazioni relative alle domande di registrazione delle specialità medicinali (circolari del 2 febbraio 1963 n. 23 e n. 24 e del 29 aprile 1963 n. 62).

Il Ministro: MARIOTTI

MORELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia al corrente della grave situazione in cui si sono venuti a trovare gli aiuti e assistenti ospedalieri che da anni attendono il riconoscimento dei loro diritti e quindi la definizione della loro posizione nei riguardi del posto di lavoro, per cui sono previste nei

prossimi giorni agitazioni sindacali e scioperi di questa valorosa categoria di medici. Se ritenga opportuno intervenire sollecitamente accettando le proposte dell'A.N.A.A.O. al fine di rimuovere le cause di questi impedimenti che oltre a danneggiare gli stessi medici portano disagio agli ospedali e ancor più agli stessi ammalati. (3361, *già orale*)

RISPOSTA. — Le norme contenute nella legge 10 maggio 1964, n. 336, assicurano la stabilità dell'impiego agli aiuti ed agli assistenti ospedalieri.

Per quanto riguarda, invece, il personale non di ruolo che non rientra nelle suindicate norme, si fa presente che vi sono all'esame dell'XI Commissione del Senato alcune proposte di legge d'iniziativa parlamentare (deputati Spinelli - De Maria; Ferrari - Sellitti), dirette a modificare l'articolo 8 della legge 10 maggio 1964, n. 336, e a stabilire norme transitorie per i concorsi ospedalieri, già approvate dalla XIV Commissione permanente della Camera dei deputati.

Il Ministro: MARIOTTI

ORLANDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e aviazione civile.* — Per avere più dettagliate indicazioni sulle trattative in corso tra il nostro Governo e quello della Gran Bretagna, al fine di incrementare il volume degli scambi commerciali tra le due nazioni, e, in particolare, per conoscere a quale punto siano giunte le trattative inerenti il settore motoristico e quello aeronautico. Con particolare riguardo a quest'ultimo settore, l'interrogante chiede di conoscere il motivo per il quale non sono state ancora esaminate le interessanti e concrete offerte avanzate dal Governo britannico per una collaborazione italo-inglese e, anche sulla base di una considerazione espressa in un recente editoriale da *Il Popolo*, organo ufficiale della democrazia cristiana, dalla quale si evince che « per quanto concerne l'aviazione civile » le proposte inglesi offrono « l'opportunità alle nostre aziende di partecipare su un piede di uguaglianza, per lo meno morale, alla produzione di aeroplani civili la cui domanda potrà estendersi su scala mondiale per un periodo di 15-20 anni », esprime l'avviso che questa carenza è tanto più grave, se si pensa ai vantaggiosi accordi stipulati dall'Inghilterra con la Francia, sempre nel settore dell'aeronautica civile, ed alle intese raggiunte dalla stessa Inghilterra con i più importanti paesi della C.E.E.

A giudizio dell'interrogante, la partecipazione dell'Italia a questo programma di portata europea è di particolare importanza e perfettamente in linea con le iniziative di politica generale già assunte dal nostro Governo e recentemente approfondite nel corso dell'incontro avvenuto a Roma tra il Presidente del Consiglio italiano e il *premier* britannico Wilson; particolarmente vantaggiose, appaiono inoltre siglio italiano e il *premier* britannico Wilson; particolarmente vantaggiose, appaiono inoltre, le prospettive che verrebbero ad aprirsi alle nostre aziende, nel caso che il rapporto nel settore aeronautico tra Inghilterra ed Italia si intensificasse e sfociasse nella stipula di accordi sostanziali anche in considerazione del fatto che il Governo britannico sarebbe disposto ad utilizzare in Italia, a questo fine, ingenti capitali, determinando, così, il sorgere di nuove fonti di lavoro, e di impiego in un quadro di programmi a lungo termine. (12418)

RISPOSTA. — L'Italia dedica la massima attenzione allo sviluppo dei rapporti economici con la Gran Bretagna, del resto particolarmente intensi, e tale sviluppo è continuo, anche se l'opera dei due governi è stata rivolta negli ultimi tempi a opportunamente correggere alcuni squilibri derivanti dalle situazioni congiunturali dei due paesi: l'Italia ha mantenuto e consolidato dal 1958 il settimo posto nella graduatoria dei principali paesi fornitori della Gran Bretagna (esclusi i paesi del *Commonwealth*), esportando per circa 200 miliardi di lire; le importazioni dalla Gran Bretagna sono state, negli ultimi anni, dell'ordine di 250 miliardi circa.

Dell'impegno delle due parti ai fini di un costante miglioramento delle relazioni economiche bilaterali, testimonia anche l'intensa attività della Commissione economica italo-inglese, riunitasi negli ultimi anni due ed anche tre volte l'anno. La Commissione si rivela un utile strumento di esame e di approfondimento oltreché dei problemi bilaterali, dei maggiori problemi economici del momento.

Per quanto riguarda la collaborazione industriale ed in particolare quella in campo aeronautico tra Italia e Gran Bretagna, le proposte avanzateci interessano la coproduzione di due diversi velivoli da trasporto civili.

Ci è stato offerto in primo luogo di partecipare — sin dalla fase della progettazione — alla realizzazione di una nuova serie del velivolo britannico da trasporto *BAC 1-11*, di caratteristiche simili a quelle del noto *Cara-*

velle. Il relativo progetto ha formato oggetto di esame da parte delle amministrazioni tecniche italiane competenti ed è stato discusso anche da rappresentanti delle industrie interessate sia italiane sia britanniche.

Nel frattempo, in occasione di contatti ufficiali con gli inglesi e nel fornire loro risposte interlocutorie, abbiamo sempre tenuto a far presente la distinzione da noi operata tra l'aspetto collaborazione industriale e l'aspetto acquisti, sottolineando cioè che un'eventuale adesione dell'Italia alla prima non avrebbe potuto in nessun modo essere collegata ad assunzione di impegni per i secondi da parte della nostra compagnia di bandiera.

Alla conclusione delle consultazioni e degli esami di cui sopra, si è dovuto riconoscere che le caratteristiche di questo aereo non corrispondevano alle esigenze dell'Alitalia, la quale infatti aveva deciso — come è noto — di approvvigionarsi sul mercato statunitense. Di quanto sopra sono stati informati gli inglesi.

Nel maggio 1966, in occasione della XXIX sessione del Comitato economico italo-inglese, ci è stata presentata da parte britannica una nuova proposta di collaborazione relativa all'attuale serie e ad eventuali serie future dell'aereo *BAC 1-11*, contenente un'esplicita richiesta di impegno per l'acquisto di 7-10 dei velivoli coprodotti, quale condizione per l'attribuzione alle industrie italiane del ramo di commesse per la cellula ed il motore dei velivoli stessi. Tale proposta è attualmente allo studio.

Il secondo degli aerei oggetto di una proposta (avanzataci, questa, dagli anglo-francesi) è il supersonico *Concorde*, alla cui realizzazione ci si è chiesto di partecipare nella fase di preserie, cioè di creazione dei prototipi.

Dopo aver esaminato il relativo progetto, abbiamo fatto presente nello scorso novembre (in relazione anche a decisioni analoghe prese da altri paesi ugualmente sollecitati) sia alla parte britannica sia a quella francese che non ravvisiamo per il momento nel progetto stesso sufficienti elementi di interesse, ma che saremmo disposti ad esaminare quelle ulteriori indicazioni che da parte franco-inglese ci venissero fornite, soprattutto sotto il profilo dell'acquisizione per le nostre industrie di nuove ed importanti esperienze in campo tecnologico.

Quanto alle ragioni invocate nell'interrogazione a sostegno dell'opportunità di un più

deciso intervento italiano nel settore della collaborazione industriale europea, il Governo ne è pienamente conscio, e ritiene che i contatti e le intese tra i paesi europei debbano essere quanto più possibili moltiplicati ed approfonditi. In particolare da parte italiana si auspica e si opera in vista di una sempre maggiore intensificazione dei rapporti tra la Gran Bretagna ed il continente europeo.

Circa, in generale, la partecipazione dell'Italia a progetti europei di collaborazione nel campo aeronautico, accertata la disponibilità e l'interesse dell'industria nazionale, privata e a partecipazione statale, del settore, restano ora da chiarire due punti pregiudiziali in vista della definizione del nostro atteggiamento al riguardo.

In primo luogo la possibilità di una predefinizione del mercato dei velivoli oggetto di eventuali coproduzioni, intesa come impegno di acquisto da parte della compagnia di bandiera, sia pure condizionato al possesso da parte degli aerei di quelle caratteristiche e di quei requisiti che essa stessa abbia contribuito a definire.

Il secondo punto da chiarire riguarda gli aspetti finanziari di un'eventuale nostra partecipazione a progetti internazionali, ed in particolare la possibilità di un intervento statale a garanzia e copertura del rischio industriale derivante dalle spese particolarmente onerose connesse con lo studio e la progettazione di nuovi prototipi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS

ORLANDI. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se, tenuto conto:

1) del già predisposto programma di ampliamento e miglioramento del bacino e delle attrezzature del porto di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno);

2) del fatto che San Benedetto del Tronto, per essere il centro peschereccio più importante d'Italia, dispone di imponenti impianti frigoriferi;

3) della favorevole situazione del centro stesso agli effetti del collegamento, via mare, con i porti della Jugoslavia e, via terra, con i più importanti mercati di consumo italiani; ritengano di determinare, previ accordi con gli altri dicasteri interessati, le premesse atte a consentire l'avvio, anche verso il porto di San Benedetto del Tronto, del bestiame vivo e delle carni macellate che, provenienti

dalla Jugoslavia, vengono ora accentrate alla frontiera doganale di Prosecco (Trieste) — per un ammontare annuo di 200 mila capi bovini ed un peso equivalente in carni fresche — determinando quegli inconvenienti che hanno la loro origine nella mancanza di attrezzature adeguate nel predetto posto di frontiera e nella sua eccentricità rispetto ai grandi mercati di consumo. (16235)

RISPOSTA. — In base alle disposizioni vigenti non esistono impedimenti di alcun genere per importare dalla Jugoslavia bestiame e carni e per introdurre detta merce attraverso uno qualsiasi dei valichi doganali italiani. Di conseguenza, la scelta della dogana attraverso la quale le merci della specie vengono importate nel territorio nazionale, è fatta direttamente dagli operatori economici interessati, dopo un'accurata valutazione di tutte le circostanze relative all'operazione che si vuole effettuare.

Ciò premesso, deve ritenersi pienamente giustificato che l'imponente traffico di bestiame vivo e di carni macellate provenienti dalla Jugoslavia, dalla Romania, dalla Bulgaria e dall'Ungheria si svolga, in prevalenza, attraverso la sezione doganale di Prosecco, qualora si consideri che tale sezione è posta sulla grande strada internazionale Parigi - Milano - Trieste - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Bucarest - Sofia - Costantinopoli. Detta strada è quella che collega più direttamente l'Italia alle nazioni sopra citate e pertanto è la più economica per il trasferimento verso il nostro paese delle merci in questione.

È doveroso far rilevare, inoltre, che non si sono mai verificati arrivi di bestiame e di carni dalla Jugoslavia via mare in quanto tale paese non possiede idonee vie di comunicazioni con l'interno, sul tratto della costa adriatica che va da Fiume al confine albanese.

In quest'ultima zona le montagne sono parallele alla costa e le vie di collegamento con l'entroterra, oltre ad essere molto lontane dalla strada internazionale Parigi - Costantinopoli, sono scarse e presentano notevoli difficoltà. L'inoltro via mare delle merci di che trattasi presuppone anche una numerosa flotta, particolarmente attrezzata, che, si ritiene, attualmente la Jugoslavia non possiede.

Infine l'unico porto idoneo a smaltire l'intenso traffico della merce in argomento sarebbe quello di Fiume, ma in tal caso si renderebbe inevitabile il trasbordo da vagone o camion a nave, con conseguenti maggiori costi e notevoli ritardi che potrebbero pregiudicare la buona conservazione dei prodotti.

Per le ragioni suesposte, si ritiene che lo scalo di Prosecco, il quale per consistenza di attrezzature risulta il migliore d'Italia, e tra i migliori d'Europa, sia, almeno per ora, il punto più conveniente per l'introduzione in Italia del bestiame vivo e delle carni macellate provenienti dall'Europa orientale.

A ciò va aggiunto che il porto di San Benedetto del Tronto, se si eccettua la parte terminale della banchina lato-nord, non consente l'attracco ai natanti che superino le dimensioni di pescaggio di un motopeschereccio, né è agibile per più navi contemporaneamente sotto carico. Va rilevato, inoltre, che il predetto porto non è provvisto di idonee attrezzature atte allo scarico di merci (gru, sollevatori, ecc.) e non è dotato di bilico per la pesatura.

Lo scarico del bestiame, inoltre, dovrebbe necessariamente avvenire su una banchina larga 10 metri e non si può certo escludere il rischio che, in attesa della prescritta visita veterinaria, parte di esso finisca in mare. Non si possono tacere neanche le difficoltà tecniche che dovrebbero essere superate per costruire adeguati ricoveri per il bestiame in sosta ed attrezzature idonee che consentano di incanalare i rifiuti organici lasciati durante la stessa.

Per quanto riguarda poi l'attrezzatura frigorifera si deve precisare che i locali refrigerati esistenti nel porto di San Benedetto del Tronto, pur essendo di notevole capacità, sono appena sufficienti allo stivaggio del pesce congelato che, specie nel periodo invernale, subisce prolungate soste.

Ciò premesso, a parere degli operatori economici interessati, lo scalo di Prosecco rimane, per il momento, il più conveniente e il più idoneo all'introduzione in Italia del bestiame e delle carni congelate provenienti dalla Jugoslavia, e, pertanto, ogni deviazione del traffico in questione verso altra parte della penisola appare attualmente irrealizzabile e comunque subordinata ad una eventuale concidenza di interessi fra i diversi operatori.

Da quanto suesposto appare evidente che la questione prospettata esula dalla stretta competenza dei Ministeri delle finanze e del commercio con l'estero. In particolare, l'amministrazione doganale potrà essere interessata alla questione sotto il profilo organizzativo, soltanto dopo che il porto di San Benedetto del Tronto riuscisse ad essere dotato, a cura degli organi interessati, di quelle idonee attrezzature che sono indispensabili per l'espletamento delle operazioni di impor-

tazione di che trattasi e perché, sotto l'aspetto dei costi, la sede acquisti sufficiente grado di competitività rispetto agli scali attualmente utilizzati.

Il Ministro delle finanze: PRETI

PALAZZOLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga di anticipare di tre quarti d'ora la partenza del treno AT 409 (dalle 8,26 alle 7,45), tornando ai vecchi orari, oppure anticipare la partenza della vettura stessa alle ore 8 e ripristinare l'AT 401 in partenza alle ore 7 da Caltanissetta. Ciò non apporterebbe alcun inconveniente poiché l'AT 401 in partenza alle ore 4,08 è stato soppresso sin dal 26 settembre 1965 perché di scarsa utilità e la sua automotrice è stata aggiunta all'AT 403 delle 5,23. (16777)

RISPOSTA. — Il treno direttissimo AT 409 Catania-Palermo è stato posticipato con l'attivazione dell'orario del maggio 1965, in relazione al nuovo assetto dato alle comunicazioni del mattino tra Catania e Palermo ed alle relative coincidenze a Caltanissetta Xirbi da e per Canicatti, Licata e Vittoria.

Con la nuova impostazione sono state migliorate le ore di partenza delle relazioni dirette del mattino da Catania e da Palermo con estremi d'orario che hanno incontrato il favore della maggioranza degli utenti.

Al momento attuale non si presenta opportuno ripristinare il preesistente orario del treno AT 409, anticipandone la partenza da Caltanissetta Xirbi, come richiesto dall'interrogante, giacché, oltre a peggiorarne la partenza da Catania — dove dovrebbe essere anticipata dalle ore 6,22 alle ore 5,50 circa — si verrebbero ad aumentare gli intervalli di coincidenza a Caltanissetta Xirbi, in particolare per i viaggiatori diretti verso Canicatti e Licata col treno AT 467.

Circa l'istituzione di una nuova comunicazione in partenza da Caltanissetta alle ore 7,00 per Palermo, intermedia fra gli attuali treni AT 403 ed AT 409, da effettuarsi utilizzando l'automotrice del soppresso treno AT 508/AT 401, è da rilevare che all'attuazione del provvedimento ostano motivi di carattere economico, giacché gli oneri che ne deriverebbero non sarebbero certamente giustificati da una adeguata acquisizione del traffico e tale circostanza non può essere trascurata nell'attuale momento nel quale si tende, con ogni sforzo, ad una riduzione del *deficit* del bilancio ferroviario.

D'altra parte, essendo il suddetto mezzo inserito in un nuovo turno di impiego per l'effettuazione di altri servizi, è anche venuta meno la possibilità di utilizzare l'automotrice stessa per l'effettuazione della richiesta nuova comunicazione.

Allo stato delle cose, la questione proposta potrà essere riesaminata soltanto in sede di compilazione del prossimo orario biennale 1967-69.

Il Ministro: SCALFARO

PELLICANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, a loro avviso, sia legittima la pretesa della S.I.P. ad addossare ai comuni le spese occorrenti per la acquisizione e la manutenzione dei locali da destinarsi alla installazione delle apparecchiature per il servizio telefonico.

In caso contrario quali misure saranno adottate per reintegrare i comuni degli oneri ingiustamente sopportati e per rivedere le convenzioni d'esercizio comprendenti l'illegittima clausola. (15695)

RISPOSTA. — Premesso che dal testo dell'interrogazione sopra riportata non è dato rilevare se l'interrogante abbia inteso riferirsi ai locali per l'istituzione del servizio telefonico mediante posto telefonico pubblico o a quelli da destinarsi alla installazione di apparecchiature delle centrali di reti urbane, si partecipa che la S.I.P. è tenuta, a norma della convenzione stipulata con lo Stato, ad istituire, modificare e sviluppare gli impianti telefonici necessari per i servizi in modo che essi soddisfino le esigenze del pubblico interesse.

Detta convenzione non pone alcun onere ai comuni ai fini di nuovi impianti di reti urbane o dell'automazione delle reti esistenti.

Nulla vieta per altro che detti enti stipulino volontariamente e liberamente con la concessionaria atti convenzionali — debitamente approvati dall'autorità tutoria competente — con cui si impegnino a fornire i locali e a provvedere alla loro manutenzione.

Si soggiunge che, ove si tratti di impegni assunti dagli enti di cui sopra con regolari convenzioni, ai sensi dell'articolo 239 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, e degli articoli 150 e 151 del relativo regolamento, approvato con regio decreto 19 luglio 1941, n. 1198, tali impegni conservano la loro efficacia per tutta la durata della concessione.

Per i comuni e le frazioni ammessi a beneficiare della legge 11 dicembre 1952, n. 2529 e successive modificazioni incombe l'obbligo di provvedere a mantenere un locale convenientemente arredato per la istituzione del servizio telefonico mediante un posto telefonico pubblico, da gestirsi a carico della società concessionaria.

Ciò premesso, questo Ministero non ha la possibilità di esplicitare l'intervento sollecitato nell'ultima parte dell'interrogazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI

PELLICANI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali affidamenti essi intendano fornire in merito alle richieste formulate dal Convegno per l'irrigazione in provincia di Bari, promosso da quella amministrazione provinciale, e così articolate:

1) iniziativa della Cassa per il mezzogiorno intesa al finanziamento per la raccolta e l'adduzione delle acque del bacino dell'Ofanto in terra di Bari, nonché alla utilizzazione delle acque del bacino Roviniero-Basentello integrato da quelle del Gravina;

2) estensione dei contributi del « piano verde » in favore degli enti locali per la realizzazione dei programmi di ricerca e captazione di tutte le risorse idriche locali, come soluzione contingente e di sollievo in attesa di quella definitiva e globale.

Quali misure, oltre ed indipendentemente da quelle sopra sollecitate, possono infine essere adottate per porre su un piano di razionalità e di concretezza il tragico problema dell'approvvigionamento idrico della provincia barese e quello dell'irrigazione. (15934)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15788, del deputato Finocchiaro, pubblicata a pag. 7500).

PELLICANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga opportuno, nelle more della elaborazione della preannunciata nuova legge ospedaliera, di orientare gli organi sanitari competenti affinché, negli ospedali psichiatrici provinciali, sia applicata una più equa disciplina dell'orario di lavoro, anche estendendovi i criteri in atto presso gli ospedali civili che hanno ridotto da 48 a 46 ore per i salariati e da 42 a 40 per gli impiegati l'orario medesimo di lavoro settimanale. Quali misure concrete saranno adottate per la sollecita attuazione del predetto principio che cor-

risponde ad una sentita ed elementare rivendicazione dei lavoratori e che sarà certamente acquisito nel nuovo regolamento del lavoro ospedaliero. (15985)

RISPOSTA. — L'assistenza negli ospedali civili è regolamentata dalle disposizioni di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, mentre l'assistenza negli ospedali psichiatrici è regolamentata dalle norme contenute nella legge 14 febbraio 1904, n. 36.

In particolare l'articolo 5 della citata legge n. 36 prevede che « i regolamenti speciali di ciascun manicomio dovranno contenere le disposizioni d'indole mista, sanitaria ed amministrativa, come quelle relative alle nomine del personale tecnico-sanitario, al numero degli infermieri in proporzione degli infermi, agli orari di servizio e di libertà.. ».

Tenuta presente la citata disposizione e le norme degli articoli 10, 11 e 12 del regolamento 16 agosto 1909, n. 615, quest'amministrazione sanitaria ritiene che gli argomenti prospettati — nelle more della preannunciata nuova legge ospedaliera — possano formare oggetto di accordi in sede sindacale tra le organizzazioni di categoria e le amministrazioni ospedaliere interessate.

Il Ministro: MARIOTTI

PEZZINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere, in relazione ai gravissimi danni anche recentemente prodotti all'arenile della Plaia (Catania) dalla costruzione di edifici in cemento armato (ristoranti, stabilimenti balneari, ecc.) proprio sull'arenile stesso, e dalla continua opera di distruzione della vegetazione (naturale o meno) di cui sono responsabili privati cittadini, se ritengano di dovere disporre ciascuno nell'ambito della propria competenza:

1) che le locali autorità del demanio marittimo si astengano da ora in poi in modo assoluto dal rilasciare a chicchessia licenze di costruzione di opere in muratura di qualsiasi natura su tutto l'arenile;

2) che gli organi locali dell'amministrazione forestale ricevano i mezzi finanziari sufficienti sia per la ricostituzione della vegetazione distrutta sia per la vigilanza necessaria allo scopo di impedire che la distruzione continui;

3) che gli organi locali del demanio marittimo e dell'amministrazione forestale prendano contatto con il comune di Catania, presso

il quale è allo studio un piano di salvaguardia e di valorizzazione delle bellezze naturali dei luoghi (comprendente il Bochetto e tutto l'arenile fino alla foce del Simeto) allo scopo di giungere a una efficace collaborazione fra tutte le amministrazioni interessate che consenta al comune di raggiungere, senza turbative da parte di altre amministrazioni, lo scopo che si propone con l'elaborazione del piano citato. (15493)

RISPOSTA. — Sul problema si precisa anzitutto che le strutture murarie esistenti, effettuate in passato ed attualmente in corso di regolarizzazione, sull'arenile della Plaia, sono in massima parte in materiale leggero di facile rimozione e che, comunque, di fatto, corrispondono a reali esigenze di funzionalità atteso che taluni locali, come, ad esempio, i servizi igienici e di cucina nonché le piattaforme su cui vengono impiantate le cabine in legno, rispondono a criteri di maggiore sicurezza ed igiene se realizzati in muratura.

Al tempo stesso, in ordine allo stato della vegetazione lungo lo stesso litorale, è doveroso precisare che essa è stata attivata, per ampi tratti, dai vari titolari di complessi balneari, con l'assistenza tecnica e sotto il controllo dell'amministrazione forestale.

Quest'ultima poi, anche per le aree che hanno subito danneggiamenti da parte di privati cittadini, ha predisposto un piano di rimboschimento il risultato del quale è, in ogni caso, affidato a coloro che frequenteranno quei tratti di litorale non delimitati da recinzioni.

Ciò premesso, si informa che la capitaneria di porto di Catania ha convocato, il 16 febbraio 1966, una apposita commissione, nella quale sono rappresentate le amministrazioni locali interessate, al fine di esaminare un piano di salvaguardia e di ulteriore valorizzazione dell'arenile della Plaia e di Vaccarizzo.

In tale sede si è concordemente stabilito, tra l'altro, che l'utilizzazione delle aree demaniali marittime libere lungo il litorale sud di Catania dovrà attuarsi tenendo conto della regolamentazione prevista dal piano regolatore comunale già approvato e che quest'ultimo dovrà essere integrato dal programma di sviluppo relativo alle spiagge in questione.

Nel quadro poi di tale programma si dovrà, parallelamente, prendere in considerazione l'attuazione del rimboschimento di tratti di arenile adiacenti a zone balneari.

La commissione ha proposto, intanto, la istituzione di un comitato a carattere tecnico,

nel quale siano rappresentati la capitaneria di porto, l'ufficio del genio civile per le opere marittime, il comune, l'ispettorato forestale, la soprintendenza ai monumenti, la provincia e l'ente del turismo, allo scopo di rendere effettivi gli accennati criteri di sistemazione e valorizzazione turistica del tratto del litorale considerato.

Il Ministro della marina mercantile: NATALI

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai non siano state liquidate ancora indennità e propine di esami (maturità e abilitazione) della sessione 1964-65 nella provincia di Cosenza. (15311)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16504, del deputato Almirante, pubblicata a pag. 7483).

PIETROBONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di intervenire presso il prefetto di Frosinone al fine di bloccare le iniziative del commissario prefettizio al comune di Veroli che, proprio alla vigilia del rinnovo del consiglio comunale (12 giugno 1966) senza comprovata necessità, ha proceduto a spostamenti ed assunzioni di personale seguendo metodi che hanno suscitato perplessità e malcontento tra la popolazione.

In particolare si tratta:

a) della posizione del capo ufficio ragioneria, ancora in servizio, la cui sostituzione è stata basata sulla presunzione di una eventuale vincita di un concorso in atto presso altra amministrazione;

b) della posizione della ragioniera Angelucci (congiunta del segretario capo del comune) passata dall'ufficio anagrafe con assunzione trimestrale, all'ufficio ragioneria con nomina fino all'espletamento del concorso;

c) dell'assunzione per chiamata di altra impiegata ignorando le domande inoltrate da tempo da numerosi aspiranti anche in possesso di titoli più qualificati, senza tener conto della condizione di alcuni dipendenti comunali che dopo molti anni di servizio ricoprono ancora la qualifica di « giornalieri » e trascurando, infine, le condizioni estremamente disagiate in cui versa il comune che spesso non è in grado di corrispondere regolarmente lo stipendio ai propri dipendenti. (16064)

RISPOSTA. — Valentino Pagliarella, dirigente l'ufficio di ragioneria del comune di Veroli, che aveva a suo tempo chiesto ed ottenuto 30

giorni di congedo ordinario, al fine di intensificare la preparazione delle materie di esame per il concorso al posto di ragionerie presso l'ospedale civile di Frosinone, è risultato vincitore del concorso stesso.

Poichè, alla data in cui venne concesso il congedo al Pagliarella, presso il citato ufficio del comune di Veroli era in servizio soltanto un impiegato avventizio assunto fino all'espletamento del concorso per il posto vacante di applicato di seconda classe, si è reso necessario assegnare all'ufficio almeno un'altra unità.

La scelta è caduta sulla signora Angelucci, avventizia addetta all'ufficio anagrafe, in quanto fornita del diploma di ragioniere; in sostituzione della stessa è stata temporaneamente assunta, per tre mesi, la signorina Lombardi.

Si soggiunge che l'incarico assegnato alla signorina Angelucci è stato limitato dalla prefettura ad un trimestre, prorogabile di un mese.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI

POERIO E MICELI. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'inquinamento dell'acqua potabile avvenuto nella rete idrica interna dell'abitato di Curinga (Catanzaro); per sapere se abbiano notizia del fatto che da più giorni la popolazione di quel centro è priva di acqua perchè così avrebbe disposto il medico provinciale a seguito di analisi da cui risulterebbe l'inquinamento dell'acqua e quindi la non potabilità della stessa. Pare che l'inquinamento sia alle sorgenti dell'acqua, a suo tempo captate dalla Cassa per il mezzogiorno, e che serve ad alimentare le popolazioni dei comuni della destra della piana di Sant'Eufemia. Gli interroganti chiedono provvedimenti urgenti che valgano a tranquillizzare quelle popolazioni che nei giorni scorsi hanno fatto sentire il loro malcontento attraverso pubbliche manifestazioni di protesta. (13198)

RISPOSTA. — La popolazione del comune di Curinga si approvvigiona di acqua per mezzo di un acquedotto costruito nel 1926, la cui portata massima è di litri tre al minuto secondo, insufficiente al fabbisogno della popolazione.

La Cassa per il mezzogiorno ha recentemente ultimato la costruzione di un acquedotto consorziato per migliorare la situazione idrica della zona.

Nessun inquinamento dell'acqua potabile è avvenuto nella rete idrica interna di Curinga che continua ad essere approvvigionata dalle fonti di cui si è sempre servita e, conseguentemente, la popolazione di quel centro non è rimasta priva di acqua.

Non risulta, altresì, alcun inquinamento alle sorgenti captate dalla Cassa a servizio di molti comuni intorno alla piana di Sant'Eufemia, i quali da anni, sotto la sorveglianza continua e responsabile dell'autorità sanitaria provinciale, godono dell'erogazione a cura del citato istituto.

Per quanto concerne il referto negativo delle analisi di potabilità, si fa presente che esso riguarda le normali operazioni di lavaggio e disinfezioni di condotte e dei manufatti preliminari alla messa in esercizio di ogni nuovo impianto. Difatti, dopo le già avvenute operazioni di lavaggio e disinfezione, l'autorità sanitaria provinciale ha espresso il proprio giudizio favorevole sia sugli esami analitici delle acque, sia sui manufatti dell'acqua.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda dotare le frazioni Silla e Baracca del comune di Sassano (Salerno) di un armadio farmaceutico in mancanza della farmacia rurale. (16395)

RISPOSTA. — Il comune di Sassano, la cui popolazione è di 5.743 abitanti, è dotato di una sola farmacia, il cui servizio viene svolto con regolarità e continuità.

Ciò premesso, si fa presente che le frazioni del predetto comune, Silla e Baracca, non sono dotate di armadio farmaceutico in quanto l'istituzione in parola è subordinata, ai sensi dell'articolo 47 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, all'avverarsi di due condizioni essenziali e cioè che sia stato bandito un concorso per l'apertura di una farmacia e che il concorso medesimo sia andato deserto, condizioni queste che nel caso in specie non ricorrono.

Comunque, in sede di revisione della pianta organica delle farmacie della provincia di Salerno, questa amministrazione prenderà in esame la situazione del comune di Sassano, procedendo all'eventuale istituzione di una seconda sede farmaceutica, qualora si verifichino le condizioni previste dalle vigenti disposizioni.

Il Ministro: MARIOTTI

RAFFAELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'elenco e l'importo dei mutui concessi dal consorzio di credito per le opere pubbliche ai sensi del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito con modificazioni nella legge 13 maggio 1965, n. 431, alla data in cui sarà data risposta a questa interrogazione, distintamente per le opere previste: dall'articolo 3, lettere a), b), c) e d); dall'articolo 4.

Per conoscere la somma ricavata dal consorzio a mezzo di obbligazioni e quelle ricavate eventualmente mediante contrazione di mutui all'estero (articoli 1 e 2 del predetto decreto). (15577)

RISPOSTA. — Il Consorzio di credito alle opere pubbliche, all'uopo interpellato, ha fatto presente che i fondi di cui al decreto legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1965, n. 431, risultano totalmente impegnati.

Ha, infatti, precisato che, a valere sui predetti fondi, sono state già perfezionate le operazioni previste dal titolo IV del citato provvedimento legislativo (provvidenze per l'agricoltura) per un importo nominale complessivo di circa 64,4 miliardi di lire, e che il proprio consiglio di amministrazione ha, inoltre, ripartito i fondi residui a favore degli enti di cui agli articoli 3 e 4 dello stesso decreto-legge, concedendo i relativi mutui, per gli importi sottoindicati:

	<i>miliardi</i>
comuni, province e loro consorzi:	
— opere pubbliche (articolo 3, comma a)	28,3
— edilizia scolastica (articolo 3, comma b)	6,2
I.P.A.B. (articolo 3, comma c)	2,6
cooperative edilizie (articolo 3, comma d)	15,5
enti portuali (articolo 4)	8,5
autostrade (articolo 4)	124,5
	185,6

La stipulazione dei contratti avverrà non appena i mutuatari avranno fatto pervenire la documentazione richiesta.

Per la provvista dei fondi da destinare ai mutui in questione, lo stesso consorzio ha proceduto ad una sola emissione obbligatoria, senza ricorrere ai mercati finanziari esteri.

Il Ministro: COLOMBO

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se mai sarà che possa essere accolta la richiesta dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, intesa ad ottenere il contributo statale ai sensi della legge 15 febbraio 1952, n. 184, per l'esecuzione dei lavori di costruzione della strada allacciante la delegazione di Rosali alla frazione Villamessa del comune di Calanna, anche al fine di consentire che passando il tracciato accanto al cimitero di Rosali possano le salme essere trasportate decorosamente e non attraverso viottoli e dirupi irti di spine e di sassi, come oggi avviene, quasi estremo omaggio per chi tutta la vita ha penato e sofferto: o se altrimenti bisogna starsene contenti al *quia* al fatto, cioè, che « la richiesta sarà tenuta in evidenza, per ogni possibilità di accoglimento, in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi, compatibilmente con le numerose analoghe richieste degli altri enti locali, e nei limiti delle disponibilità di bilancio. (10758)

RISPOSTA. — All'amministrazione provinciale di Reggio Calabria è stato assegnato, a norma della legge 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo statale sulla spesa di lire 100 milioni per l'esecuzione del primo lotto dei lavori di costruzione della strada Rosali-Villamessa del comune di Calanna.

Il Ministro: MANCINI

ROBERTI, NICOSIA E FRANCHI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il loro giudizio in ordine alla situazione verificatasi allo stabilimento di Monfalcone delle Officine elettromeccaniche triestine con sede in Trieste, piazza Oberdan n. 4 (gruppo Finmeccanica) e per sapere se intendano intervenire nella grave e delicata vertenza al fine di realizzare una composizione della controversia.

Gli interroganti fanno presente che dopo un anno di inutili trattative fra i lavoratori interessati e la predetta società, malgrado l'intervento dell'ispettorato del lavoro di Gorizia che ha prescritto quanto rivendicato dai lavoratori (prescrizione cui non ha potuto far seguito la denuncia di legge non essendo il contratto di categoria valido *erga omnes*), i lavoratori medesimi sono stati costretti ad adire le vie giudiziarie ottenendo ai sensi dell'articolo 633 del codice di procedura civile ingiunzione di pagamento nei confronti del proprio

datore di lavoro officine elettromeccaniche triestine.

Tali decreti ingiuntivi, emessi rispettivamente dal pretore e dal presidente del tribunale di Trieste sono stati muniti della clausola di immediata esecuzione ai sensi dell'articolo 642, primo comma, del codice di procedura civile, essendo basati su sentenza passata in giudicato che, pur non essendo pronunciata nei confronti diretti delle officine elettromeccaniche triestine, determina i suoi effetti anche nei confronti della citata società.

L'atteggiamento dell'impresa a partecipazione statale ha costretto i lavoratori ad eseguire contro la stessa i pignoramenti conseguenziali alla concessa provvisoria esecuzione.

Gli interroganti rilevano infine che la controversia, manifestatasi in tutta la sua crudeltà per l'inqualificabile atteggiamento della direzione dell'azienda, trova origine dal trasferimento delle officine elettromeccaniche dei C.R.D.A., da questi ultimi alle Officine elettromeccaniche triestine, trasferimento risalente al 17 gennaio 1961 e sottolineano come tale stato di cose risulti non tollerabile soprattutto perché ne è protagonista un'azienda a partecipazione statale, mentre subentrano le perplessità derivanti dalla enunciata fusione delle Officine elettromeccaniche triestine con l'Ansaldo San Giorgio e la successiva fusione di questa con la Compagnia generale di elettricità, fusioni già predisposte dagli interessati e che attendono soltanto per la loro esecuzione l'autorizzazione del Ministero delle partecipazioni statali. (15537)

RISPOSTA. — In data 17 gennaio 1961 lo stabilimento elettromeccanico dei C.R.D.A. di Monfalcone venne « scorporato » dalla azienda di origine ed apportato alla nuova società, allo scopo costituita, Officine elettromeccaniche triestine (O.E.T.).

Il personale trasferito dai C.R.D.A. e assunto in forza dall'O.E.T. poteva scegliere fra la conservazione pura e semplice dell'anzianità di servizio maturata presso i C.R.D.A. o la risoluzione del rapporto con i C.R.D.A. ritirando, in questo caso, l'ammontare dell'indennità di anzianità maturata.

Una parte di coloro i quali avevano optato per la risoluzione del rapporto di lavoro, con il conseguente ritiro dell'indennità di anzianità maturata, citarono dinanzi al tribunale di Trieste i C.R.D.A. per ottenere da essi il pa-

gamento, oltre che dell'indennità di anzianità, anche di quella sostitutiva del preavviso.

Il tribunale di Trieste respingeva con sentenza in data 22 aprile 1962 la domanda attrice, stabilendo che al lavoratore non compete la indennità sostitutiva del preavviso « qualora egli passi col suo consenso o per opera del datore di lavoro ad altra azienda, senza alcuna interruzione di servizio ».

Ricorrevano gli attori dinanzi alla corte di appello di Trieste la quale ribadiva, con sentenza in data 28 febbraio 1963, che, nella specie, gli appellanti non avevano diritto a percepire l'indennità di mancato preavviso perché, a suo avviso, il rapporto di lavoro non si sarebbe mai risolto, ricorrendo in questo caso l'ipotesi prevista dall'articolo 2112 codice civile (mancata disdetta in tempo utile da parte del datore di lavoro ai propri dipendenti prima del trasferimento dell'azienda ad altro titolare).

La sentenza della corte di appello di Trieste non faceva stato, quale *res inter alios acta*, nei confronti delle O.E.T. Le O.E.T., infatti, pur essendo già istituite al momento nel quale si iniziava la vertenza e già titolari dei rapporti di lavoro, non furono mai chiamate in giudizio, né su istanza dei dipendenti attori (articolo 106 codice di procedura penale), né da parte del G.I. (articolo 107 codice di procedura penale), né infine, ai sensi dell'articolo 102 codice di procedura penale (litis-consorzio necessario). Nonostante la loro estraneità al giudizio le O.E.T. stesse tentarono di trovare una via d'accordo con le controparti sulla base della prima domanda da queste avanzate al tribunale di Trieste, ma il tentativo non ebbe esito positivo.

Successivamente i lavoratori soccombenti nel giudizio di prima e seconda istanza promossero una nuova causa per sentire dichiarato il loro riconoscimento all'anzianità maturata presso i C.R.D.A., basando la loro pretesa sul fatto che il giudice aveva riconosciuto che il passaggio ad altra azienda era avvenuto senza alcuna interruzione di servizio.

Inoltre, essi proposero tutta una serie di azioni giudiziarie cautelative in relazione ai crediti da essi vantati, ed attualmente in contestazione davanti al tribunale, crediti che, a dire dei lavoratori suddetti, sarebbero compromessi qualora dovesse realizzarsi una operazione di concentrazione in una nuova società dello stabilimento delle O.E.T. di Monfalcone e di quelli operanti nel campo della

produzione elettromeccanica dell'Ansaldo San Giorgio e della C.G.E.

Sta di fatto, però, che il pretore adito, il quale aveva concesso, in un primo tempo, la provvisoria esecutorietà dei decreti ingiuntivi, successivamente, di fronte ai ricorsi proposti dai legali delle O.E.T., ha concesso una sospensione della esecuzione stessa.

Pertanto, essendo ogni questione rimessa alla autorità giudiziaria ordinaria, questo Ministero non può ovviamente adottare, nelle more del giudizio, alcun provvedimento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

ROMANO. — *Al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire tempestivamente per esaminare la situazione dei 63 lavoratori di Napoli — già adibiti a lavori di manutenzione alle dipendenze di una ditta che ne aveva l'appalto e recentemente licenziati — tenendo presente che esiste una carenza di manovali nei diversi servizi del compartimento ferroviario, che giustificerebbero la loro utilizzazione, e che la gravità del problema della occupazione nella città di Napoli rende ancor più penoso il provvedimento adottato. (16448)

RISPOSTA. — In relazione alla consistenza del traffico in atto, la esistente disponibilità di personale ferroviario di ruolo in servizio alle dipendenze della divisione materiale e trazione di Napoli consente ampiamente di riassumere in proprio taluni servizi già appaltati a carattere precario.

I servizi riassorbiti risultano afferenti a mansioni specificamente attribuite al personale ferroviario e detta riassunzione è quindi conforme anche alle norme di cui alla legge n. 1368 del 1960.

La riduzione graduale degli appalti di servizi ferroviari non riguarda soltanto il centro di Napoli, bensì l'intero territorio nazionale e rientra nel quadro delle direttive di carattere intese a far sì che l'azienda ferroviaria svolga le proprie attività di istituto mediante personale assunto con regolari concorsi.

Tuttavia, anche a seguito dell'interessamento svolto, in ordine alla questione, dal prefetto di Napoli, il quale ha tenuto a mettere in evidenza la particolare situazione di occupazione esistente nella predetta città, sono intervenuti recenti accordi in base ai quali l'azienda ferroviaria sta provvedendo a riassorbire presso altre imprese appaltatrici di ser-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1966

vizi ferroviari che operano nell'ambito del compartimento di Napoli 25 degli anzidetti lavoratori licenziati, mentre al riassorbimento di altri 31 sta provvedendo il comune di Napoli.

Il Ministro: SCALFARO

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre il trasferimento in locale più idoneo dell'attuale servizio postale dell'aeroporto di Fontanarossa di Catania.

Sarà a conoscenza del ministro che tale servizio è attualmente allogato in una angusta antigienica baracca che non garantisce tra l'altro la incolumità del personale destinato allo espletamento del servizio. (16133)

RISPOSTA. — Presso l'aeroporto di Fontanarossa di Catania funziona uno sportello avanzato dell'ufficio di Catania ferrovia - sezione transiti - che è allogato in una baracca, divenuta inadeguata alle esigenze di quei servizi postali, per cui è stata ravvisata da tempo l'opportunità di trasferire i servizi stessi in locali più idonei e funzionali.

Al fine di concretizzare tale possibilità, l'amministrazione ha intavolato trattative con la società A.L.I.S. ex Compagnia di navigazione aerea, per acquistare idonei locali di sua proprietà.

Non appena detta società avrà regolarizzato la situazione patrimoniale del suolo su cui sorgono i locali di cui sopra, verrà provveduto a sottoporre la proposta di acquisto all'esame del consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Per quanto riguarda le condizioni della baracca adibita a sede dei servizi in parola, di cui all'ultima parte dell'interrogazione, si comunica che il locale è fornito di un gabinetto di decenza e risulta altresì in condizioni statiche perfette, come è stato accertato da un recente sopralluogo a tale scopo effettuato.

Si soggiunge che da tempo sono stati tagliati rami e cime di alberi che potevano costituire pericolo per la baracca sottostante.

Il Ministro: SPAGNOLLI

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda adottare provvedimenti per un'ulteriore proroga dell'esenzione dal pagamento delle imposte di bollo sugli atti relativi a cessioni di quote del quinto dello stipendio o del salario da parte dei dipendenti dello Stato e delle pubbliche amministrazioni.

La richiesta di proroga riveste caratteristiche di urgenza, perché gli enti autorizzati a concedere sovvenzioni dietro cessioni del quinto dello stipendio, mantengono ancora oggi, anche in carenza legislativa, l'esenzione dell'imposta di bollo. (16734)

RISPOSTA. — Il Governo ha già approvato un disegno di legge che prevede, fra l'altro, la proroga sino al 31 dicembre 1970 del termine di validità dell'esenzione dall'imposta di bollo per gli atti e scritti relativi alla cessione di quote dello stipendio o del salario da parte dei dipendenti dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni, come cortesemente proposto.

Il provvedimento trovasi attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro: PRETI

SERONI, CINCIARI RODANO MARIA LISA, LEVI ARAN GIORGINA E NANNUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda intervenire affinché gli otto alunni della prima classe della scuola media Principessa di Piemonte di Roma, espulsi per 18 mesi dalle scuole della Repubblica per aver commesso atti considerati immorali, non siano privati del diritto e del dovere, riconosciuti dalla Costituzione, di frequentare la scuola dell'obbligo, ma siano presi nei loro confronti provvedimenti che tendano piuttosto a guidarli e migliorarli, come è compito primario della scuola. (15706)

RISPOSTA. — Le mancanze commesse da sette alunni della scuola media Principessa di Piemonte di Roma, sono state valutate dagli organi competenti ai sensi delle norme vigenti in materia disciplinare, contenute negli articoli 19 e seguenti del regolamento approvato con regio decreto 4 maggio 1925, n. 653.

Si precisa, al riguardo, che il collegio dei professori aveva inflitto a quattro degli alunni la sanzione prevista dalla lettera *h*) dell'articolo 19 del citato regolamento (espulsione dalla scuola) la quale comporta l'inammissibilità ad alcun istituto anche per l'anno scolastico successivo; per gli altri tre alunni era stata deliberata la sanzione prevista dalla precedente lettera *g*) (esclusione dallo scrutinio finale e da ambedue le sessioni d'esame).

Per altro, tali sanzioni sono state modificate, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, numero 766, in quella prevista dalla lettera *f*) del citato articolo 19 (sospensione fino al termine

delle lezioni), la quale comporta l'esclusione dalla promozione senza esame o dalla sessione di primo esame. I relativi provvedimenti sono stati adottati, nei confronti di tre alunni, dal provveditore agli studi, in sede di decisione gerarchica, e nei confronti degli altri alunni, dal Ministero, nell'esercizio della facoltà prevista dal quarto comma del predetto articolo 7.

Il Ministro: GUI

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga opportuno promuovere con estrema urgenza l'assorbimento da parte dell'ente autonomo di gestione per le aziende termali del modesto complesso termale gestito a Bagno di Romagna (Forlì) dall'Opera pia terme di Santa Agnese.

L'interrogante fa presente che tale assorbimento determinerebbe oneri irrilevanti ed appare sempre più come l'unico mezzo adeguato per tenere in vita e potenziare la citata attività quanto mai valida dal punto di vista termale e turistico, sulla quale è incentrata la vita dell'importante centro appenninico forlivese.

Fa inoltre presente che le perduranti gravi difficoltà tecniche, funzionali e finanziarie delle citate terme sono quasi totalmente dovute alla natura dell'opera pia, ai suoi insuperabili limiti sul piano giuridico ed aziendale, alla quasi impossibilità di ricorrere al credito come avviene per ogni normale impresa industriale o di servizi.

L'interrogante, mentre ritiene che la prospettata operazione rientri nei fini istitutivi dell'E.A.G.A.T. e che non si possano addurre indisponibilità del fondo di dotazione dell'ente, suggerisce subordinatamente, qualora non si possa dar vita ad una società autonoma per Bagno di Romagna, di far assorbire il complesso da una società termale demaniale esistente. (16193)

RISPOSTA. — I rilevanti impegni finanziari connessi all'attuazione del noto piano quadriennale di ammodernamento del patrimonio termale delle società inquadrato nell'E.A.G.A.T., non consentono, al momento, di porsi il problema sulla opportunità del rilievo del compendio di Bagno di Romagna.

Si aggiunge, per completezza, che non può ravvisarsi la possibilità di fare assorbire il compendio predetto da società termali demaniali, poiché queste non hanno più giuridica esistenza.

Il Ministro: BO

SERVELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative intendano assumere per risolvere gli annosi contrasti insorti in sede tecnico-amministrativa locale a proposito della costruzione del cavalcavia progettato tra la stazione delle ferrovie dello Stato di Pavia e il raccordo con l'autostrada dei fiori, indispensabile al traffico e allo sviluppo della città. (15409)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15344, del deputato De Pascalis, pubblicata a pag. 7497).

SIMONACCI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del gravissimo incidente stradale in cui hanno trovato tragica morte ieri, 19 maggio 1965 la signora Domenica Zuccari, di anni 31, e le sue figliole Teresa e Silvia, rispettivamente di anni 7 e 6, verificatosi al chilometro 14 della via Tiburtina, all'incrocio con via Settecamini, incidente che tanto ha commosso la cittadinanza romana e in particolare della borgata Settecamini.

L'interrogante fa presente che già numerosi incidenti mortali si sono verificati in passato nello stesso luogo e che la popolazione della borgata da anni insiste perché le autorità competenti eliminino tale permanente gravissimo pericolo.

L'interrogante chiede quali immediati provvedimenti intendano adottare per garantire la tranquillità e l'incolumità degli abitanti la popolosa borgata di Settecamini. (11539)

RISPOSTA. — Sono in corso i lavori di sistemazione dell'incrocio tra la statale n. 5, Tiburtina Valeria al chilometro 14 e la via di Settecamini.

La pericolosità di tale incrocio era, anche al tempo dell'incidente, opportunamente e chiaramente segnalata con la regolamentare segnaletica orizzontale e verticale, integrata da cartelli di limitazione della velocità (chilometro 50), di divieto di sosta e di sorpasso.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SIMONACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno ripristinare una vecchia iniziativa proponendo per una onorificenza al merito della Repubblica i funzionari, gli impiegati e i militari apparte-

nenti al Gabinetto del Ministro all'atto della cessazione della loro appartenenza a tale ufficio. In particolare tale riconoscimento sarebbe altamente apprezzato da parte di tutti quei valorosi funzionari, impiegati, ufficiali e sottufficiali che recentemente, in seguito all'entrata in vigore delle leggi delegate sul riordinamento della difesa, hanno cessato di appartenere a quegli uffici del gabinetto del ministro dove erano addetti per la trasformazione degli stessi in organismi centrali.

(15511)

RISPOSTA. — Il conferimento delle onorificenze cavalleresche presuppone una valutazione caso per caso e, nell'ambito dell'amministrazione statale, non sembra adottabile un criterio d'ordine generale di preferenza di appartenenti a determinati uffici.

Quando poi si tratti di componenti di Gabinetti che rivestano la qualifica di dipendenti dello Stato, il criterio della valutazione dei meriti personali non può andar disgiunto dalle direttive a suo tempo deliberate dal Consiglio dei Ministri sulla opportunità che nel conferimento delle onorificenze al Merito della Repubblica siano tenute presenti la posizione gerarchica conseguita e l'anzianità di servizio.

In relazione a quanto sopra, spiace di non poter promuovere iniziative nel senso auspicato.

Il Ministro: TREMELLONI

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda disporre, in sede di emanazione delle norme che regolano il trasferimento degli insegnanti elementari di ruolo, che l'eventuale servizio prestato dagli stessi, prima dell'immissione in ruolo, in qualità di insegnanti di scuole secondarie sia comunque valutato ai fini della formazione delle graduatorie degli aspiranti a trasferimento.

L'interrogante fa presente che la richiesta verrebbe a soddisfare la legittima aspirazione di tanti interessati, rispondendo, nel contempo, a criteri di giustizia. Infatti le norme che regolano il trasferimento del personale insegnante delle scuole secondarie prevedono una valutazione anche del servizio prestato dagli interessati nelle scuole elementari.

(13418)

RISPOSTA. — In via preliminare, ai fini dei trasferimenti degli insegnanti di scuole secondarie, l'eventuale servizio prestato nelle

scuole elementari è valutato solo se si tratti di servizio di ruolo.

Si osserva, poi, che i servizi non di ruolo valutati in sede di trasferimenti magistrali attengono esclusivamente all'ambito dell'istruzione elementare, in quanto si ritiene prevalente l'interesse di coloro che hanno prestato la loro opera, sia come insegnanti non di ruolo sia come insegnanti di ruolo, nella scuola elementare.

Non si ravvisa, pertanto, l'opportunità di assecondare la richiesta.

Il Ministro: GUI

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia venuto a conoscenza delle reazioni vivissime che ha suscitato tra il corpo insegnanti e gli studenti la notizia dell'esistenza di un progetto di legge che prevede la soppressione della facoltà di scienze politiche dell'università di Palermo.

Gli studenti palermitani hanno proclamato lo stato di agitazione preoccupati della gravità di una eventuale soppressione della facoltà in discussione.

L'interrogante fa presente al ministro le enormi difficoltà a cui andrebbero incontro gli studenti delle province di Agrigento, Caltanissetta, Trapani e Palermo, i quali, nel caso di approvazione del ventilato progetto di legge, sarebbero costretti a recarsi a Catania con grave dispendio di spese e conseguenti maggiori oneri per le loro famiglie.

L'interrogante plaude all'azione del ministro della pubblica istruzione tesa a dare un nuovo e moderno assetto alle facoltà di scienze politiche delle università italiane, con programmi di studio molto più seri ed impegnativi degli attuali, ma è consapevole delle gravi ripercussioni che un eventuale varo del citato progetto di legge creerebbe tra il corpo insegnante e tra gli studenti e le loro famiglie.

L'interrogante pertanto chiede al ministro di tenere conto, nella risposta, dei motivi esposti, e di dire una parola chiara sull'argomento in modo da tranquillizzare gli interessati.

(15853)

RISPOSTA. — Le questioni concernenti il riordinamento del settore delle scienze politiche sono attualmente all'esame del Ministero, al fine di predisporre, ai sensi della legge 24 luglio 1962, n. 1073, gli appositi provvedimenti, nel quadro dei provvedimenti per lo sviluppo dell'istruzione universitaria.

Per quanto, in particolare, riguarda la distribuzione delle sedi, le opportune soluzioni saranno prospettate sulla base di un piano organico, previa valutazione della situazione dei corsi di laurea funzionanti presso le facoltà di giurisprudenza.

In tale quadro, non si mancherà di considerare con ogni attenzione la situazione del corso di laurea in scienze politiche istituito presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Palermo.

Il Ministro: GUI

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi inconvenienti che si sono determinati presso il primo circolo didattico di Martina Franca (Taranto) dove gli insegnanti maschili e femminili, per l'anno scolastico 1965-66, scelsero ed adottarono, unanimemente, per la classe quarta, il libro di lettura Bosco Fiorito di Fausto Cella, edito dalla casa editrice Tevere di Milano.

A tutt'oggi, dopo un intero trimestre, oltre 150 alunni sono sforniti del libro di testo perché la casa editrice, a mezzo del proprio rappresentante locale, avrebbe fatto conoscere di avere esaurito l'edizione e di non intendere di procedere alla ristampa.

Poiché gli insegnanti non possono adottare altro testo da quello ufficialmente e legalmente scelto; né, allo stato presente, si può scegliere altro testo avendo le case editrici ritirato i libri dati in saggio ed a parte la difficoltà e inopportunità di avere la scolaresca metà con un testo di lettura diverso dall'altra metà, si chiede di conoscere quali provvedimenti s'intende adottare nei riguardi della casa editrice Tevere di Milano per avere procurato e determinato gli inconvenienti succitati al normale svolgimento del programma scolastico e al funzionamento della scuola, specie se si tiene conto che il nulla-osta concesso dalla apposita commissione ministeriale agli editori comporta non soltanto il parere sul contenuto didattico del testo, ma anche lo impegno della fornitura, motivo per cui la adozione del testo viene fatta nel mese di giugno proprio per concedere quel lasso di tempo necessario alla preparazione dei testi occorrenti sulla base dei dati statistici raccolti in tutti i circoli didattici, ove i testi stessi vengono adottati. (14696)

RISPOSTA. — Le disposizioni ministeriali sulla scelta e adozione dei libri di testo nelle

scuole elementari, per l'anno scolastico in corso, danno facoltà agli insegnanti, « nel caso in cui il libro prescelto non sia disponibile in tempo utile per mancata ristampa da parte dell'editore o per esaurimento delle copie disponibili, di procedere ad altra scelta ».

Nel caso prospettato il provveditorato agli studi di Taranto invitò i rappresentanti delle case editrici operanti nella provincia a ripresentare alla direzione didattica del 1° circolo di Martina Franca le copie di saggio per una nuova scelta. Gli insegnanti delle quarte classi di detto circolo decisero, quindi, di adottare un altro testo scolastico.

D'altra parte l'uso in una stessa classe di testi di lettura diversi non determina inconvenienti didattici, ché anzi la pluralità di testi può essere incentivo per l'insegnante ad ampliare la sfera degli interessi degli alunni.

Per altro, il Ministero per ridurre il più possibile il verificarsi di casi analoghi a quello segnalato ha richiesto agli editori, nel mese di ottobre 1965 l'invio di un elenco dei libri di testo (letture e sussidiari) depositati negli scorsi anni ai sensi di legge e disponibili ai fini dell'esame per le adozioni nell'anno scolastico 1966-67.

Il Ministro: GUI

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nel servizio dei trasporti pubblici in provincia di Vercelli e particolarmente nel biellese e in Valsesia, in seguito al ridimensionamento della società A.T.A. di Biella — autorizzata dall'Ispettorato della motorizzazione civile di Torino — per cui: gli orari non corrispondono alle esigenze delle migliaia di lavoratori e studenti; sono stati eliminati i biglietti per cui l'autista deve assolvere anche a questa mansione, con grave disagio per gli utenti e nello stesso tempo di pericolosità stante l'enorme responsabilità e lavoro che grava sugli autisti, anche per il fatto che il tempo di percorrenza delle linee è molto intenso; che la diminuzione delle linee provoca pericolosi sovraccarichi.

Per sapere quali misure intenda prendere per risolvere la drammatica situazione e se ritenga opportuno favorire un diretto intervento degli enti pubblici — la provincia in particolare — per l'istituzione di un servizio efficiente e adeguato alle necessità delle popolazioni. (16440)

RISPOSTA. — Questo Ministero, prima di provvedere al ridimensionamento della rete dei serizi della società A.T.A., resosi indispensabile per evitare il fallimento della società, ha svolto un'accurata istruttoria, comprendente anche una approfondita discussione in sede di pubblica riunione, sulle reali esigenze di traffico da soddisfare ed ha operato per ciascun servizio quelle riduzioni e quelle modifiche di orario che il volume di traffico accertato poteva consentire senza ledere gli interessi delle popolazioni servite. La società A.T.A. ha successivamente anche concordato con i sindaci dei comuni interessati, che ne avevano fatto richiesta, alcuni ritocchi di orari resi necessari dalle esigenze degli utenti di singoli paesi.

Nessuna lamentela è pervenuta sul sovrappioppamento e sulla eventuale non rispondenza degli orari e dei programmi delle linee dell'azienda in parola.

L'impiego del solo conducente su alcuni servizi della società A.T.A. è stato d'altra parte debitamente autorizzato volta per volta dall'amministrazione sulla base delle disposizioni che regolano la materia e previ accertamenti in merito alla insussistenza di eventuali riflessi negativi che i singoli provvedimenti avrebbero potuto avere nei riguardi della sicurezza e della regolarità dell'esercizio delle autolinee interessate.

Per quanto riguarda l'ultimo capoverso dell'interrogazione, questo Ministero non può che confermare quanto già fatto presente in risposta a precedente interrogazione e cioè che la soluzione adottata per la riorganizzazione dei servizi della società A.T.A. non rappresentava alternative, in mancanza di interventi da parte degli enti locali interessati.

Il Ministro: SCALFARO

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità l'elenco delle ferrovie da sopprimere, come « rami secchi » in Italia, in un periodo di tempo che va dai due ai sei anni. Secondo tale elenco infatti tutta la regione marchigiana verrebbe a perdere tutte le ferrovie locali restando solo in esercizio la linea adriatica e quella Ancona-Roma.

Chiede di conoscere in particolare se si sarebbe deciso di includere nel primo elenco il tronco Ascoli-Porto d'Ascoli e questo in difformità delle reiterate affermazioni da parte del Ministero che, al massimo, sarebbe stato

allo studio la soppressione del servizio viaggiatori su detto tronco.

Chiede di conoscere da chi e in contraddittorio di chi si sarebbe giunti a giudicare « ramo secco » detto tronco, e si sarebbe accertato — condizione sufficiente per deliberare la soppressione — « che non esistono precisi problemi sostitutivi in quanto un'adeguata rete stradale ne permetterà l'esercizio, con maggiore efficienza, mediante servizi automobilistici », a quanto afferma nel numero del 31 maggio il giornale « Il Globo » che riporta l'elenco.

La popolazione marchigiana, non per ragioni campanilistiche, ma nella certezza che il provvedimento soffocherebbe lo sforzo che sta effettuando per una trasformazione della propria economia, è profondamente allarmata e chiede essere assicurata. (16758)

RISPOSTA. — A seguito di studi preliminari svolti dai competenti uffici dell'azienda ferroviaria per un graduale ridimensionamento della rete secondaria a scarso traffico e fortemente deficitaria, sono state individuate 96 linee, riportate negli elenchi pubblicati dal quotidiano « Il Globo » del 31 maggio 1966, per le quali le sfavorevoli risultanze di gestione consigliano un esame dettagliato al fine di accertare se esistano tutte le condizioni per un ridimensionamento dei servizi a più o meno breve scadenza.

Va, comunque, precisato che l'orientamento generale dell'azienda ferroviaria è quello di mantenere su tutte le linee il servizio merci a carro in regime economico a meno che il traffico relativo non risulti nullo o quasi. Il servizio ferroviario viaggiatori — sussistendo le necessarie premesse — verrebbe invece sostituito con autoservizi, che osserverebbero gli stessi programmi dei treni e lo stesso regime tariffario vigente sulla rete ferroviaria.

Per quanto concerne, in particolare, la linea Ascoli-Porto d'Ascoli, si conferma che essa è stata in effetti inclusa nel gruppo di linee per le quali il ridimensionamento dei servizi è ritenuto attuabile a più breve scadenza. Per detta linea è già stata accertata l'opportunità di mantenere il servizio merci su rotaia, come più volte è stato precisato.

Si soggiunge che, dal 1930 ad oggi, la situazione della Ascoli-Porto d'Ascoli è stata oggetto di ripetuti ed accurati esami da parte di varie commissioni altamente qualificate.

Tali esami hanno sempre portato alla conclusione che la funzione della linea debba es-

sere limitata al solo servizio di trasporto merci, trasferendo alla strada il servizio viaggiatori, il cui esercizio su rotaia risulta irrimediabilmente passivo per mancanza di adeguati livelli di traffico e dato che le caratteristiche tecniche della linea sono decisamente superate.

Il Ministro: SCALFARO

TRIPODI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritengano intervenire con l'urgenza che il caso richiede a risanare la situazione scolastica di Curinga (Catanzaro) dove, mentre è in corso una pericolosa epidemia difterica, le scuole elementari seguitano a funzionare in un malsano edificio investito in pieno dallo scolo di un pozzo nero di altra costruzione contigua, formante persino un nauseabondo pantano avanti la cucina della refezione scolastica.

(14837)

RISPOSTA. — L'edificio ove è sita la scuola elementare di Curinga è di recente costruzione e dovrà essere ulteriormente ampliato.

Di fronte all'ingresso secondario della predetta scuola trovasi un pozzo nero e questa amministrazione è intervenuta per far svuotare il pozzo stesso del materiale lurido.

Comunque è stata data assicurazione che il pozzo in questione sarà ben presto eliminato, dovendo il comune costruire con propri mezzi una fognatura dinamica nella zona.

Inoltre si fa presente che i casi di difterite di cui si fa cenno si sono verificati in minori non vaccinati e non frequentanti le locali scuole elementari e che questa amministrazione ha anche provveduto a far effettuare una immediata disinfezione dei locali scolastici.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi ostino ad istituire un corso di laurea in lingue e letterature straniere presso la facoltà di magistero dell'università degli studi di Perugia. Detta facoltà, che è al suo secondo anno di vita, ha istituito soltanto corsi in italiano, pedagogia e vigilanza scolastica, costringendo così gli studenti che intendono seguire il corso di laurea in lingua e letterature straniere a recarsi a Roma, Firenze od Urbino, con disagio e onere per loro e per le famiglie.

A parere dell'interrogante, l'istituzione del corso di laurea in lingue e letterature stra-

niere costituirebbe un utile completamento del magistero di Perugia, anche in considerazione del grande bisogno che ha in questo momento la scuola italiana di insegnanti con tale qualificazione. (15396)

RISPOSTA. — Al mantenimento della facoltà di magistero istituita presso l'università di Perugia con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1964, n. 1696, provvedono gli enti locali, secondo l'apposita convenzione resa esecutiva con lo stesso decreto.

Ciò premesso, si osserva che la proposta a suo tempo avanzata per l'istituzione della facoltà era limitata al funzionamento dei corsi di laurea in materie letterarie e in pedagogia e al corso di diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari, e che nessuna proposta di istituzione del corso di laurea in lingue e letterature straniere è pervenuta al Ministero.

Per altro, la questione si inquadra nei problemi di carattere generale concernenti la distribuzione territoriale e lo sviluppo delle istituzioni universitarie, in ordine ai quali le opportune soluzioni saranno adottate — com'è noto — con i provvedimenti previsti ai sensi della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

Il Ministro: GUI

ZUCALLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali decisioni siano state prese in merito alla integrazione di fondi al commissariato di Governo di Trieste richiesta dallo stesso per poter procedere al pagamento delle competenze arretrate agli ex dipendenti della polizia civile della Venezia Giulia.

L'8 novembre 1965 il Consiglio di Stato espresse il parere che nei confronti di tutti gli interessati si dovesse procedere d'ufficio all'annullamento di tutti i dinieghi emessi dal commissariato generale di Governo di adeguare il trattamento economico degli ex appartenenti alla polizia civile della Venezia Giulia a quello dell'arma dei carabinieri in considerazione che alcuni ricorsi, su oltre 2000 presentati, erano stati già decisi in tal senso.

L'inspiegabile ritardo da parte degli organi amministrativi di uniformarsi al citato parere del Consiglio di Stato dà luogo ad un giustificato ed acuto malcontento. (16383)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che il commissariato del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia abbia, in concreto, avanzato una specifica richiesta di in-

tegrazione di fondi per procedere al pagamento delle competenze arretrate agli ex appartenenti alla polizia civile della Venezia Giulia. Lo stesso commissariato ha, invece, trasmesso la proposta, formulata da alcuni interessati a mezzo di avvocati a ciò delegati, per la estensione *ultra partes* delle decisioni già adottate dal Consiglio di Stato in merito a ricorsi avanzati da alcuni dipendenti della predetta polizia.

Il parere dell'8 novembre 1965, richiamato nell'interrogazione, non risulta emesso dal Consiglio di Stato, bensì formulato sull'argomento dai menzionati legali.

In merito a tale parere va precisato che si sta ora procedendo ad un obiettivo esame della situazione al fine di accertare la opportunità di procedere o meno in via amministrativa all'annullamento dei dinieghi emessi in ma-

teria dal commissariato generale del Governo.

Comunque, non va trascurato che per concretare una soluzione della questione, giuridicamente idonea, si rende in ogni caso indispensabile promuovere l'avviso dei competenti organi consultivi, dovendosi nella specie decidere l'eventuale abbandono dei giudizi in corso.

Sulla base ed alla stregua delle determinazioni che verranno adottate in proposito, sarà esaminata la eventuale richiesta di integrazione di fondi, che dovrà in ogni caso essere formulata in corrispondenza alle effettive necessità scaturenti dalle determinazioni stesse.

Il Sottosegretario di Stato: AGRIMI